

Internet: <http://www.ilpiccolo.it/>

Giornale di Trieste

mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: direzione - segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Montebelluna, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0431) 790201, fax (0431) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 8728311-365565, fax (040) 366046 - Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354 - Montebelluna, largo Anconetta 3, tel. (0431) 795829, fax 795828

ANNO 120 - NUMERO 209
MARTEDÌ 4 SETTEMBRE 2001
L. 1500 - € 0,77

Le maggiori preoccupazioni in Italia Cresce l'allarme prezzi per l'arrivo dell'euro L'Ue: timori infondati

L'euro e i suoi arrotondamenti

La conversione di tariffe e prezzi in euro lascia ancora molte perplessità fra utenti e consumatori: i possibili e probabili arrotondamenti come potranno influire?

Cosa non cambia

- Bollette:** acqua, luce, gas e telefono, le principali utenze domestiche, non subiranno variazioni.
- Conti correnti:** la conversione all'euro sarà perfettamente corrispondente con i totali dei depositi in lire.
- Spese:** nulla dovrebbe cambiare. Il marchio "Eurologo" assicura che nell'esercizio che lo esprime si pratica una conversione lira-euro corretta.
- Contratti:** a iniziare da quelli d'affitto, non potranno essere arrotondati per eccesso.
- Stipendi e pensioni:** (da gennaio verranno pagati in moneta unica).

Cosa può aumentare

- Trasporti urbani:** i Comuni per lo più non hanno ancora deciso come comportarsi. La tendenza sembra essere quella di arrotondamenti al rialzo.
- Parcheggi:** l'intenzione prevalente dei maggiori Comuni italiani è quella di arrotondamenti al rialzo.
- Giochi:** Lotto, Superenalotto, Totop, Totocalcio, Totogol, Totosele: l'arrivo dell'euro dovrebbe coincidere con una serie di rincari da arrotondamento.

Cosa può costare meno

- Multe:** le contravvenzioni, con l'eccezione dell'eccesso di velocità, saranno arrotondate verso il basso.
- Schede telefoniche:** non costeranno meno, ma ne saranno commercializzate di meno.

BRUXELLES Gli italiani sono i più preoccupati di Eurolandia per eventuali frodi sui prezzi dovute al passaggio all'euro: l'indice d'inquietudine per abusi e frodi nel periodo giugno-luglio è salito a 69 punti rispetto i 62 dei mesi precedenti e i 66 della media Ue. Lo afferma un sondaggio Eurobarometro sull'atteggiamento degli europei nei confronti della moneta unica.

La Commissione Ue però cerca di gettare acqua sul fuoco. «In generale, non si può dire che vi saranno aumenti», ha affermato Gerassimos Thomas, portavoce del commissario Ue agli Affari economici e monetari, Pedro Solbes. Secondo Thomas bisogna inoltre verificare che le variazioni al rialzo non siano legate a miglioramenti dei prodotti. Bruxelles, come ha ricordato il portavoce, ricorda che sono già state prese alcune misure: le imprese e i commercianti al dettaglio si sono impegnati a non modificare i prezzi e gli stati membri sono stati invitati a convertire correttamente le imposte nella moneta unica.

● A pagina 3

L'atto notificato ieri ai dirigenti, dopo le numerose denunce contro l'inquinamento da parte di cittadini e associazioni

Sequestrata la cokeria della Ferriera

Dai giudici un ultimatum di nove mesi all'azienda: «O risanate o chiudete»

TRIESTE La cokeria della Ferriera di Servola è sotto sequestro da ieri pomeriggio. L'atto è stato notificato ai dirigenti dello stabilimento e agli avvocati del gruppo «Lucchini». Il sequestro porta la firma di due magistrati: il sostituto procuratore Federico Frezza e il giudice Gloria Carlesso. In precedenza e per diversi motivi, altre due analoghe richieste del pm Frezza erano state «bocciate». La cokeria, il cuore del sistema Ferriera, al momento comunque non si ferma, continua a lavorare. La sua gestione, la sua «custodia», è stata affidata dal Tribunale a Mauro Bragagni, direttore dello stabilimento e manager del gruppo Lucchini. Nei prossimi nove mesi la cokeria dovrà essere ristrutturata per evitare che fumi e polveri si diffondano nell'atmosfera a ogni caricamento dei forni. Il sequestro ha valore d'ultimatum. «O riportate la cokeria in efficienza entro maggio o l'intera struttura dovrà fermarsi». L'atto notificato ieri rafforza naturalmente la posizione della Procura e di quei cittadini e quelle associazioni che da anni hanno presentato denunce, querelle ed esposti contro l'inquinamento dei rioni di Servola a Valmaura.

● In Trieste

Claudio Emè



La Ferriera di Servola: un ultimatum per «disinquinare». Altrimenti si va alla chiusura.

RISIERA

La leadership triestina di An prosegue sulla via dell'autocritica

di Paolo Segatti

Le risposte date dal Centrodestra triestino al problema sollevato da Amos Luzzatto, presidente di tutte le comunità ebraiche in Italia, circa l'assunzione dell'on. Menia della presidenza della Risiera sono sorprendenti. Da una parte c'è l'assessore Dresti che esibisce come prova dei suoi buoni rapporti con il mondo ebraico il suo impegno per "due collegamenti aerei con Tel Aviv e una mostra di cibi kosher". Dall'altra c'è l'ennesimo invito del sindaco a scordarsi del passato per ricordare solo le "malefatte" della giunta precedente, come se a Trieste fosse facile, oltretutto giusto, passare sopra al fatto che noi siamo esattamente ciò che ricordiamo.

Sono sorprendenti queste risposte perché sembrano, consapevolmente o meno poco importa, non cogliere quale è il punto sollevato dalle dichiarazioni di Amos Luzzatto. La leadership nazionale di An ha intrapreso, da relativamente pochi anni, un cammino di trasformazione ideologica rispetto al suo passato missino che era tutto interno ancora al mito fascista. Vi sono state alcune tappe importanti, come Fiume, e anche l'incontro con Violante proprio a Trieste dove Fini ha detto alcune cose impegnative sul rapporto tra democrazia e nazione. La leadership triestina di An ha seguito questo cammino.

Ma in questi anni non vi è stato mai un tentativo di riflessione autonoma sul significato dell'esperienza fascista a Trieste, prima della guerra e durante la Repubblica di Salò. Evidentemente hanno ritenuto che non ne valesse la pena. Si sono sbagliati, per tante ragioni, la più grande delle quali è che a Trieste il fascismo ha collaborato, con più determinazione che altrove, al male assoluto della Shoah. Vi è quindi una specificità dell'esperienza fascista triestina che andava affrontata con senso di responsabilità e coraggio intellettuale. Per lo meno analoghi a quelli che hanno spinto il gruppo dirigente dei Ds a prendere le distanze, apertamente, dalla tradizione comunista locale.

● Segue in Trieste

Disponibilità a praticare tariffe privilegiate ai clienti dello scalo giuliano. Ieri l'incontro con il presidente dell'Autorità portuale

Le Ferrovie austriache pronte a sbarcare a Trieste

TRIESTE Le Ferrovie austriache (Obb) sono pronte a sbarcare a Trieste, offrendo tariffe appetibili a Evergreen per il trasporto delle merci fino a Monaco: è quanto concordato col presidente dell'Authority portuale Maurizio Maresca ieri durante una colazione di lavoro.

È stato inoltre deciso di redigere in tempi brevi un business plan, che consentirà di verificare la fattibilità dello sbarco austriaco in città. In mattinata si è anche svolto un incontro in municipio fra il sindaco Roberto Dipiazza, il direttore delle «Obb» Ferdinand Schmidt e

lo stesso Maresca. «Confermo il grande interesse che le ferrovie austriache nutrono per Trieste - ha sottolineato Schmidt - non solo per quanto riguarda i traffici verso l'Austria, ma verso il resto d'Europa». Il direttore delle ferrovie austriache ha inoltre svelato il suo ruolo:

quello di appioppa all'imminente sbarco politico in città del ministro dei Trasporti austriaco Monika Forstinger, che sarà in visita ufficiale a Trieste a metà ottobre. «Anche il governo di Vienna - ha aggiunto - è interessato a Trieste, nell'ambito di una politica dei tra-

sporti che punta tutto sui traffici verso Sud». Maresca ha pure confermato l'interesse austriaco ad entrare nella costituzione di un nuovo vettore regionale, insieme alle ferrovie italiane e slovene.

● In Trieste

Alessio Radossi

Tramontata l'ipotesi Roma, spuntano le candidature di Fiuggi, Chianciano, Montecatini

Il vertice Fao? Teniamolo alle terme

Ma i no-global non rinunciano alla protesta nella capitale

ROMA Il vertice della Fao si svolgerà in Italia nelle date fissate, fra il 5 e il 9 novembre. Sono queste le uniche due certezze dopo la colazione di lavoro a cui Berlusconi ha invitato il segretario generale della Fao, Jacques Diouf, nella sua residenza di via del Plebiscito.

Sulla località che dovrà ospitare il summit internazionale non c'è però ancora alcuna scelta definitiva. E anzi, pur fra mille accortezze diplomatiche, lo stesso Diouf fa presente che, almeno formalmente, non è tramontata del tutto neanche la possibilità che il vertice si tenga comunque a Roma.

E mentre il governo lancia l'ipotesi di Fiuggi, già si fanno avanti Montecatini, S. Vincent, Chianciano o Rimini.

Ma intanto i no-global non si arrendono al divieto del governo e annunciano: «A Roma faremo un contro-vertice».

● A pagina 2

Il 51% delle imprese italiane presenti su Internet sono della nostra regione

Friuli-V. Giulia regina del Web



ROMA La terza rivoluzione industriale innescata dal Web non ha fatto altro che ampliare il gap fra il Mezzogiorno e il resto dell'Italia. Sul podio della classifica del tasso di penetrazione del Web nelle imprese italiane salgono infatti le regioni del Centro-Nord: e al primo posto si pone il Friuli-Venezia Giulia con il 51%. Seguono Lombardia con il 44% e Umbria con il 34%, mentre i fanalini di coda sono la Sardegna (7%), la Calabria (9%) e la Campania (11%).

Nel Meridione, si legge su «Il Sole 24 Ore», le attività collegate alla Rete sono il 13% contro una media nazionale del 30%. Internet per fare business riguarda solo il 3% delle aziende del Sud, in rapporto a un già poco lusinghiero 9% della media nazionale, riscattato in parte dal 16% del Friuli-Venezia Giulia e dal 12% della Lombardia.

● A pagina 3

Un dossier che chiama in causa Tudjman e politici ancora in carica

Caserna degli orrori in Croazia Denunciate esecuzioni di regime

SPALATO Nuove crepe si sono aperte nel muro di omertà eretto dal regime del defunto presidente Tudjman sui crimini perpetrati nell'ex base della marina militare jugoslava di Lora, per anni teatro di effrazioni non soltanto contro prigionieri di guerra catturati sui fronti della Dalmazia interna e in Bosnia, ma anche contro civili «sgraditi», prelevati soprattutto di notte nelle loro abitazioni sia nell'area spalatina che in altre località della regione. Gli internati finivano in tre padiglioni A, B e C: nel primo venivano rinchiusi i militari croati rei di insubordinazione nel secondo i prigionieri serbi, nel terzo coloro che dovevano essere liquidati. Del famigerato padiglione C non esistono documenti. Il «dossier Lora» implica pesanti responsabilità non solo di Tudjman, ma anche di personalità politiche e militari tuttora in carica o da poco ritirate nei rispetti eremi privilegiati.

● A pagina 10

Nei cieli di Roma
Evita per poco
la collisione
un aereo
partito da Olbia

● A pagina 5

Accuse di razzismo
Usa e Israele
abbandonano
la conferenza
di Durban

● A pagina 6

COLPI DI SOLE

È un formidabile seduttore. Quando mi volle nella sua tv mi blandì in ogni modo... E con me prese pure la mia squadra al completo. Pure Lorella Cucarini, che non voleva perché diceva che aveva poco seno. E io a dirgli che una ballerina non può avere le tette grosse. Alla fine ha ceduto: «Vabbe', se proprio insisti».

(Pippo Baudo su Silvio Berlusconi in un'intervista all'ultimo numero de L'Espresso)

Lepore Maria Rosa

GIOIELLERIA ED ARGENTERIA

Via Settefontane 13/B
Tel. 040.662242
90 MQ di esposizione

ARTICOLI DA REGALO
Via Settefontane 20
Tel. 040.661230
(P.zza Perugini)

I NOSTRI PREZZI PER:
DIAMANTI - PERLE COLTIVATE - PIETRE DURE

alcuni esempi:

- ♥ GIROCOLLO MOD. DAMIANI DA L. 150.000
- ♥ GIROCOLLO SIMBOLI CINESI DA L. 136.000
- ♥ ANELLI SOLITAIRE DA L. 360.000
- ♥ ORECCHINI DA L. 192.000
- ♥ FEDI CON DIAMANTE DA L. 256.000
- ♥ FILI DI PERLE DI Fiume Grigie L. 24.000
- ♥ FILI DI PERLE D'ACQUA DOLCE DA L. 28.000
- ♥ CIONDOLI CON PERLE - CORALLI ECC. DA L. 28.000
- ♥ ORECCHINI CON PERLE DA L. 43.000
- ♥ GIROCOLLI CON QUARZI - ACQUAMARINA - LABBRADORITE - IOIUTE ECC. DA L. 60.000

Gli acquisti sono accompagnati da certificato di garanzia

Morto Ferruccio Amendola, il grande doppiatore di Dustin Hoffman, De Niro, Pacino

Addio alla «voce» dei divi

ROMA La sua voce era celebre quasi più del suo volto, l'aveva regalata a tanti, perché particolare, suadente, ma soprattutto inconfondibile: Ferruccio Amendola, il doppiatore dei grandi attori di Hollywood, è morto ieri a 71 anni a Roma, dopo una lunga malattia. Per tante volte è stato attore nell'interpretazione del doppiaggio di Sylvester Stallone, Dustin Hoffman, Robert De Niro, Al Pacino: i migliori attori che Hollywood potesse schierare. E molti di loro, in visita in Italia, hanno voluto ascoltare i propri film doppiati da Amendola, desiderosi di co-

noscere il loro «alter ego»: l'accoglienza è stata sempre speciale, tutti hanno mostrato grande soddisfazione. Ma negli anni la voce ha lasciato spazio anche al volto, diventato protagonista di alcuni spot pubblicitari e fiction televisive. Nell'82 Amendola interpretò «Storie d'amore e di amicizia», nell'84 «Quei trentasei gradini», nell'87 «Little Roma» e infine nel '90 e nel '92 «Pronto soccorso». L'attore lascia tre figli: Federico, Silvia e Claudio, particolarmente legato al padre per motivi professionali.

● Nella Cultura



Ferruccio Amendola

Corsi di informatica per il conseguimento de
LA PATENTE EUROPEA
DEL COMPUTER

European Computer Driving Licence ★ ECDL ★

È un programma sostenuto dall'Unione Europea

Un passaporto per il mondo del lavoro

enenkel

via Donizetti 1 (laterale di via Battisti) TRIESTE
Tel. 040/370472

Dopo l'incontro fra il premier Berlusconi e il segretario generale Diouf si candidano molti centri termali

Fao, una commissione deciderà la sede

Il vertice si svolgerà comunque in Italia nelle date fissate fra il 5 e il 9 novembre

Agnoletto: «Scelta non etica quella di lasciare la capitale»

MILANO «Sono scelte vergognose e preoccupanti. Credo siano scelte non etiche, soprattutto quella di non far fare il vertice Fao a Roma». Così Vittorio Agnoletto, uno dei protagonisti del Genoa social forum, ha commentato dalla Festa dell'Unità di Milano, dove sta partecipando ad un dibattito, la decisione del governo di non tenere il vertice Fao a Roma e la proposta di proibire le manifestazioni nei centri cittadini dove si tengono i vertici internazionali. Proposta ridimensionata dal ministro dell'Interno Scajola.

«Come è possibile - ha proseguito Agnoletto - che l'Italia sia disponibile ad un vertice degli otto potenti, che discutono come suddividersi e fare affari sulle risorse della terra? Come è possibile che un Paese ospiti un vertice come quello della Nato dove si discute come produrre nuove armi di distruzione e come utilizzare i soldi pubblici degli italiani, per costruire uno scudo spaziale, dopo che si è rifiutato di destinare i fondi di lotta all'Aids all'Onu? E stato stanziato solo un ottavo rispetto a ciò che chiedeva Kofi Annan e si rifiuta, invece, il vertice che dovrebbe discutere come diminuire la fame nel mondo».

Agnoletto ha poi aggiunto che ogni Paese dovrebbe essere orgoglioso di ospitare il vertice Fao e «il Genoa social forum ha sempre dichiarato - ha proseguito - che la Fao non è nostra antagonista, proprio perché noi vogliamo mettere al centro il ruolo dell'Onu».

Su possibili manifestazioni durante i vertici della Fao e della Nato, Agnoletto ha sottolineato che per quello che riguarda il vertice Fao entro la settimana si arriverà alla decisione se tenere una manifestazione a Roma oppure nella sede dove verrà ospitato il vertice.

«Per quanto riguarda la Nato - ha proseguito Agnoletto - ci sarà una settimana di dibattiti e stiamo valutando se sia opportuno o meno fare una manifestazione giosa che attraversi le vie di Napoli che avrebbero dovuto essere chiuse secondo la volontà di Berlusconi, creando così una nuova zona rossa».

ROMA Il vertice della Fao si svolgerà in Italia e nelle date fissate, fra il 5 e il 9 novembre. Sono queste le uniche due certezze dopo la colazione di lavoro a cui Silvio Berlusconi ha invitato il segretario generale della Fao, Jacques Diouf, nella sua residenza di via del Plebiscito.

Sulla località che dovrà ospitare il summit internazionale non c'è però ancora alcuna scelta definitiva. E anzi, pur fra mille accortezze diplomatiche, lo stesso Diouf fa presente che, almeno formalmente, non è tramontata del tutto neanche

la possibilità che il vertice si tenga comunque a Roma. Mentre il governo lancia l'ipotesi di Fiumi, mentre si fanno avanti Montecatini, Chianciano o Rimini, il segretario generale della Fao specifica infatti che a tutt'oggi la sede resta quella «approvata» dal Consiglio dell'organizzazione. Vale a dire Roma.

«Siamo disponibili a considerare eventuali sedi alternative», ha però confermato in una conferenza stampa convocata nella sede centrale della Fao. E per questo da oggi sarà al lavoro una commissione tecnica

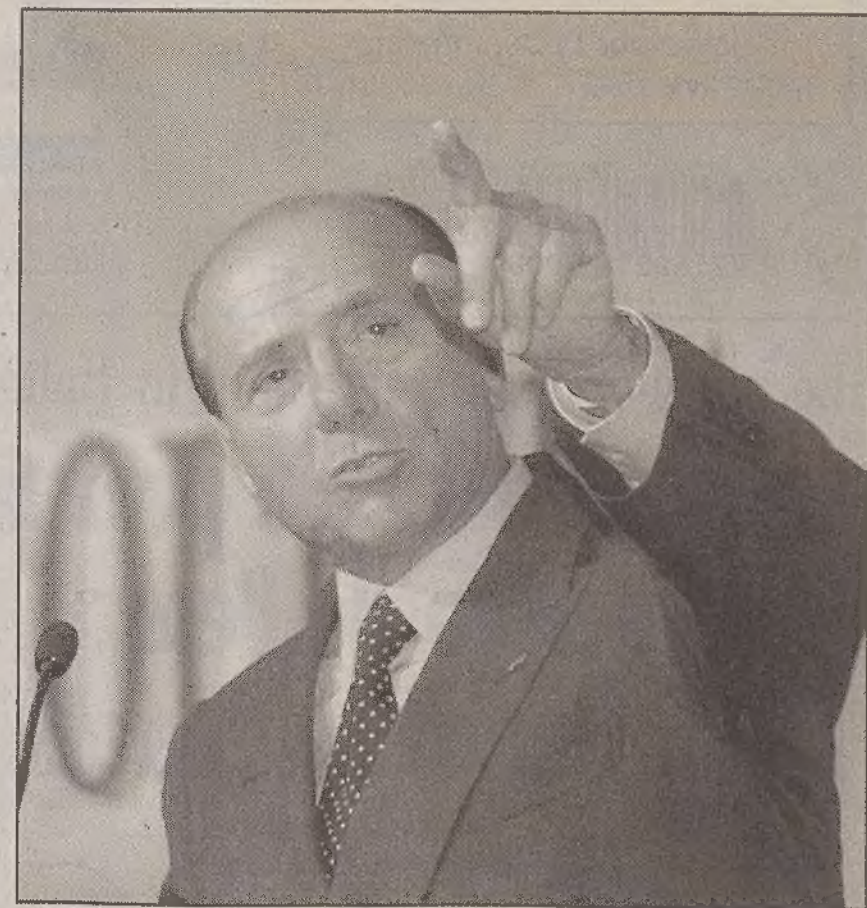
composta da rappresentanti del ministero degli Esteri, dell'Interno e della Fao. A Berlusconi e al

ministro degli Esteri Renato Ruggiero, Diouf ha invece detto di «non» a qualsiasi slittamento del vertice e ha chiesto che l'eventuale sede alternativa garantisca i «requisiti» necessari per assicurare lo svolgimento regolare e possibilmente il successo del vertice. Un vertice a cui la Fao, ha sottolineato, lavora da un anno e mezzo e che dovrebbe avere un ruolo decisivo nella battaglia contro la fame in cui si dibattono ancora 800 milioni di persone nel mondo.

I requisiti che il governo italiano dovrà garantire (a proprie spese) sono quelli di una capacità ricettiva adeguata dal punto di vista alberghiero, che sia però anche in grado di assicurare la «qualità» necessaria per ospitare molti capi di

Stato e di governo. E ancora: aeroporti adeguati ad accogliere gli aerei personali dei capi di Stato e delle loro delegazioni, tutte le strutture necessarie dal punto di vista delle telecomunicazioni per assicurare lo svolgimento del vertice e il lavoro di centinaia di giornalisti (interpreti, accessi internet, possibilità di collegamenti audio e video, ecc.), e infine un catering capace di assicurare pasti a migliaia di persone.

Il segretario generale della Fao ha più volte ripetuto di «comprendere» le preoccupazioni del governo, ma ha anche voluto ricostruire puntigliosamente i contatti con palazzo Chigi. «Il 4 agosto ho ricevuto una delegazione del governo italiano in cui mi è stato detto di va-



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

gliare l'ipotesi di spostare il vertice da Roma per i rischi che sarebbero potuti insorgere. Dopo di che non ci sono però stati «altri contatti» fino al 21 agosto, quando è stato chiesto se c'erano degli «sviluppi». Richiesta a cui il segretario

della Fao non ha potuto che rispondere sottolineando di non aver ricevuto nessuna «richiesta ufficiale» da parte del governo. E solo alla fine di agosto è arrivato l'invito di Berlusconi per la colazione di ieri.

Andrea Palombi

Una sede per il vertice

Una commissione composta da rappresentanti del ministero degli Esteri, dell'Interno e della Fao dovrà individuare in Italia la sede del vertice Fao. Questi sono i comuni che si sono candidati finora a che verranno visitati dalla commissione



ROMA Non si arrende il popolo dei no-global. E, di fronte all'ipotesi di divieto assoluto di manifestazioni per le vie della capitale nei giorni del vertice Fao (anche se lo stesso, come pare ormai assodato, sarà spostato altrove) rilancia. «Saremo comunque a Roma,

ne ufficiale, in Campidoglio, del Roma social forum, la mina degli antiglobalizzatori sembra dunque tutt'altro che disinnescata. E la paura che si possa «rientrare nel circuito perverso di Genova, in cui tutta l'attenzione era per ordine pubblico e manifestazio-

ni», come spiegato dal ministro per i rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi, resta in piedi. Oltre a questa grana da risolvere, il governo deve fare i conti anche con l'opposizione. Che sulla questione è decisamente insorta. I presidenti dei gruppi parlamentari Ds di Camera e Senato, Luciano Violante e Gavino Angius, con una dichiarazione congiunta, hanno bollato come «inaccettabile e contraria ai principi fondamentali della Costituzione» l'ipotesi che il governo possa vietare preventivamente le manifestazioni in alcune città italiane. Questo, si legge, «quando un governo democra-

tico e autorevole dovrebbe essere in grado di isolare e colpire i violenti e, al tempo stesso, di garantire il diritto di manifestare pacificamente a chiunque decida di farlo». Per il capogruppo dei deputati Verdi ed ex ministro dell'Agricoltura, Alfonso Pecorella, il divieto è «incostituzionale e senza precedenti dalla caduta del fascismo: se si concretizzasse questa proposta, ricorreremo in tutte le sedi e manifesteremo ovunque in modo non violento».

Il coordinatore dell'esecutivo della Margherita, Dario Franceschini, si chiede se il no è effettivamente la posizione del governo, «poiché - os-

serva - ogni giorno due o tre ministri dicono cose diverse tra di loro. E sempre bene capire la posizione formale, ufficiale del governo». E si pensa anche a un'eventuale controproposta: una manifestazione pacifica dal Colosseo a piazza Navona nei giorni del tanto temuto vertice. L'idea la lancia il deputato della Margherita Roberto Giachetti, per protestare contro «l'inaudita decisione del governo di vietare i cortei a Roma nei giorni del summit», una scelta - aggiunge Giachetti - «che colpisce nel profondo i diritti e la libertà sancite dalla nostra Costituzione». Così, proprio per difendere

il diritto costituzionale a manifestare si potrebbe «scendere in strada con un cartello bianco nei giorni del vertice Fao per dire a questa destra: giù le mani dai diritti dei cittadini, giù le mani dai diritti degli italiani». Il ministro dell'Interno, Claudio Scajola, ieri sera ha voluto sottolineare che in un Paese democratico il diritto alle manifestazioni di dissenso sarà sempre tutelato. E ha smentito le notizie sulle «città sicure», sottolineando che non c'è nessuno studio in corso da parte del Viminale per vietare in 100 città le manifestazioni.

Elisabetta Martorelli

I capigruppo diessini alla Camera e al Senato, Violante e Angius, definiscono il veto contrario ai principi costituzionali

Roma: no ai cortei? Scajola frena Giovanardi

faremo un controvertice proprio in occasione del summit». È un annuncio di guerra, che rischia di trasformare le prossime mosse del governo in un braccio di ferro pericoloso. Proprio alla vigilia della costituzione

di un governo democratico, come spiegato dal ministro per i rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi, resta in piedi. Oltre a questa grana da risolvere, il governo deve fare i conti anche con l'opposizione. Che sulla questione è decisamente insorta. I presidenti dei gruppi parlamentari Ds di Camera e Senato, Luciano Violante e Gavino Angius, con una dichiarazione congiunta, hanno bollato come «inaccettabile e contraria ai principi fondamentali della Costituzione» l'ipotesi che il governo possa vietare preventivamente le manifestazioni in alcune città italiane. Questo, si legge, «quando un governo democra-

tico e autorevole dovrebbe essere in grado di isolare e colpire i violenti e, al tempo stesso, di garantire il diritto di manifestare pacificamente a chiunque decida di farlo». Per il capogruppo dei deputati Verdi ed ex ministro dell'Agricoltura, Alfonso Pecorella, il divieto è «incostituzionale e senza precedenti dalla caduta del fascismo: se si concretizzasse questa proposta, ricorreremo in tutte le sedi e manifesteremo ovunque in modo non violento».

Il coordinatore dell'esecutivo della Margherita, Dario Franceschini, si chiede se il no è effettivamente la posizione del governo, «poiché - os-

serva - ogni giorno due o tre ministri dicono cose diverse tra di loro. E sempre bene capire la posizione formale, ufficiale del governo». E si pensa anche a un'eventuale controproposta: una manifestazione pacifica dal Colosseo a piazza Navona nei giorni del tanto temuto vertice. L'idea la lancia il deputato della Margherita Roberto Giachetti, per protestare contro «l'inaudita decisione del governo di vietare i cortei a Roma nei giorni del summit», una scelta - aggiunge Giachetti - «che colpisce nel profondo i diritti e la libertà sancite dalla nostra Costituzione». Così, proprio per difendere

La Cisl prende le distanze dal segretario della Cgil mentre la Uil proclama la propria autonomia

Critiche all'autunno caldo di Cofferati

Maroni: «Nessuna consonanza di posizioni tra esecutivo e Confindustria»

Il leader della confederazione non smentisce più il passo avanti

«Sono pronto per la politica»

ROMA Nel giorno della presentazione delle mozioni in vista del congresso della Quercia, Sergio Cofferati continua ad accendere il dibattito politico dentro i Ds, mentre c'è chi torna a chiedere che il segretario del partito sia scelto dal congresso. Dopo una serie di interviste, con le quali promette al governo Berlusconi un autunno «caldo», il leader della Cgil non risparmia critiche verso l'azione «inefficace» dell'opposizione e ieri è entrato nel pieno del dibattito pre-congressuale lanciando segnali espliciti e qualche accusa.

Il leader sindacale questa volta non smentisce più l'ipotesi di un suo futu-

ro passo avanti in politica. E nella corsa dei candidati alla segreteria della Quercia ribadisce il suo appoggio a Giovanni Berlinguer a favore del quale si dice sicuro che «il tempo sarà galantuomo». A Piero Fassino dice di «volere bene» ma nella sua corsa alla poltrona di segretario, Fassino, non solo lo avrà «come oppositore», ma «corre il rischio di avere come sindaco di riferimento la Uil». La Uil, tra l'altro, viene accusata da Cofferati di aver iscritto all'ultima ora centoquanta suoi aderenti in una sezione dei Ds di Torino, «così da ribaltare il risultato fino ad allora favorevole a Berlinguer». Una accusa che provoca la repli-

ca della Uil piemontese che si dichiara «non appaltabile da nessuno». Ma intanto la vicenda finirà sul tavolo della commissione incaricata di vigilare sul corretto svolgimento delle procedure congressuali della Quercia.

Il segretario della Cgil non risparmia Massimo D'Alema. Con lui esclude una «sfida» diretta al congresso, ma di fatto lo taglia fuori dalla corsa alla presidenza: se si tratta di una carica onorifica, a suo avviso infatti, la scelta dovrebbe cadere su «un padre nobile fuori dai giochi», altrimenti la presidenza dovrebbe essere assegnata alla minoranza che uscirà dal congresso.

ROMA Ore e ore di discussione ieri in segreteria e stamane il via al dibattito del parlamentino sindacale. Il segretario generale Cgil Sergio Cofferati risponderà oggi ufficialmente alla valanga di critiche sollevate dalla sua dichiarazione di guerra al governo, con la relazione introduttiva alla due giorni di direttivo di corso d'Italia. L'offensiva è stata dura, così dura da aprire una breccia anche all'interno della stessa opposizione.

Il ministro del Welfare Roberto Maroni cerca di spegnere gli animi, sostenendo che innanzitutto Cofferati «esprime una posizione pregiudizialmente contraria» e con questo atteggiamento «da signor no farà soltanto del male a se stesso e al sindacato». Non è vero, poi, aggiunge il ministro leghista che ci sia una consonanza di posizioni tra esecutivo e Confindustria: «Sia sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (giusta causa nel licenziamento, ndr.) sia sull'accele-

razione della riforma delle pensioni abbiamo dimostrato completa autonomia». Mentre altri esponenti del governo liquidano come «vecchie» o «anacronistiche» le uscite del segretario generale della Cgil, la valutazione diventa difficile all'interno delle altre due Confederazioni e tra gli stessi Ds, accusati di sindacalismo, di non farsi sentire come opposizione nel Paese.

Il segretario generale della Cisl Savino Pezzotta sostiene che Cofferati «mette il carro davanti ai buoi e ricopre un ruolo di opposizione politica che non spetta al sindacato».

E aggiunge: «Il ministro Maroni alcune aperture le ha date, ha detto che vuole il dialogo sociale. Ci dovrebbe incontrare per la riforma previdenziale e per la legge finanziaria e allora capiremo che intenzioni hanno». Pezzotta deve a sua volta tenere a freno quella parte della Cisl che vorrebbe un incontro ancor meno conflittuale con il governo e la Confindustria.



Il segretario della Cgil Sergio Cofferati

Come Raffaele Bonanni, uomo di fiducia di D'Antoni, che vorrebbe cancellare l'articolo 18 per il licenziamento dei lavoratori e risolvere tutto con una maggioranza di liquidazione.

Il segretario dell'organizzazione della Uil Franco Lotito, reagisce all'indicazione della Uil come l'organizzazione di riferimento di Fassino. La Uil, spiega, ha superato da tempo qualsiasi suggestione «di collaterale» con i partiti.

Ma naturalmente riaccende la polemica anche all'interno dei Ds l'uscita di Cofferati. La sinistra Ds (Gloria Buffo e Alfiero

Grandi) plaude alla presa di posizione vedendoci un pungolo verso il cambiamento. Altri vedono la dichiarazione di guerra come un'altra delle pericolose divisioni nell'opposizione.

All'interno della Cgil? Quello che preoccupa il segretario generale sono quelle 15 pagine del Dpef di indirizzo politico che va sotto il nome «Sintesi e conclusioni», in cui si dice che i costi del sistema previdenziale vanno prontamente rivisti a cominciare dall'eliminazione delle pensioni di anzianità. La proposta di legge con i provvedimenti operativi è molto più contenuta, anche perché probabi-

Ma Pezzotta deve fare i conti con quella parte del suo sindacato che vorrebbe nuove norme sui licenziamenti

mente, anche se il buco nei conti pubblici è quello all'incirca previsto dalla Ragioneria dello Stato, i soldi per mantenere tutte le promesse della campagna elettorale non ci sono. Fanno testo per tutti, spiegano al sindacato, i centomila miliardi promessi per le opere di infrastruttura.

Ebbene di quei 53.000 aggiuntivi che sarebbero dovuti comparire, l'Ance, l'associazione dei costruttori, è riuscita a reperire solo 7000 - 8000 miliardi. Gli altri potrebbero non comparire proprio. Il che vorrebbe dire che, a conti fatti, il governo si appresta a stanziare la cifra necessaria all'allargamento della Salerno-Reggio Calabria, senza dare un soldo in più di quanto avrebbe dovuto fare qualsiasi altro governo. Il fatto è che, fanno notare alla Cgil, il governo vuole discutere tutto, non solo la parte operativa del Dpef e che si rifà ad eventuali assenti generali per stendere la finanziaria. Compresse le «Sintesi e conclusioni» su pensioni e i licenziamenti.

Antonella Fantò

La polizia conta di denunciare a breve altri giovani che parteciparono all'attacco alla camionetta dei carabinieri. Il sottosegretario Taormina polemico con la magistratura

G8: agli arresti domiciliari l'uomo dell'assalto con la trave



Il sottosegretario Taormina

GENOVA È stato messo agli arresti domiciliari Massimiliano Monai, il barista genovese che ha confessato di aver partecipato all'assalto al mezzo fuoristrada dei carabinieri, durante il quale è stato ucciso Carlo Giuliani. La polizia conta a breve di identificare e denunciare altri giovani presenti in piazza Alimonda. Nei prossimi giorni la procura interverrà in una località segreta Mario Placania, il militare che ha sparato. Il pm Enrico Zucca, che indaga sul blitz alla scuola Diaz, è partito ieri da Genova per motivi d'ufficio: ignota la meta della trasferta.

Gli arresti domiciliari per Monai sono stati chiesti dal sostituto procuratore Silvio Franz, che conduce l'indagine sulla morte di Giuliani, e disposti dal gip Nicoletta Bolelli. L'accusa contro il giovane è di tentativo omicidiale nei confronti dei tre carabinieri che si trovavano dentro il fuoristrada. Monai ha ammesso davanti al magistrato di aver colpito uno dei militari con una trave di legno (come appare anche da foto e filmati).

Il barista, 30 anni, dovrà rimanere nel suo appartamen-

to del centro storico di Genova: secondo i magistrati potrebbe ostacolare le indagini e ripetere il reato. Monai si era presentato spontaneamente venerdì scorso davanti al pm Silvio Franz, accompagnato dal legale Gianfranco Pagano. Il barista in seguito di fronte ai giornalisti aveva invitato gli altri giovani che erano con lui e Giuliani a presentarsi agli inquirenti. L'avvocato Pagano ha annunciato che farà ricorso al Tribunale della libertà.

La squadra mobile della questura, che conduce l'inchiesta sulla morte di Giu-

liani, continua intanto nel lavoro di identificazione degli altri partecipanti agli scontri di via Alimonda. Gli investigatori sono convinti di riuscire in pochi giorni ad identificarne diversi e a denunciarli alla procura. Il pm Silvio Franz nei prossimi giorni interrogherà Mario Placania, il giovane carabiniere che ha ucciso Carlo Giuliani. Data e luogo dell'interrogatorio vengono tenuti segreti.

Oggi nella capitale il comitato d'indagine sui fatti del G8 sentirà Margherita Paolini, l'architetto che era stato incaricato di fare da

tramite fra gli organizzatori del vertice e i contestatori. Il sottosegretario all'Interno Carlo Taormina è tornato ieri sull'argomento G8 con una polemica intervista a Radio Radicale: «Credo che chiunque abbia diritto di criticare una magistratura che scarcerà i Black block e incriminerà la polizia. Questo richiamo alla autonomia e indipendenza della magistratura, che è diventato un motivetto alquanto consumato, è un richiamo con il quale si ritiene ogni volta di chiudere la bocca a chiunque si permette di criticare».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 040/733.111 (quindici linee in selezione passante) Internet: http://www.ilpiccolo.it

Direttore responsabile: ALBERTO STATERA

Condirettore: STEFANO DEL RE

Caporedattore centrale: Francesco Carrara. Capiredattori: Roberto Altieri, Piero Trebbiani.

Attualità: Baldovino Uilgras (responsabile), Elena Marz (vice), Antonino Barba (vicecaporedattore).

Piercarlo Fumano, Fabio Cecconi, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Marini, Cultura.

Spettacoli: Marina Nemesio (responsabile), Alessandro Mezzana Lora (vice), Renzo Sanson, Carlo Mu-

scio. Cronaca: Fulvio Geronzi (responsabile), Roberto Degasi (vice), Roberto Carrelli (vicecaporedat-

to), Stefano Scatellato, Pierluigi Sabatini (vice), Claudio Erni, Corrado Barbacci, Paola Bolis, Arianna Bo-

rie, Giulio Garau, Cesare Geronzi, Silvio Maranzana, Giuseppe Pellandini, Alessio Radossi, Pietro Spir-

ito, Gabriela Zani, Regione: Alberto Bolis (responsabile), Furio Balassi, Sport: Livio Misasi (respon-

sabile), Roberto La Rosa (vice), Maurizio Cattaruzzi, Bruno Lubis, Montefalcone Fabio Malacra (res-

ponsabile), Franco Femia (vice), Guido Barilla, Roberto Misasi, Luigi Turci, Montefalcone Fabio Malacra (res-

ponsabile), Domenico Diaco (vice), Laura Sorani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Vicepresidente),

Paolo Paloschi (Amministratore Delegato), Giovanni Azzano Centarutti, Corrado Balci, Guido Carli-

grani, Enrico Tomaso Cucchiari, Luigi de Pappi, Milvia Fiorini, Giovanni Gabrielli, Gianluigi Melega,

Maria Enrichetta Melzi Carignani, Gianfranco Pavan, Andrea Piana, Andrea Pittini, Luigi Riccardi,

Vittorio Ripa di Meana, Fabio Tacciana, Adalberto Valducci.

COLLEGIO SINDACALE: Vittorio Benigni (Presidente), Piero Valentini, Luca Vidoni.

ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA: con prepagazione e consegna decentrata agli uffici

P.T.: (2 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000; (sei numeri set-

timanali) annuo L. 350.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 100.000; (cinque numeri settimanali) an-

nuo L. 250.000, sei mesi L. 150.000, tre mesi L. 80.000; ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese rice-

pito - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) - INTERNET: tre mesi 36 \$, sei mesi 75 \$, 1 anno 150 \$.

Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 206 Legge 662/96 - Filiale di Trieste

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 280 - Croazia KN 13

L'edizione dell'aria viene distribuita solo in abbonamento con «la Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. s.p.a.

Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. 040/728311, fax 040/366046.

PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x20): commerciale L. 370.000 (festi, posizione e data prestabilita)

L. 481.000 - Finanziaria L. 700.000 (festi L. 840.000) - R.F.C. L. 300.000 (festi L. 432.000) - Finestra L. 1

pag. (6 mod.) L. 5.600.000 (festi L. 6.720.000) - Legale L. 550.000 (festi L. 715.000) - Necrologio L. 6.200

- L. 2.400 per parola (Parole L. 5.300 - 18.600 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (e.v.a.)

La tiratura del 3 settembre 2001

è stata di 54.950 copie.

Certificato n. 4239 del 23.11.2000



Responsabile trattamento dati (L. 675/95) PAOLO PALOSCHI

MONETA UNICA L'opinione pubblica del nostro Paese è tra le meno informate sulle modalità del passaggio alla nuova divisa e tra le più preoccupate

Arriva l'euro, gli italiani temono rincari

Sempre più diffusa la paura che, con la scusa dell'arrotondamento, i prezzi possano lievitare

In Olanda un centro anti-frode

FRANCOFORTE I «crimini» dell'Euro sotto la lente dell'Euro-pol. L'organismo dell'Ue, costituito nel 1995, per combattere terrorismo, droga e traffico internazionale, si occuperà sin da oggi anche di segnalare e punire frodi, contraffazioni e altri crimini finanziari dettati dall'introduzione dell'Euro.

Il nuovo centro Euro-pol sarà in Olanda a L'Aia e sarà aperto 24 ore su 24, sette giorni a settimana, e funzionerà fino alla fine di dicembre per coordinare informazioni provenienti dai dodici paesi. «Sarà molto interessante - ha detto Christian Jacquier direttore dell'Euro-pol - per i Paesi vedere cosa succede tra gli altri partner. Un modo per riuscire a prendere misure per prevenire gli abusi».

In Spagna, infine, l'Eta, l'organizzazione separatista basca, ha chiesto agli imprenditori che versano la cosiddetta «imposta rivoluzionaria» di effettuare il pagamento in Euro a partire dal prossimo primo gennaio. L'imposta rivoluzionaria è il pizzo che l'Eta obbliga a pagare ai proprietari di attività commerciali della Regione Basca.

BRUXELLES Tra i cittadini europei, gli italiani sono tra i meno informati sulle modalità del passaggio alla divisa nazionale all'euro (uno su tre non sa che nascerà il primo gennaio), ma sono i più preoccupati degli effetti inflazionistici dell'arrivo della nuova moneta unica. L'ipotesi che l'euro possa essere usato come una scusa per far lievitare i prezzi, raccoglie in Italia la punta record del 69% contro il 66% registrato a livello europeo, secondo un nuovo sondaggio di Eurobarometro condotto tra giugno e luglio su un campione di 6.543 persone, rappresentative dei 12 Paesi che tra quattro mesi condivideranno la nuova moneta. I timori dei consumatori di Euro-

landia, in rialzo di cinque punti rispetto all'indagine compiuta in maggio, hanno spinto la Commissione europea a chiedere agli Stati membri di compiere monitoraggi più frequenti dei prezzi, a cadenza bisettimanale o anche settimanale, nel periodo a cavallo dell'introduzione dell'euro.

L'obiettivo principale non è costruire un nuovo indice armonizzato dei prezzi al consumo - ha spiegato Gerassimos Thomas, portavoce del commissario agli affari monetari Pedro Solbes - ma di favorire la massima trasparenza sulla formazione dei prezzi, tutelando i consumatori. Contatti sono già in corso tra gli esperti degli uffici nazionali e il centro europeo di sta-

tistiche Eurostat per verificare le modalità dei nuovi rilevamenti. La questione sarà sottoposta da Solbes ai ministri finanziari di Euro-landia il 21 settembre prossimo, nella riunione informale dell'Eurogruppo a Liegi. «In generale non possiamo dire che c'è stato un aumento dei prezzi dovuto all'euro», ha detto Thomas. «Di certo non possiamo dire che non ci aspettiamo aumenti tra il 2001 e il 2002. Dovremo essere vigili».

Dal sondaggio emergono per Bruxelles aspetti positivi: il 53% del campione si considera ben informato, mentre cre-

sce (73%) la percentuale dei cittadini europei che conoscono la data di avvio dell'euro.

Non mancano però elementi di preoccupazione. Le date della doppia circolazione delle monete restano ancora vaghe per la maggioranza degli interpellati: solo il 17% del campione europeo conosce l'esatto periodo (fino al 28 febbraio al più tardi) in cui le monete na-

zionali saranno accettate. E il 12% pensa che l'euro non sarà valido al di fuori dei confini nazionali. Con Portogallo e Grecia, l'Italia è il Paese meno informato. Solo il 55% degli italiani (contro una media europea del 65%) è al corrente del fatto che per gli acquisti riceverà il resto in euro anche se pagherà in lire, mentre a conoscere il valore della nuova moneta è il 41% rispetto al 54% di Euro-landia.

LA LETTERA

In una piscina di Trieste primo rialzo «tondo tondo»

Ecco una delle prime storie di rialzo di prezzi in vista del prossimo arrivo dell'euro. La fornisce una lettrice di Trieste:

«Mi sono recata alla piscina "Acquamarina", che frequento abitualmente, per pagare il canone di settembre ed ho trovato che il canone mensile è passato da 96.000 a 97.000 lire e quello trimestrale da 260.000 a 271.000. «A causa dell'euro» mi hanno detto. Arrivata a casa ho fatto un po' di conti e qualche considerazione: 1) Il canone mensile è passato da 49,58 a 50 euro; quello trimestrale da 134,28 a 139,96 euro che, sono pronta a scommettere, diventeranno 140. 2) Sic stantibus rebus, a che servono i centesimi di euro? 3) Ammessi e non concessi tali arrotondamenti, che senso ha farli partire da settembre 2001 quando l'euro entrerà in vigore dall'1.1.2002? 4) Se tutti i fornitori di beni e/o servizi si regoleranno in questo modo noi e la nostra povera inflazione programmata staremo ben freschi: sono proprio curiosa di vedere se si sarà qualcuno che effettuerà l'arrotondamento sì, ma verso il basso».

Alle rimozioni della lettrice risponde un'impiegata della piscina replica:

«L'aumento era già programmato, indipendentemente dalla moneta unica. Solo i ritocchi ai rincari sono stati conteggiati in modo da raggiungere cifre senza centesimi di euro, per agevolare la clientela».



Arriva l'euro ma si fa largo anche la paura che i prezzi lievitino.

MONETA UNICA Il cambio a 1936,27 lire complicherà la vita e farà spendere di più: aumenti per trasporti, parcheggi e giochi

Si «risparmierà» soltanto con le multe

ROMA A complicare le cose sono quelle 1936,27 lire: se fossero 2.000 risolverebbero molti problemi di calcolo ma, se fossero 2.000, significherebbero un rincaro generale del costo della vita degli italiani. E quello degli arrotondamenti di prezzi nel passaggio lira-euro è il terrore di molti cittadini. Ecco di seguito certezze e dubbi sui prossimi prezzi e tariffe in euro.

COSA NON CAMBIA Bollette. Acqua, luce, gas e telefono, le principali utenze domestiche, non subiranno variazioni. Già da mesi le società erogatrici dei servizi hanno aggiunto l'impor-

to totale delle fatture in euro e in alcuni casi quello espresso in moneta unica è già il primo importo leggibile. **Conti correnti.** La conversione all'euro sarà, oltre che gratuita, perfettamente corrispondente con i totali dei depositi in lire. **Spesa.** Nulla dovrebbe cambiare: il prezzo di un prodotto dovrebbe essere «tradotto» in euro, avvalendosi dei centesimi, senza subire oscillazioni. Ma inevitabilmente una serie di arrotondamenti ci sarà. Anzi, le prime denunce in questo senso, sono già arrivate. Per tutelare i consumatori

la Commissione europea ha voluto il marchio «Eurologo». Quest'ultimo assicura che nell'esercizio che lo esprime si pratica una conversione lira-euro corretta. I prezzi dei beni di largo e generale consumo dunque, teoricamente, non dovrebbero subire né ribassi, né aumenti. **Contratti.** A iniziare da quelli d'affitto, non potranno essere arrotondati per eccesso e i loro obblighi non subiranno nessuna modifica. **Stipendi e pensioni.** Da gennaio verranno pagati in moneta unica. Il loro potere d'acquisto rimarrà invariato.

COSA AUMENTA **Trasporti urbani.** Non è ancora chiaro cosa succederà. I Comuni, che hanno autonomia di scelta, nella maggioranza dei casi non hanno ancora deciso come comportarsi: arrotondare per eccesso o convertirlo al centesimo. Un problema non facile, poiché se è vero che per l'utente un ribasso, per esempio, di 0,3 euro comporterà un risparmio assai modesto, per l'ente locale può diventare un «buco» di alcuni miliardi nel proprio bilancio. La tendenza sembra però essere quella di arrotondamenti al rialzo.

Parcheggi. Probabile che sia in arrivo un'ondata di euro-arrotondamenti al rialzo. Questa sembra l'intenzione prevalente dei maggiori Comuni italiani. **Giochi.** Lotto, Superenalotto, Totip, Totocalcio, Totosol, Totosci: l'arrivo dell'euro, dovrebbe coincidere con una serie di rincari da arrotondamento. **COSA DIMINUISCE** **Multe.** E una delle poche «voci» che, con l'arrivo dell'euro, assicurerà un risparmio. Un decreto legislativo impone che, nella conversione lira-euro, la cifra della multa debba essere «depurata» dei decimali e far cifra tonda sembra sia solo la contravvenzione per eccesso di velocità (635.090 lire, cioè 328 euro). Le altre, a inizia-

re dalla sosta vietata, saranno arrotondate verso il basso. **Schede telefoniche.** Non costeranno meno, ma ne saranno commercializzate di meno. Oltre a quelle da 5 e 10 mila lire, verranno vendute anche schede da 2 euro, cioè 3.873 lire.

La nostra regione guida la classifica della terza rivoluzione industriale messa in moto dallo sviluppo della Rete

In Friuli-Venezia Giulia aziende regine del Web

Fanalino di coda tutto il Sud Italia dove l'e-business non ha molti e-manager

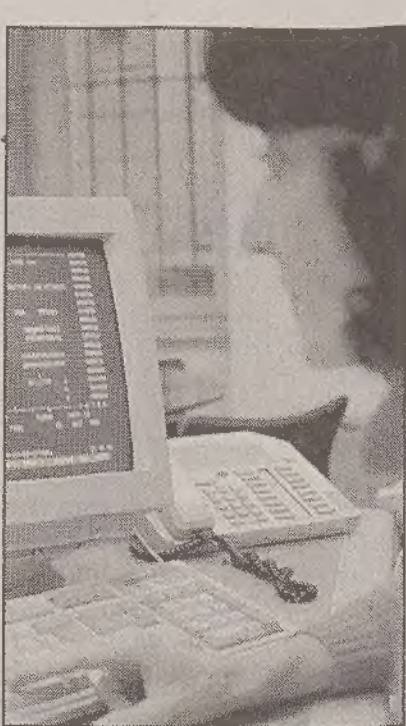
TRIESTE La terza rivoluzione industriale innescata dal Web non ha fatto altro che ampliare il gap fra il Sud e il resto dell'Italia. Sul podio della classifica del tasso di penetrazione del Web nelle imprese italiane salgono infatti le regioni del Centro-nord, capitanate da Friuli-Venezia Giulia con il 51%, Lombardia con il 44% e Umbria con il 34%, mentre i fanalini di coda sono la Sardegna (7%), la Calabria (9%) e la Campania (11%).

Nel Meridione, è stato pubblicato sul «Sole 24 Ore» di ieri, le attività collegate alla Rete sono il 13% contro una media nazionale del 30%, con una punta del 38% di connessioni nel Nordovest. «Internet per fare business - continua il quotidiano citando i dati Simi-Forum Pmi di Prato - riguarda solo il 3% delle aziende del Sud e delle Isole (1% in Sardegna, 5% in Basilicata, 4% in Sicilia, 3% in Campania e in Calabria) in rapporto a un già poco lusinghiero 9% della media nazionale, riscattato in parte dal 16%

CONTROCORRENTE

Dorfles: «Internet vizia l'uomo»

Che cosa ne pensa del primato del Friuli-Venezia Giulia in Internet Gillo Dorfles, critico e saggista «contro», triestino di nascita, milanese d'adozione? «La cosa mi pare per niente stupefacente. Sappiamo che il divario tra Nord e Sud purtroppo è notevole. Anche se al Sud c'è una dose di genialità e inventiva in più rispetto al Nord. Internet può dividere ulteriormente l'Italia? Il progresso oggi è globale: è diversa l'applicazione del mezzo ma è un divario solo temporaneo. Io non uso Internet e sono ostile a tutti questi strumenti. Non perché non li consideri utili, anzi, credo siano indispensabili. Il lato negativo di tutte queste apparecchiature è che viziano l'umanità, nel senso che spingono l'uomo a non usare la propria capacità cognitiva. C'è poco da scherzare. La penso come Stephen Hawking: il computer va più veloce dell'uomo nell'apprendere e nel perfezionarsi. Il fatto che l'uomo rinunci al suo pensiero per affidarsi al computer è pericoloso».



È l'era del computer

del Friuli-Venezia Giulia e dal 12% della Lombardia». Ma se è vero che le pmi del Sud non hanno la stessa agevolanza a usare la Rete rispetto a quelle del Nord, dice l'economista Giacomo Vaciago, coordinatore scientifico del Forum di Prato in programma il 12 e 13 ottobre, «il discriminare creato da Internet è basso». La ricetta per colmare il divario è, secondo Vaciago, «studiare l'inglese e imparare un po' di nozioni. Poi bisogna creare una serie di eterneità locali: servizi (software house e call center) come ci sono nei distretti del Nord».

Il divario è rilevabile inoltre come penetrazione di tecnologie informatiche (con 24 personal computer ogni 100 abitanti nel Sud e 45 nel Nordovest) e come differenza nella spesa media in tecnologie per addetto (57 milioni ogni 100 addetti nel Mezzogiorno contro i 95 del Nord). Il gap, però, non è irrecuperabile, anzi, la rimonta è già iniziata. Lo dimostrano sia la dinamica della spesa, che evidenzia come l'investimento medio per addetto stia crescendo (13,3 contro i 13,1 del Nordovest) e la natalità d'impresa che producono informatica, cresciuta del 6,6% contro il 4,9% del Nordovest.

Per recuperare il divario è necessario lavorare sul capitale umano, tenendo conto che il Mezzogiorno gode di un surplus strutturale: una popolazione più giovane e fortemente scolarizzata, con il vantaggio/svantaggio di essere sotto-occupata e quindi più proattiva. Per intervenire in tale situazione, hanno rilevato alcuni addetti ai lavori, bisogna tenere in considerazione che «alcune aree del Mezzogiorno viaggiano più veloci del Nord, e quindi vanno ulteriormente sviluppate facendo crescere la reticolarità. Per le altre zone è necessaria una politica paziente a favore della diffusione di Internet, che darà sì risultati, ma a lungo termine».

In controtendenza il titolo Enel sostenuto dal superdividendo Ennesima giornata nera in Borsa I telefonici affossano i listini

Ocse: più flessibilità nel mercato del lavoro anche «in uscita»

ROMA Il mercato del lavoro in Italia ha bisogno di più flessibilità, anche «in uscita». Secondo l'Ocse, l'Italia resta tra i Paesi europei col più basso tasso d'occupazione e un tasso di disoccupazione tra i più elevati. «Le recenti riforme - si legge nel documento inviato alle autorità dalla missione dell'Ocse in visita in Italia - hanno semplificato l'ingresso nel mercato del lavoro, ma non l'uscita e questo potrebbe avere contribuito a creare un doppio mercato del lavoro». L'Ocse ripropone la necessità di rivedere le norme sui licenziamenti e mettere in campo politiche per alzare il tasso d'occupazione (attualmente al 53,5%), lontano dall'obiettivo del 67% fissato dall'Ue per il 2005.

MILANO Per i listini azionari europei è stata una seduta nel segno di Ivan Petrovich Pavlov, padre della teoria dei riflessi condizionati e premio Nobel nel 1904. Preoccupate per il futuro di Wall Street, a rischio fino a quando l'economia americana non mostrerà segnali convincenti di ripresa, le Borse del Vecchio Continente sono riuscite a ritoccare i nuovi minimi dell'anno, nonostante Wall Street fosse chiusa per la festa del lavoro. Protagonisti della giornata i titoli telefonici, ovunque affossati dalle vendite: in realtà, proprio per la chiusura del principale mercato mondiale, gli scambi non sono stati consistenti. Ma si sono rilevati più che sufficienti a spingere in ribasso del 3,38% l'indice europeo del settore. Già anche gli altri due comparti della triade tmt, quello tecnologico e quello editoriale.

La persistente bufera non ha risparmiato nessuno dei principali telefonici. Deutsche Telekom (-3,5%) è stata penalizzata dalla scadenza del vincolo temporale che impedisce ad un gruppo di azionisti, in questo caso gli americani di Voicestream, di vendere la quota tesuta. Solo nell'ultimo mese, il titolo è sceso del 35%. Kpn (-5,45%) è stata colpita per i cattivi risultati del primo semestre, con perdite pari a circa un miliardo di euro, e schiacciata ancora dai circa 23 miliardi di euro di debiti. Negli ultimi dodici mesi, il titolo, quotato alla Borsa di Amsterdam, ha perso quasi il 91%.

Ma l'avviso che nel secondo semestre ci potrebbe essere un rallentamento ha fatto scattare le vendite. British Telecom ha perso

l'1,2%, in seguito all'annuncio del ritardo nel lancio dei servizi Umts, che slitteranno almeno alla fine del 2002. Vodafone (-1,65%), France Telecom (-4,5%), Telecom (-2,87%) e Tim (-2,74%) sono scese perché ci si muove sostanzialmente in bianco. A sostenere le quotazioni non hanno provveduto nemmeno i titoli finanziari: anzi, il settore assicurativo ha perso ieri come quello editoriale. Tanto che Zurigo ha accusato un calo consistente: -1,89%. A Milano, l'indice Mibtel ha chiuso a -1%, mentre il Mib 30 ha perso l'1,06%. Un livello che non toccava più dal 17 novembre 1999, e che aveva raggiunto per la prima volta nella sua storia il 24 marzo 1998.

A limitare la flessione sono stati Eni (+0,08%), ma soprattutto Enel (+1,93%), spinta dall'intensificarsi delle attese di un superdividendo. Attese non prive di fondatezza: anche perché il principale beneficiario sarebbe la principale azionista della società, ovvero il ministero del Tesoro, che possiede il 68,26%. Poiché si vociferava di 5.000 miliardi di lire di dividendo straordinario, nelle casse dello Stato entrerebbero circa 3.400 miliardi.

Salvatore Napolitano

Momenti di tensione nelle Borse

Il numero uno di Mediobanca, Maranghi, e l'amministratore delegato della società milanese, Doris, starebbero pensando alle «nozze» tra i due colossi

IL CASO

Il numero uno di Mediobanca, Maranghi, e l'amministratore delegato della società milanese, Doris, starebbero pensando alle «nozze» tra i due colossi

Sorpresa: ipotesi di fusione tra Generali e Mediolanum



L'ad di Mediolanum, Doris

MILANO Dopo l'apertura della trattativa tra Unicredit e Commerzbank, Mediobanca avrebbe rispolverato un progetto da tempo nel cassetto, la fusione tra Mediolanum e Generali. Secondo quanto riportato ieri su «La Repubblica», sia il numero uno di Mediobanca, Vincenzo Maranghi, che l'amministratore delegato di Mediolanum, Ennio Doris, sembrano determinati a dare una forte accelerazione al progetto, possibile dopo l'uscita di scena di Alfonso Desiato. Per il Leone triestino sarebbe la stabilizzazione definitiva dell'azionariato con una quota non troppo lontana dal 30 per cento nelle mani di Mediobanca, di Doris e Silvio Berlu-

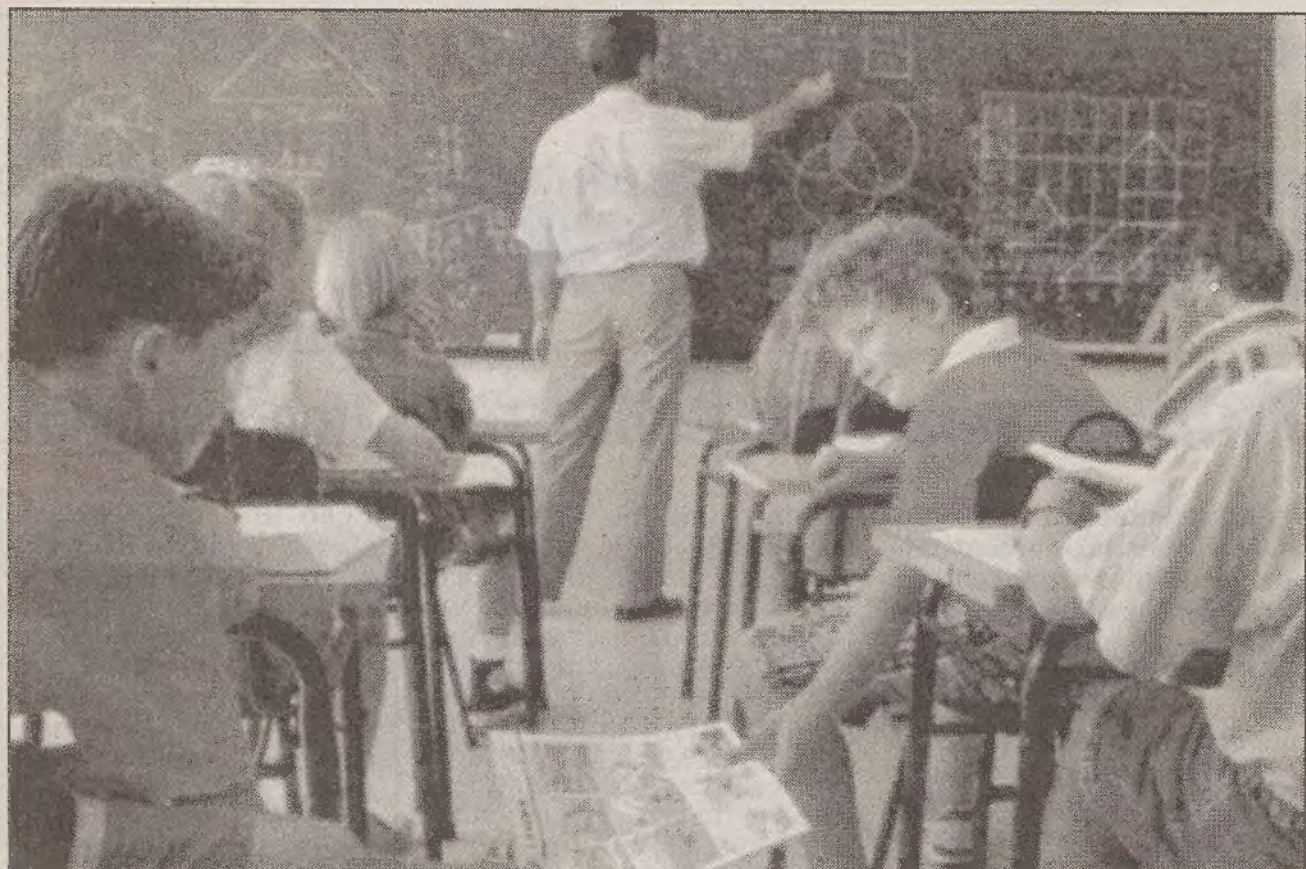
sconi. Le Generali e le fondazioni di Verona, Torino e Treviso controllerebbero stabilmente Unicredit-Commerzbank e il cerchio si chiuderebbe col nuovo mega polo bancario grande azionista di Mediobanca.

Mediolanum e Generali, le due società coinvolte nell'ipotetico progetto nuziale, non accennano neppure a un commento. Gli analisti si limitano invece a dire che, da un punto di vista industriale, una fusione tra Generali e Mediolanum non ha avrebbe alcuna logica. Diverso il discorso se, sulla scia delle due importanti operazioni dell'estate (Montedison-Italcenergia e Telecom-Pirelli), si consi-

derano elementi di carattere più politico-finanziario. In questo caso una fusione, qualora fosse effettivamente portata a termine, darebbe a Mediobanca la tranquillità di una «blindatura» del controllo su Generali.

Secondo quanto le quotazioni di Unicredit dopo che nel week end si è tornati a parlare di trattativa per arrivare alla fusione con la tedesca Commerzbank. Da piazza Cordusio, sede dell'istituto, si conferma il no comment alle indiscrezioni, precisando però che l'argomento non è all'ordine del giorno del Cda convocato per il prossimo 11 settembre per analizzare la relazione semestrale.

C'è però da dire che il gruppo di investitori Cobra, che controlla il 9,98% della Commerzbank, è favorevole alla fusione della banca tedesca con l'italiana Unicredit, le cui voci sono circolate in questi giorni ovviamente anche sulla stampa tedesca. E quanto scrive anche il quotidiano britannico Financial Times secondo cui la Cobra darebbe luce verde all'operazione nel caso di «giusto prezzo». Ma secondo il quotidiano britannico, l'operazione sarebbe un «cattivo affare» per gli azionisti di Piazza Cordusio perché Commerzbank continua a distruggere valore e solo un «cieco ottimismo» potrebbe far pensare che a breve la sua redditività migliorerà.



A pochi giorni dall'inizio della scuola è ancora bagarre: i 12 mila professori in fuga dalle scuole private hanno superato nelle varie graduatorie i precari statali. Che adesso chiedono giustizia: dopo anni di lista d'attesa si sentono beffati.



Provvedimento della Regione Lazio: niente aiuti alle famiglie di fatto.

È guerra sul fondo regionale di 4 miliardi Coppie non sposate, in Lazio niente aiuti alle famiglie di fatto

ROMA Niente aiuti alle famiglie di fatto. E scontro sulla decisione della Regione Lazio di sostenere con un fondo di quattro miliardi le famiglie in difficoltà che ospitano in casa un anziano o un disabile invece di affidarlo a un istituto, purché la coppia sia regolarmente sposata. «D'ora in poi aiuteremo solo le famiglie vere, le tradizionali», annuncia Francesco Storace, il governatore della Regione, già al centro di pesanti polemiche per la commissione di censura sui libri di testo scolastici, «il nostro concetto di convivenza presuppone il matrimonio». La nuova cro-

ciata contro i conviventi - 3 su cento secondo l'Istat sono gli italiani che vivono sotto lo stesso tetto senza aver ufficializzato la propria unione in chiesa o al Comune - ha indignato tutta l'opposizione ma non è piaciuta neanche ad Alessandra Mussolini, esponente di spicco di An come Storace. «È un gravissimo e volgare atto di discriminazione verso i figli», accusa il popolare Giuseppe Fiorini, dell'esecutivo della Margherita, per il quale neanche la Chiesa si è mai spinta su posizioni tanto radicali. Storace vuole riportarci agli anni cinquanta, rincarare la diessina Gloria Buffo: «I cittadini del Lazio non si dividono tra chi ha un reddito alto e chi è meno abbiente ma tra chi è scappato e chi è ammogliato», conclude la leader della sinistra, promettendo una fiera opposizione. Di «vendetta ideologi-

Sul presidente Storace piovono dure critiche: neppure la Mussolini concorda sulla crociata contro i conviventi

Il modello familiare di Storace non piace neppure alla Mussolini e a Enzo Palmesano, dell'assemblea nazionale di An. «Se la decisione della regione Lazio fosse dovuta a motivazioni ideologiche e non a problemi di carattere economico o amministrativo sarebbe un po' discriminatoria perché accanito alla libertà di sposarsi ci deve essere quella di non sposarsi senza essere per questo discriminati». Ironico Palmesano. «Si dovrebbe pregare il cardinale Ruini di convincere il presidente Storace che non è ancora stato fatto vescovo». Al coro di critiche replica infine Storace. «Stiamo solo applicando il programma sottoposto ai cittadini del Lazio con la mia candidatura, le polemiche della sinistra sono rozze, datate e strumentali. La loro vicinanza ai bambini l'abbiamo conosciuta a villa Gina».

Maria Berlinguer

Da domani via alle nomine dei supplenti annuali. Intanto si scatena la bagarre: in crisi le paritarie rimaste senza docenti Scuola, 12 mila prof in fuga dalle private

I precari statali chiedono giustizia: siamo stati beffati dal decreto Moratti

GIALLO

Sull'isola di Cipro Asma o infarto hanno ucciso Chris Barnard? Oggi l'autopsia

INCOSIA Sarà effettuata oggi l'autopsia della salma del famoso cardiocirurgo sudafricano Christiaan Barnard, deceduto due giorni fa all'età di 78 anni in un lussuoso albergo dell'isola di Cipro, dove era arrivato tre giorni prima per un periodo di vacanze. Lo ha confermato ieri lo stesso medico legale che condurrà l'esame post mortem, la dottoressa della Procura della repubblica cipriota Eleni Antoniou. «L'autopsia - ha detto Antoniou - è stata fissata per oggi perché abbiamo dovuto aspettare l'arrivo di alcuni collaboratori del medico scomparso, provenienti dall'Austria». L'autopsia accerterà definitivamente le cause del decesso di Barnard anche se sembra ormai quasi sicuro che il cardiocirurgo sia stato stroncato da un improvviso attacco di asma e non da un infarto come era sembrato in un primo momento. Di ciò si è detto quasi convinto l'agente di Barnard, Walter Lutschinger, che si trova anch'egli a Cipro. Secondo l'uomo - in base alle testimonianze di varie persone presenti nell'albergo al momento in cui Barnard si è sentito male - il chirurgo è stato colpito da un attacco di asma e ha subito perso conoscenza mentre era seduto a rileggere una copia del suo ultimo libro sui bordi della piscina. A nulla sono valsi gli sforzi di un medico, anch'egli ospite dell'hotel, di rianimarlo praticandogli la respirazione bocca a bocca. Quando Barnard è arrivato all'ospedale di Paphos era già morto.

MILANO Migliaia di insegnanti privati entrano nelle scuole pubbliche e i precari storici della scuola insorgono: «Abbiamo lottato per anni per un posto di lavoro, accumulando titoli su titoli e seguendo le rigide disposizioni delle leggi scolastiche e ora con un decreto i docenti delle private, magari chiamati per raccomandazione o segnalazioni, ci scavalcano e ci soffiano i posti migliori».

Nelle graduatorie permanenti circa 12 mila insegnanti hanno infatti fatto un grosso salto di qualità e hanno potuto scegliere l'incarico statale. Anche perché si guadagna di più (la busta paga è più pesante di 3-400 mila lire) e il posto è fisso. Così, chi prima era in posizione

utile per l'assunzione, si è visto in un battibaleno scalzato in giù nella graduatoria. A permettere ciò è stato un decreto del ministro dell'Istruzione Letizia Moratti che ha parificato il punteggio da loro accumulato nelle paritarie con quello dei colleghi statali. I privati avevano presentato ricorso e lo avevano vinto. Ma ora anche i precari storici hanno deciso di lottare con tutte le armi possibili, presentando una marea di ricorsi, contro quella che definiscono un'ingiustizia visto che nelle scuole private il preside o dirigente ha la massima discrezionalità nella scelta dei docenti.

Ma la fuga dei 12 mila insegnanti, lascia ora nei guai gli istituti paritari e soprattutto quelli cattolici. La Fi-



Il ministro Moratti

da, l'Associazione delle scuole cattoliche, dove sono iscritti circa 900 mila studenti (altri 300 mila studenti invece in scuole private laiche), già denuncia grosse difficoltà a coprire i posti lasciati vacanti. Si è scatenata una vera e propria caccia

al docente, come del resto sarà per i presidi che dal 5 settembre dovranno nominare i supplenti. Per facilitare il loro compito e rendere più trasparente l'affidamento delle cattedre, dal 7 settembre sul sito del ministero dell'Istruzione (www.istruzione.it) sarà disponibile l'elenco dei posti ancora disponibili per le supplenze e non assegnate dagli uffici scolastici provinciali entro il termine fissato dalla legge del 31 agosto 2001.

I docenti che aspirano a uno degli 80 mila posti da assegnare per supplenza - rende noto un comunicato ministeriale - potranno individuare on line le informazioni relative all'istituto presso cui la cattedra è disponibile, la classe di concorso (mate-

ria alla quale si riferisce la cattedra), la tipologia di cattedra (annuale, o fino al termine delle attività didattiche, o spezzone orario), indirizzo e recapito telefonico dell'istituto principale di riferimento. Per facilitare l'accesso al sito il ministero ha potenziato le linee di collegamento.

Mentre i prof litigano, i genitori sono sempre più in affanno per cercare di esaudire i desideri dei propri figli. Che vogliono un corredo scolastico con griffe. Il tutto per la modica (si fa per dire) somma di 250 mila lire. A codacchi, la spesa alla quale saranno costrette molte famiglie solo per l'acquisto di zainetti e diari firmati.

Rosario Caiazza

Molte speranze si affidano alle nuove terapie e scoperte genetiche. Il trapianto di cellule staminali sarà la sfida del nuovo secolo.

STOCOLMA Ancora per vent'anni infarto e ictus saranno la prima causa di morte nel mondo, finché non sarà vinta la battaglia basata sulla prevenzione. Secondo le proiezioni sulla mortalità e la crescita della popolazione presentate nel congresso della Società europea di cardiologia in corso a Stoccolma i due fronti sui quali combattere sono lo stile di vita sano e l'arrivo di nuovi farmaci personalizzati, progettati sulla base delle caratteristiche genetiche di ciascun individuo.

Almeno fino al 2020, quindi, le malattie cardiovascolari saranno il nemico numero uno della salute. Oggi uccidono ogni anno almeno 15.000 persone, ha detto il presidente della World heart federation, Mario Maranhao. Sono cioè responsabili del 30 per cento di tutte le morti. Dei 15 milioni di vittime, quasi la totalità (11 milioni) vive nei Paesi in via di sviluppo

Infarto e ictus: i fattori di rischio

Ancora per 20 anni infarto e ictus saranno la prima causa di morte nel mondo. Le cifre e i fattori di rischio secondo quanto emerso a Stoccolma durante il congresso della Società europea di cardiologia



e solo 4 milioni nei Paesi industrializzati. Ovunque nel mondo sta infatti aumentando l'esposizione ai principali fattori di rischio per la salute di cuore e vasi sanguigni. Tra questi, il killer numero uno è sempre il fumo, seguito dall'alimentazione troppo ricca di grassi, obesità e vita sedentaria. A questi, si aggiungono i fattori di natura genetica, la cui presenza può determinare, ad esempio, una maggiore tendenza all'ispessimento delle pareti di arterie e vene, oppure la

comparsa di malattie con ipertensione e diabete. Quanto sia pericolosa la combinazione di un cattivo stile di vita e predisposizione genetica è particolarmente evidente in Asia, Africa e America Latina, dove le malattie cardiovascolari hanno già provocato una vera e propria epidemia. Dal congresso è emersa quindi la tendenza a combattere su due fronti, nei prossimi anni, la battaglia contro infarto e ictus. «In primo luogo - ha detto Maranhao - è indispensabile

Studiosi riuniti a Stoccolma ne sono certi: saranno ancora a lungo la prima causa di morte

Ictus e infarto killer fino al 2020

Stile di vita e farmaci personalizzati le armi per combatterli

LA STORIA

le evitare l'esposizione ad agenti tossici per il sistema cardiovascolare, ad esempio il fumo. Il secondo obiettivo è attenuare l'influenza di specifici fattori di rischio individuali. Questo secondo aspetto, ha aggiunto, dovrà riguardare anche i nuovi fattori di rischio, giunti all'attenzione dei medici negli ultimi anni, come l'eccesso di fibrinogeno e di omocisteina, oppure un deficit di magnesio. «È perciò necessario mettere a punto nuovi farmaci - ha aggiunto - e una priorità per i prossimi anni è riuscire a debellare con la terapia genica i fattori di rischio indipendenti dallo stile di vita». Nonostante negli ultimi tempi ci siano stati grandi progressi nella prevenzione farmacologica delle malattie cardiovascolari, «la terapia genica e forse anche il trapianto di cellule staminali - ha concluso - promettono di diventare la sfida del nuovo secolo».

f.k.

Catania: il dramma di Andrea e Emanuele costretti a viaggi e spese folli

Fratelli afflitti da un morbo raro I genitori: «Hanno diritto a cure»

CATANIA

Un nuovo dramma per una malattia rara: la vita di fratellini catanesi, Andrea, di 7 anni, ed Emanuele, di soli 10 mesi, è appesa ad un farmaco, introvabile in Italia, dove per altro non ci sono cliniche specializzate nella sindrome che li affligge. I bambini hanno un deficit da decarbossilasi degli acidi aromatici, patologia nota come morbo di Aladd. In Italia non ci sarebbero altri casi, nel mondo ne sono stati diagnosticati dieci.

Per curarsi i fratellini sono costretti a frequenti ricoveri in un ospedale tedesco. I loro genitori disperati, senza i soldi necessari per affrontare le spese sanitarie, hanno ora chiesto con atto giudiziario all'Asl di Catania di garantire ai loro figli «la possibilità di curarsi dove vivono». E spiegano: «Non vogliamo vederli soffrire senza possibilità di immediata assistenza». Una famiglia sventurata la loro, un terzo figlio è recentemente morto di tumore.

I due fratelli vengono periodicamente accolti da un ospedale di Heidelberg, nel reparto del professor Hoffman, che cura altri due ragazzi tedeschi. E a questo



Disperato appello dei genitori di due bimbi malati.

stesso ospedale i genitori catanesi inviano frequenti campioni del sangue dei figli per un monitoraggio di alcuni parametri vitali. I due ammalati inoltre assumono stabilmente un farmaco, il Doplafex, assente in Italia, il cui costo è triplicato da ricerche e trasporto. Mario Indigene è l'avvocato che ha messo a punto l'atto extragiudiziario: «La Sanità pubblica - dice - non ha garantito il diritto alla salute dei bambini, violando gli articoli 32 e 3 della Costituzione. Per questo abbiamo deciso di diffidare l'Asl 3, il Policlinico, La Regione e lo Stato, come pure l'Istituto superiore di Sanità perché ciascuno e tutti facciano la loro parte».

La storia dei fratelli cata-

nesi ricorda da vicino quella di Chiara, bambina di Caltanissetta con la Sindrome di Laron, e cioè priva dell'ormone della crescita, che oggi ha 11 anni. Ad otto anni Chiara era alta 84 centimetri, ora ha raggiunto un metro e venti. Allora non riusciva a sollevare un peso di mezzo chilo, a scuola la portavano in braccio. Ora cammina agevolmente e sulle spalle porta lo zainetto con i libri, come gli altri ragazzini. Tre anni di

progressi grazie ad un farmaco sperimentale, che non si trova più, dalla fase di ricerca non è nemmeno passato a quella della produzione, costa troppo e troppo pochi sono i pazienti potenziali. Le malattie «rare», dunque, sono anche «orfane» di medicinali. L'industria non si fa carico di farmaci che hanno un mercato esiguo. Per dare una risposta a Chiara, Andrea e Emanuele, ed a tanti altri bambini nelle loro condizioni, più in generale alle patologie rare (è considerata tale una patologia con un caso su ogni 4 mila nati) Valdo Spini, ha proposto di impegnare lo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze.

Rino Farneti

IL CASO

Alcune partite prodotte per usi di bassa qualità in cucina contengono residui tossici. La commissione Ue getta acqua sul fuoco: non sono pericolosi

In Belgio e Germania olio italiano contaminato

BRUXELLES La Commissione europea è stata informata «che in alcune partite di olio di sansa italiano vendute in Belgio e in Germania sono state individuati residui di idrocarburi aromatici policiclici. Residui analoghi erano stati già scoperti su partite di olio di sansa spagnolo e greco». Lo ha detto Beate Gminder, portavoce del commissario europeo per la Sanità David Byrne, sottolineando che il prodotto «non è pericoloso per la salute umana considerando le piccole quantità in cui eventualmente è stato assorbito».

Gminder ha anche assicurato che non ci saranno conseguenze sul fronte commerciale: «Nessuno - dice - ritiene necessario chiudere le frontiere». L'olio di sansa è ottenuto attraverso mezzi chimici lavorando la pasta di olive restante dopo i procedimenti meccanici di estrazione dell'olio d'oliva. Viene usato come olio di bassa qualità in cucina, a livello industriale e per l'alimentazione degli animali.

All'inizio di luglio sono stati scoperti i primi residui di

idrocarburi aromatici policiclici in olio di sansa spagnolo. Da allora i singoli paesi Ue hanno avviato un'indagine sulle scorte di olio di sansa esistenti individuando residui anche su alcune partite greche e italiane. In Belgio, dove l'olio di sansa non è venduto al dettaglio ma solo ai ristoranti, l'Agenzia federale per la sicurezza della catena alimentare (Afsca) ha consigliato già venerdì scorso i ristoranti del paese di non utilizzare scorte di olio di sansa di provenienza italiana e di rinviarle ai fornitori.

La parola ora passa al Comitato scientifico europeo per esaminare questo tipo di contaminanti esterni in modo da poter giungere ad una regolamentazione a livello europeo. La contaminazione - è stato ribadito a Bruxelles - «non interessa l'olio d'oliva». Sulla questione è intervenuto a luglio anche il Consiglio oleario internazionale (Coi), l'organismo intergovernativo delle Nazioni Unite per la difesa dell'olio d'oliva nel mondo, indicando che si stanno mettendo a punto metodi di analisi e limiti sulla presenza di contaminanti esterni e che tra breve saranno adottate misure specifiche.



Guai per l'olio italiano.

Napoli: due fidanzatini si appartano in un vicolo buio. Circondati e aggrediti da quattro tossicodipendenti

Difende la sua ragazza, lo uccidono

I balordi hanno tentato di rapinarlo lo scooter e strappato la camicetta alla giovane

NAPOLI Due fidanzatini giovanissimi si appartano, arriva una banda di balordi per rapinarli ed è tragedia. Stefano Ciaramella, che avrebbe compiuto 17 anni a dicembre, reagisce per difendere il motorino, poi inseguito dagli aggressori che hanno strappato la camicetta della sua ragazza, di soli 14 anni. Un gesto di ribellione che gli costa la vita: uno dei malviventi gli recide l'aorta con un coltello. Mentre prosegue senza quartiere la caccia agli assassini, i carabinieri hanno ormai ricostruito la dinamica del delitto compiuto domenica notte a Casoria, popoloso centro alle porte di Napoli. Stefano e la ragazza, Diana, insieme da qualche mese, si fermano sul motorino in via Padova, una strada senza uscita e poco illuminata, sicuramente un punto a rischio ma comunque frequentato dalle coppie della zona. Si avvicinano i rapinatori, quattro, a bordo di due motocicli: sono tutti a volto scoperto e non impugnano armi. «Dateci tutto quello che avete», intimano.

Inizialmente puntano al motorino di Ste-



Lo scooter del ragazzo ucciso a Napoli è stato recuperato dai carabinieri che danno la caccia all'assassino.

fano, ma la reazione del ragazzo li fa desistere dall'obiettivo iniziale. Si dirigono così verso la fidanzatina, Diana, tra pochi mesi quindicenne, scippandole la borsetta con dentro solo poche migliaia di lire, e strappandole la camicetta. Forse è questo gesto a spingere Stefano a inseguirli: c'è una breve colluttazione, ed è allora che uno dei rapinatori lo accoltella a morte.

Il ragazzo crolla a terra, perde moltissimo sangue nelle braccia della fidanzatina che urla, disperata. Si fermano alcuni passanti, una donna carica Stefano nella sua auto mentre un uomo resta di guardia in zona per impedire che il motorino venga rubato. La corsa disperata verso l'ospedale San Giovanni Bosco purtroppo è inutile: la ferita all'aorta fa morire Stefano per emor-

ragia.

L'ennesima morte assurda, in una provincia dove troppo spesso reagire ai rapinatori può costare la vita. «Le modalità del delitto lasciano attoniti», commenta il colonnello Marcello Mazzucca, comandante provinciale dei carabinieri. A Casoria, in via Principe di Piemonte, dove Stefano abitava con i genitori - il padre è titolare di una nota concessionaria di auto - lo shock è profondo.

Sul versante investigativo i carabinieri, intervenuti subito dopo il delitto, e la polizia stanno setacciando una vasta area tra Napoli e l'hinterland. Si cerca in particolare nel quartiere di Secondigliano, dove agiscono spesso bande che si procurano con le rapine il denaro per la droga. In azione anche il reparto Cio dei carabinieri specializzato in battute e rastrellamenti. Il lavoro degli investigatori si concentra sul racconto di Diana: riusciva a stento a parlare, ma avrebbe fornito qualche particolare importante e anche una sommaria descrizione degli assassini.

OCCUPAZIONE

Due brutte storie a Torino e in Abruzzo
Al rientro dal weekend trovano le fabbriche chiuse: 147 operai senza lavoro

TORINO Settanta dipendenti di una legatoria si sono ritrovati senza alcun preavviso privi del posto di lavoro: ieri mattina, alle 7, quando, dopo un normale weekend, si sono presentati ai cancelli, la fabbrica era sbarrata e i dirigenti irrimediabilmente. Solo dopo avere contattato l'Associazione



Altri disoccupati

piccole industrie, i lavoratori hanno scoperto che l'azienda è in procinto di fallire. Protagonista della vicenda la Les di Grugliasco (Torino), legatoria che annovera fra i propri clienti case editrici come l'Einaudi. Nulla, sostengono i dipendenti, aveva fatto presagire quanto stava capitando. Lunedì scorso l'attività era ripresa normalmente dopo le ferie. Finora gli stipendi sono stati sempre pagati regolarmente, e prima dell'estate, addirittura, erano state fatte alcune assunzioni. Da ieri mattina davanti alla Les è in corso un'assemblea permanente dei lavoratori. Per oggi sono attesi rappresentanti sindacali ed esponenti del Comune di Grugliasco; insieme decideranno quali iniziative intraprendere.

«La cosa più urgente da fare - afferma l'assessore al Lavoro del Comune Teodoro Capannelli, che da alcune ore si è unito al

poldo Scarrone». Altra città, altra azienda, stessa storia. Tornano al lavoro dopo le sospirate ferie estive e della fabbrica trovano solo il capannone. L'amara sorpresa si trasforma in rabbia, per i 77 dipendenti dell'azienda tessile, quando scoprono che a svuotare i locali non sono stati altri ladri, ma i titolari stessi dell'azienda, che pare siano «volati» a Santo Domingo. È accaduto in Abruzzo, a Montepagano, frazione di Roseto, dove gli addetti della «Abruzzo Tessile», azienda «falconista», non hanno potuto far altro che rivolgersi ai sindacati. Filitea Cgil e Femca Cisl hanno proclamato la mobilitazione.

Per le 77 famiglie, la cui sussistenza era garantita dalla fabbrica di abbigliamento conto terzi, è scomparsa qualsiasi certezza non solo per il futuro, ma anche per il presente: chi pagherà, infatti, gli stipendi maturati?



Botte a una ventenne

Terribile avventura di una ventenne a Sassari: i carabinieri l'hanno trovata legata e in stato confusionale. Subito presi gli aguzzini

Sparisce un portafogli, sequestrata e seviziata

SASSARI Un anno di carcere per sequestro di persona. Si è conclusa così, con un patteggiamento al Tribunale di Tempio, una brutta storia cominciata domenica scorsa nella Valle della Luna, a Santa Teresa una volta luogo frequentato dai «figli dei fiori» e ben presto degradatosi a ricettacolo di sbandati di ogni provenienza. A un anno di reclusione sono stati condannati Alberto Gremonte, 25 anni, «giocchiere» di Asti, Valeria Foglia, 24 anni di Napoli, Alessia Mancini, 21 anni, studentessa di Campobasso, e Morena Papa, studen-

tessa salernitana di 24 anni. Un anno e due mesi invece a Marco Mainas, 25 anni di Cagliari, ufficialmente «giocchiere» anche lui. Tutti e cinque erano stati arrestati domenica sera e rinchiusi nella Rotonda di Tempio per aver picchiato e tenuto sotto sequestro una ragazza di Porto Torres, Giovanna Pistoletto, di 20 anni. Liberata poi dai carabinieri di Santa Teresa e portata in stato confusionale all'ospedale di Tempio, qui è stata visitata e dimessa con 15 giorni di cura.

Una brutta storia - si è

detto - di sequestro, ma prima di furti, di violenze, di pugni e schiaffi che solo per caso ha avuto uno sbocco in un Tribunale della giustizia ordinaria e che invece stava già subendo un processo secondo la «legge della Valle». Processo evidentemente sommario, poco rispettoso dei formalismi procedurali ma tutto teso a ottenere il raggiungimento di risulti immediati. «Ridatemi il portafoglio», aveva perentoriamente ingiunto uno dei «padroni» della Valle dove, domenica, erano presenti tantissimi aficionados. Fra questi Giovanna

Pistoletto e il fidanzato Mario Pinna, di Sorsò. «La prima volta che ci mettevamo piede. Siamo andati per curiosare, per conoscere quel mondo particolare», raccontava ieri mattina la ragazza, tornata vivace e sbarazzina, una ciocca di capelli in meno per il taglio forzato subito e dimostrando di aver superato lo choc delle violenze accusate. «Noi non c'entriamo niente» ribattono i due fidanzati.

Ma il ricorso rapido alla perquisizione deve essere consentito dalla «legge della Valle». Ed è così che da sotto le vesti della ragazza

salta fuori il portafoglio, dal quale manca un milione. «Toglietelo fuori subito», reclama l'inquisitore sostenuto da tutta la cerchia degli altri «valligiani». Un milione? Dove e come reperirlo? Ma ecco l'idea: la ragazza resta in ostaggio e il fidanzato va a cercare i soldi a Santa Teresa. Giovanna Pistoletto viene picchiata e chiusa in uno dei tanti antri di granito usati come residenza mentre Mario Pinna va a batter cassa da millantati potenti amici teresini. Il ragazzo va invece di filato dai carabinieri che arrestano i cinque e liberano la ragazza.

IN BREVE

Incredibile episodio in un cimitero di Palermo
Depone fiori su una tomba, la lastra di marmo cede: precipita e muore nel fosso

PALERMO Un uomo di 30 anni, Marcello Petrolà, è morto ieri pomeriggio al cimitero dei Rotoli a Palermo dopo essere caduto dentro una tomba in cui era andato a deporre un mazzo di fiori. Dalla prima ricostruzione degli investigatori che sono intervenuti sul posto, Petrolà si trovava su una lastra di marmo di una sepoltura e mentre era impegnato a sistemare i fiori sul loculo la lapide ha ceduto facendo precipitare l'uomo nella tomba. Sulla vicenda indagano i vigili urbani. Intanto il corpo è stato prelevato ed è stato trasportato nella camera mortuaria dell'ospedale di Villa Sofia.

Crolla improvvisamente una parete in un cantiere edile a Pavia: operaio perde la vita tra le macerie

PAVIA Un operaio di 40 anni è morto travolto dal crollo di un muro in un cantiere edile a Voghera (Pavia). Giovanni Ciancio, di Castelnuovo Scrivia (Alessandria), è rimasto schiacciato da una parete alta quasi dieci metri. L'incidente è avvenuto nel tardo pomeriggio all'interno del cantiere dove si stanno costruendo alcune palazzine e box per auto. L'operaio è morto sul colpo e solo in serata in corpo è stato rimesso dopo che i vigili del fuoco avevano tolto le macerie.

Truffa miliardaria negli Usa: monsignore italiano in cella ma a Campobasso tutti giurano sulla sua innocenza

CAMPOBASSO Stupore alla curia di Campobasso per le vicende giudiziarie che hanno coinvolto negli Stati Uniti monsignor Emilio Colagiovanni, nato a Baranello, piccolo centro a pochi chilometri dal capoluogo molisano. Le indagini dei magistrati americani erano note all'arcivescovo di Campobasso da almeno due anni, tanto che si pensava che si fossero concluse positivamente. L'alto prelato è stato arrestato (e poi scarcerato su cauzione) per aver coperto una truffa miliardaria del finanziere Martin Frankel ma nessuno crede alle accuse mosse dalla magistratura americana, si pensa piuttosto a un raggio nei suoi stessi confronti.

Tragedia in Sicilia: un bambino di otto anni muore per il crollo di un muro di contenimento in una villa

PALERMO Un bambino di otto anni è morto ieri a Castelbuono, in provincia di Palermo, per il crollo di un muro di contenimento. La vittima è Giuseppe Marguglio. Secondo la ricostruzione dei carabinieri della compagnia di Cefalù, che conducono le indagini, il bimbo si trovava nella villa dei genitori, in contrada Scandito, quando si è sporto dalla sommità del muro che improvvisamente ha ceduto. Sull'episodio ha aperto un'inchiesta la Procura di Termini Imerese.

Malaysia: un pitone gigante esagera e mangia un vitello. Non riesce più a muoversi e diventa preda dei cacciatori

KUALA LAMPUR Questa volta aveva un po' esagerato. In un attacco di voracità, non aveva calcolato le misure. E così, dopo aver ingurgitato un vitello troppo grosso per lui, non è riuscito più a muoversi di un millimetro, e lui, il pitone divoratore, è stato catturato. La triste storia del pitone gigante - sette metri di lunghezza, 150 chili - è accaduta in una località del Nord della Malaysia. La cattura è stata facile, poiché il rettile era talmente pesante da non riuscire nemmeno a tentare la fuga.

Fiumicino: un B737 inglese in fase di decollo e un Md-80 della Meridiana che stava per atterrare si sono trovati sulla stessa rotta

Sfiorata una collisione, è giallo nei cieli di Roma

Il pilota italiano costretto a una improvvisa virata e a scendere repentinamente di quota

I buoni propositi degli italiani dopo le vacanze: voglia di essere più seri, però...

Ferie addio, non all'amante

ROMA Otto italiani su dieci quest'estate hanno decisamente esagerato. Ecco perché il ritorno a scuola o al lavoro diventa l'occasione per promettere nuovi buoni propositi e uno stile di vita nuovo e il più possibile all'insegna del limite. Ben 7 italiani su 10 (71%), dichiarano infatti di voler essere più buoni e fanno grandi promesse di cambiamento, non a caso il 68% degli uomini e il 63% delle donne si ripromette di «dedicare più tempo ai figli e alla famiglia», di «migliorare nel lavoro o nello studio», di «rimanere fedele al partner». Ma il buon proposito non sarà ricompensato: solo un uomo su dieci infatti sembra seriamente intenzionato a non tradire il partner.

È quanto risulta da un'in-

dagine di RaiUno Mattina

Estate, condotta su 1085 ita-

liani (uomini e donne) di età compresa tra i 20 e i 55 anni. Cambiamenti e vere rivoluzioni, a casa e al lavoro: ecco il settembre che aspetta, almeno in teoria, la maggior parte degli italiani. Cosa cambiare? In fondo «non lo sanno» (35%) o neppure gli «importa veramente» (14%), ma resta il fatto che per otto intervistati su dieci (83%) è «fondamentale che qualcosa cambi», ne va della «serenità domestica» (43%), messa a dura prova dalle vacanze.

Ma ne va addirittura del «proprio equilibrio psico-fisico» (28%), mentre solo il 13% ritiene che in realtà questa voglia di cambiamento è «dettata solo da un capriccio passeggero». Non solo dunque il ritorno dalle ferie costituisce fonte di tristezza e malinconia, ma rappresenta una vera rivoluzione: «bisogna tornare a fare i conti con l'econo-

mia della famiglia» sostiene infatti il 69%.

Alla domanda «a che cosa si dovrebbe dunque rinunciare?» Basta «spese pazze» (47%), «cene al ristorante» (29%) e «divertimenti tutte le sere» (18%), è necessario tornare a fare i conti con la scuola dei figli, le tasse, le spese di casa, con l'obiettivo di arrivare nella maniera «meno dolorosa possibile» almeno fino a Natale. Mentre il 32% sottolinea come settembre rappresenti il momento in cui «dare una svolta decisa alla propria vita lavorativa», con nuovi progetti, o con la ricerca di un nuovo impiego, il 22% pensa alla «propria salute e alla propria forma fisica». Per il 19% (in prevalenza donne) settembre si traduce in una «vera riorganizzazione della propria gestione del menage familiare».

ROMA Una mancata collisione sui cieli di Roma tra due aerei passeggeri, uno italiano l'altro inglese. È stata una deputata, Gabriella Pistone, del Pdc, che da Olbia era in volo verso Roma, a denunciare l'episodio: l'aereo sul quale si trovava insieme ad altri 163 passeggeri è stato costretto a scendere repentinamente di quota per la presenza di un altro aereo sulla propria rotta. Annuncia una interrogazione urgente al presidente del Consiglio, ma intanto la notizia viene confermata a stretto giro dall'Agenzia nazionale per la sicurezza al volo, che tecnicamente parla di «airprox» e immediatamente apre un'inchiesta tecnica sull'accaduto.

Secondo la Meridiana, la compagnia dell'aereo costretto a scendere di quota, non ci sarebbe stato in realtà alcun rischio collisione. Da parte sua l'Ente nazionale di assistenza al volo, ha spiegato che il pilota inglese è effettivamente salito oltre il livello autorizzato, controllando però sempre a vista - così almeno ha dichiarato - la posizione dei velivoli.

L'episodio ha riguardato

un Md-80 della Meridiana di-

retto da Olbia a Roma, e un B737 inglese della British Midlands, partito da Fiumicino e diretto a Londra. Il fatto - ha riferito l'Ansv - è avvenuto «nell'area terminale di Roma», cioè a una ventina di miglia dalla costa di Civitavecchia, alle 13.27, con visibilità superiore a 10 chilometri.

L'episodio denunciato da una parlamentare sarda. La Meridiana però minimizza e parla di esagerazione

Secondo una prima ricostruzione dell'Enav, «il volo Meridiana IG 115 proveniente da Olbia era stato autorizzato ad una quota di 15.000 piedi, mentre il velivolo British Midland, decollato da Fiumicino, aveva ricevuto l'istruzione di livellarsi a 14.000 piedi, in linea con le normative nazionali ed internazionali». Nonostante ciò «il pilota della British Midland - afferma l'Enav - ha auto-

mamente ritenuto di continuare la sua salita oltre il livello di 14.000 piedi autorizzato dal controllore in quanto, come da sua dichiarazione, la posizione relativa dei due velivoli è stata costantemente controllata a vista». Meridiana parla comunque di «una reazione assolutamente esagerata. Non vi è stato alcun rischio di collisione». E spiega che è stato uno strumento di bordo a segnalare la presenza di un altro velivolo «in posizione difforme da quella assegnata», ma a una distanza «di assoluta sicurezza». «Questa strumentazione interviene - ha aggiunto Miorrelli - molto prima che si arrivi a una situazione di rischio. Eravamo, per capirci a una distanza di circa 2,5 miglia. Ricevuto quindi il messaggio, i piloti hanno compiuto una virata, mettendosi in una posizione che evita di entrare nell'area di un potenziale rischio. Questo - ha concluso - è quanto successo. Cioè una cosa che non si può dire normale, visto che si trattava della segnalazione di un'anomalia, ma niente di più. I passeggeri si sono accorti di una virata, come a volte si fa in fase di atterraggio, ma niente altro».

IL CASO

Era una verdesca agonizzante, catturata da una motovedetta della Capitaneria. E in Virginia intanto cresce la psicosi

Squalo in Sardegna, paura tra i bagnanti

CAGLIARI Uno squalo di un metro e mezzo è stato catturato ieri, ormai in agonia, nelle acque del Poetto, sul litorale cagliaritano. L'allarme è scattato in mattinata quando alcuni bagnanti hanno avvistato dalla riva la sua pinna minacciosa: si trattava di una verdesca.

Sul posto sono subito intervenute due motovedette della Capitaneria di Porto di Cagliari che hanno impiegato circa due ore prima di riuscire a rintracciare lo squalo e a issarlo a bordo. La verdesca era in pessime condizioni: presen-

tava profonde ferite sulla bocca, sulla pinna e sulla coda, probabilmente segni di una battuta di pesca andata a vuoto. Per lo squalo non c'è stato nulla da fare: gli esperti del centro marino hanno solo potuto constatare il decesso.

Il passa parola tra i bagnanti ha scatenato un comprensibile panico: non è usuale che in Sardegna uno squalo si aggiri così vicino ai litorali e le notizie agghiaccianti che arrivano dalla Florida, con squali che attaccano surfisti e uccidono bambini, hanno aumentato la paura. La ver-

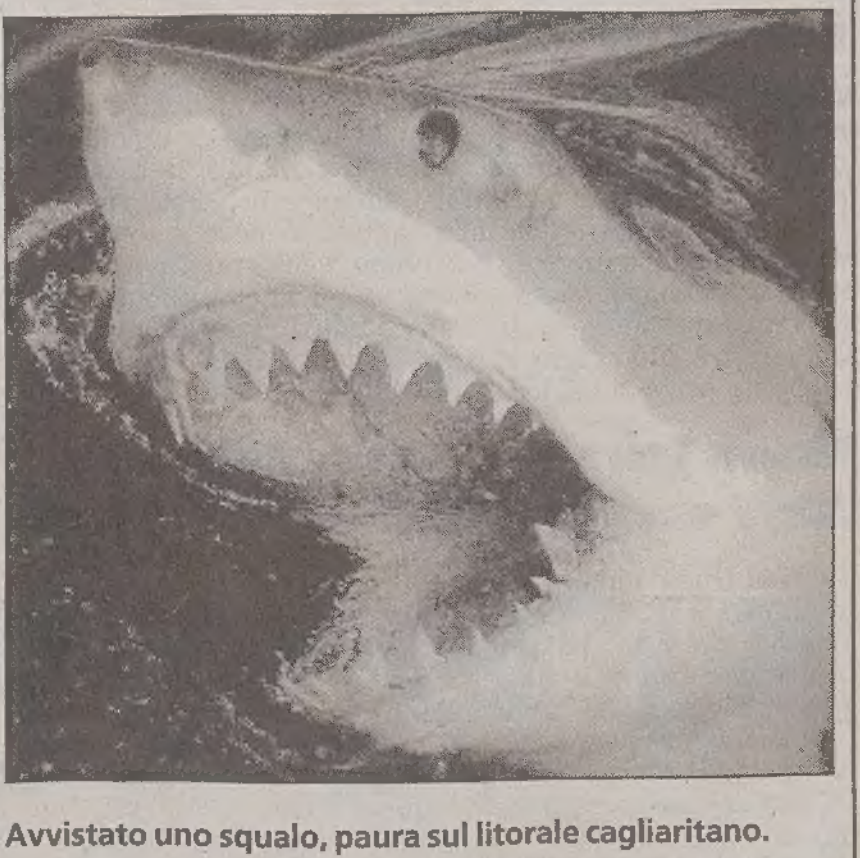
desca è assai vorace ed è potenzialmente pericolosa per l'uomo.

Tuttavia, secondo i responsabili della Capitaneria di Porto, lo squalo catturato si sarebbe avvicinato ai bassi fondali per lasciarsi morire «spiaggiando», come accade spesso per le balene e delfini.

Intanto in Virginia, è rimasta aperta, ma semi-deserta, nel lungo week-end del Labour Day, la spiaggia della Virginia dove uno squalo, sabato, ha attaccato e ucciso un bambino di 10 anni, che nuotava con il padre e due fratellini in po-

co più di un metro d'acqua. Poche persone si sono avventurate in acqua, nonostante le autorità locali abbiano assicurato vigilanza e protezione su tutta l'area di Virginia Beach, una delle spiagge più popolari degli Stati Uniti.

La morte del piccolo David, deceduto domenica mattina, nonostante il prodigarsi dei medici di tre diversi ospedali, ha profondamente colpito l'opinione pubblica: il bambino è la prima vittima di questa stagione in cui gli attacchi degli squali sono stati intensi, specie in Florida.



Avvistato uno squalo, paura sul litorale cagliaritano.

Alla Conferenza Onu di Durban le delegazioni di Washington e Gerusalemme intransigenti sulla dichiarazione finale

Razzismo: Usa e Israele si ritirano

Ancora troppo forti, nel testo, i richiami a una politica israeliana di apartheid

DURBAN È a un passo dal fallimento la Conferenza delle Nazioni Unite sul razzismo. Sia la delegazione Usa che quella israeliana hanno deciso ieri d'abbandonare Durban. Il segretario di Stato Colin Powell ha ordinato «con rammarico» alla delegazione Usa di abbandonare i lavori. Il ministro degli Esteri Shimon Peres ha parlato di «show veramente bizzarro di Durban» e ha aggiunto: «Un'importante conferenza che dovrebbe difendere i diritti umani è diventata una fonte di odio».

È fallito quindi il tentativo della Norvegia di mediare tra Israele e i Paesi arabi e musulmani. Oggetto della polemica il testo della dichiarazione finale del summit, considerato offensivo da Israele. Il testo non nomina ufficialmente Israele ma afferma che un'occupazione straniera basata sugli insediamenti, sulla discriminazione razziale, sul blocco mi-

litare costituisce una «seria violazione dei diritti umani internazionali, un nuovo tipo di apartheid, un crimine contro l'umanità e una seria minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale». La posizione dei Paesi arabi è che la frase è generica e che deve restare perché non si riferisce a Israele in particolare. Israele invece, sostenuta da Stati Uniti, Australia e Canada, chiedeva che fosse tolta dal testo finale. La dichiarazione più controversa, che equiparava sionismo e apartheid, era già stata eliminata dalla bozza di dichiarazione



Delegati arabi e israeliani litigano al centro congressi di Durban.

ne proprio in seguito alle proteste di Usa e Israele. Ieri il capo delegazione israeliano, Mordechai Yedid, ha detto che la questione palestinese è un problema politico, che non ha nulla a che fare con il razzismo. Yedid aveva concluso il suo discorso

con un appello a tutte le delegazioni a «mettere da parte le parole di odio» e a non permettere che «un odio cieco e venale per gli ebrei» trasformi la conferenza in una «farsa». Più tragedia che farsa la conferenza dell'Onu sul razzismo sembra essere

per mandare delegazioni ridotte e di secondo rango. Ieri queste delegazioni hanno ritenuto impossibile proseguire il dialogo a Durban inviando al mondo un segnale di profonda divisione. Cresce intanto la frustra-

zione di molti altri Paesi non coinvolti nella diatriba. Il Sudafrica, padrone di casa, vuole che la questione della schiavitù venga discussa: un esponente del governo ha detto ieri che la polemica sul Medio Oriente è stata «gonfiata ad arte per distogliere l'attenzione dalla questione della schiavitù». Gli stessi Paesi africani sono divisi: alcuni chiedono risarcimenti monetari, altri non avanzano tali richieste ma vogliono le scuse ufficiali dell'Occidente e la definizione di schiavitù come crimine contro l'umanità. Gran Bretagna, Spagna Portogallo e Olanda, ha ribadito ieri il rifiuto a offrire scuse. «I governi non possono prendersi la responsabilità di azioni commesse da altri governi così tanto tempo fa», ha spiegato un portavoce del premier Blair. L'importante è condannare il razzismo nel presente. Il Belgio, presidente di turno Ue, cerca un compromesso.

Due palestinesi uccisi a Hebron

Peres: «Potrei incontrare Arafat a Cernobbio».

Bombe arabe senza morti

GERUSALEMME Quattro esplosioni hanno lacerato l'aria di Gerusalemme l'altra notte e ieri mattina, senza fortuna, a meno che causare morti. La prima all'alba, nel quartiere residenziale di French Hill, la seconda è arrivata pochi minuti più tardi nel tormentato quartiere di Gilo, dove i continui spari dal prospiciente villaggio arabo di Beit



Quel che resta di un'autobomba.

Jalla hanno reso da tempo ogni sogno improbabile. Un ordigno potenziato con chiodi, in una vettura del Comune di Gerusalemme, è esploso parzialmente. Gli artificieri hanno provveduto a disinnescarlo. Il bilancio finale era di tre feriti leggeri. La sera prima, domenica, altre due autobombe erano esplose sempre in città, provocando solo danni.

Quattro bombe in sette ore hanno scatenato la psicosi di attentato a Gerusalemme. Per il capo della polizia cittadina, Micky Levy, dietro agli attentati ci sarebbe un'unica mano. Ovviamente palestinese. «Le vie d'accesso alla città da Nord», ha ammesso Levy - ieri sera erano sguarnite. Ci stavamo preparando a una manifestazione di arabi israeliani alla Corte suprema e non avevamo abbastanza uomini. Lo ammetto, non ce la facciamo più e non siamo in grado di affrontare tutti gli impegni che la repressione dell'intifada richiede». Le autobombe sono state rivendicate dal gruppo palestinese «Brigate Abu Ali Mustafa», dal nome del dirigente

del Fronte popolare per la liberazione della Palestina assassinato dagli elicotteri israeliani nove giorni fa. «È solo l'inizio della vendetta per l'uccisione del nostro leader», afferma il gruppo in un volantino. Un colono ebreo è stato «gravemente ferito da un cecchino mentre transitava in auto vicino Hebron. Subito si è scatenata la rappresaglia degli elicotteri con la stella di David: hanno abbattuto a colpi di missile un edificio della polizia palestinese a Dura, Sud di Hebron. Un arabo è rimasto ferito non grave ma nell'intensa sparatoria seguita un giovane arabo che portava un amico in ospedale in auto è stato colpito a morte da un proiettile vagante. Morto anche un ragazzo arabo su un tetto. Vicino Betlemme invece un cristiano palestinese in buoni rapporti con gli israeliani è stato ferito alla testa da un colpo, probabilmente sparato da un colono israeliano».

Sul fronte diplomatico l'attività è frenetica. Il premier Ariel Sharon è partito per una visita in Russia. «È possibile che io e Arafat ci si incontrino a Cernobbio, in Italia», ha invece dichiarato il ministro degli Esteri Shimon Peres, rilanciando l'opzione italiana. Il convegno della Fondazione Ambrosetti, sul Lago di Como, occasione per l'incontro, è previsto per il 7 settembre. Per quella data i due leader avranno ancora qualcosa da dirsi?

Il ministro degli Esteri, presente anche Antonione, ha incontrato una delegazione della Federazione. Il governo vuole una composizione equilibrata con tutte le parti in causa

Beni abbandonati e indennizzati, Ruggiero rassicura gli esuli

ROMA Il ministro degli Affari esteri, Renato Ruggiero, ha ricevuto alla Farnesina i rappresentanti della Federazione delle Associazioni degli esuli istriano-fiumano-dalmati. All'incontro erano presenti il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi e il sottosegretario agli Esteri, Roberto Antonione. Ne ha dato notizia una nota della Farnesina.

L'incontro, il primo degli esuli con il ministro Ruggiero affiancato dall'ex presidente della giunta regionale, il triestino Antonione, ha fornito l'occasione per un approfondimento delle istanze della Federazione riguardanti le principali problematiche di suo specifico interesse, quali la questione dei beni espropriati, il problema degli indennizzi, la situazione della minoranza

italiana in Slovenia e Croazia anche nella prospettiva di una comune identità europea.

Il ministro Ruggiero ha preso nota con attenzione della presentazione delle posizioni della Federazione effettuata nel corso dell'incontro di ieri dal presidente Guido Brazzoduro e dai rappresentanti delle singole Associazioni ospiti della Farnesina. Da parte sua il ministro ha confermato l'impegno del governo italiano di individuare, in pieno accordo con le parti interessate, le linee di una composizione equilibrata e definitiva delle diverse questioni sul tappeto. Le tematiche discusse saranno oggetto di ulteriori approfondimenti, anche in vista delle prossime scadenze internazionali.

g.o.

Macedonia: Nato verso una proroga della missione

SKOPJE Il dibattito per la pace è ripreso, il Parlamento è tornato a discutere sulla ratifica dell'accordo che deve suggellare la fine del conflitto e dare maggiori garanzie alla minoranza albanese, ma la missione Nato in Macedonia potrebbe proseguire anche oltre i 30 giorni concordati.

L'invio Usa, James Par- dew, ieri ha ammesso che la missione «Essential Har-

vest» (vi partecipano anche 900 militari italiani), potrebbe essere prorogata: «La sua presenza è importante per garantire la stabilità della Macedonia e la sicurezza degli osservatori disarmati». Le autorità macedoni però sono discordi, anche se avevano caldeggiato l'invio di truppe Onu. Il «prolungamento e la revisione del mandato» non sembrano essere collegati ai tempi del

piano di pace che finora vengono rispettati. Dopo il blocco del dibattito in Parlamento deciso sabato dal presidente dello stesso Stojan Andov, che aveva tentato di porre nuove condizioni subito respinte dalla comunità internazionale, i deputati ieri sono tornati a riunirsi. I lavori proseguiranno oggi ed entro mercoledì si potrebbe giungere al voto.

DAL MONDO

Nuovi episodi di odio settario in Nord Irlanda

A Belfast ultrà protestanti impediscono a bimbe cattoliche di entrare nella propria scuola.

BELFAST Grave episodio di odio settario ieri a Belfast: oltre un centinaio di protestanti hanno lanciato pesantissimi insulti e oscenità contro le bambine che si recavano nella scuola elementare di Ardoyne, quartiere cattolico di Nord Belfast. Era il primo giorno di scuola per le alunne, per molte il primo della loro vita, e i genitori sono stati costretti a coprire loro le orecchie per non sentire le frasi pronunciate dai protestanti che tentavano d'impedire il loro ingresso alla Holy Cross Girls Primary School. I protestanti poi si sono scontrati con la polizia



Agenti antisommossa

che cercava di proteggere le bambine, lanciando bottiglie contro gli agenti che con manganello hanno allontanato. La madre di una bimba cattolica è stata ferita alla testa. Nel pomeriggio una telefonata al centro stampa di Belfast a nome di un gruppo paramilitare protestante qualificatosi come Red Hand

Defenders (Difensori della Mano Rossa) ha diffidato i genitori dal portare le figlie a scuola e ha minacciato la polizia di rappresaglie se ci fossero stati dei feriti tra i protestanti. Il sodalizio è ritenuto responsabile di due omicidi in 14 giorni.

In Florida una coppia di giovani ex barboni miliardaria con la lotteria di McDonald's

WASHINGTON In Florida una coppia di ex barboni, di 35 e 28 anni, che viveva in estrema povertà, s'è scoperta da un momento all'altro miliardaria: merito di McDonald's, la catena di fast-food impegnata a rifarsi un'immagine, dopo che uno scandalo finanziario l'ha danneggiata il mese scorso. Così, McDonald's distribuisce, nel lungo week-end Usa del Labour Day, miliardi a iosa: cinque premi da un milione di dollari (oltre due miliardi di lire) e 50 da 100 mila dollari ciascuno (oltre 200 milioni di lire) a clienti scelti a caso. I due sono stati estratti nel locale di Holly Hill, vicino Daytona.

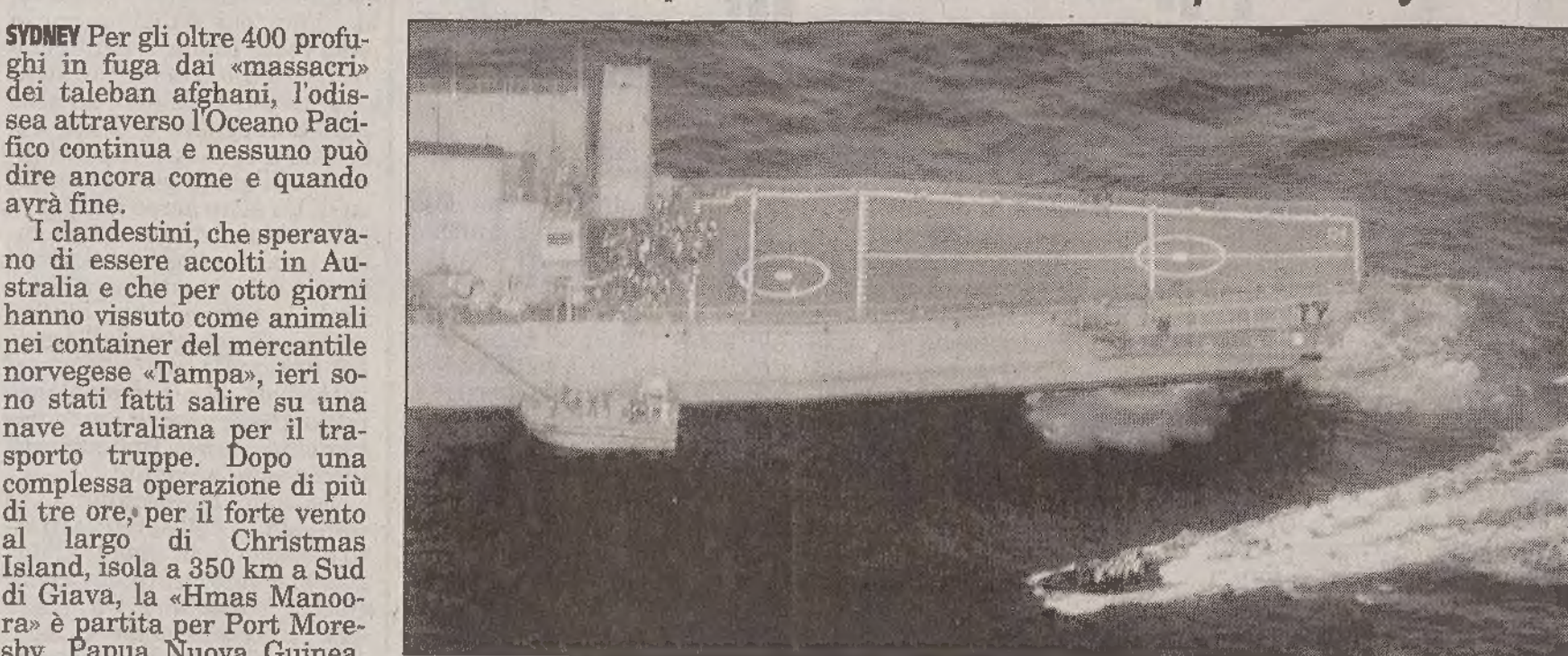
Mamma in preda a un raptus spara e uccide un figlio
L'altro si salva grazie alla Bibbia che teneva nella giacca

NEW YORK Una donna in preda a furia omicida ha ucciso a colpi di pistola il figlio di sei anni ma non è riuscita a fare lo stesso con l'altro, 16 anni, miracolosamente salvato dalla Bibbia che teneva nella giacca. La violenza a North Fort Myers, Florida, è l'ultimo della lunga serie di omicidi familiari dell'estate Usa. Leslie Ann Wallace era a casa quando ha aperto il fuoco contro il figlioletto James, uccidendolo. La donna è poi corsa in chiesa, dove si trovava il secondogenito Kenneth: gli ha sparato da distanza ravvicinata ma il colpo è stato assorbito dalla Bibbia. Per lui solo un graffio.

Gli oltre 400 afghani sono stati accolti da un trasporto truppe australiano ma la loro sorte è ancora incerta: per ora sono diretti a Papua Nuova Guinea

L'odissea dei boat people continua su una nave militare

A Canberra lettere con proiettili ai leader politici favorevoli ad accogliere i disperati



Il trasferimento dei clandestini afghani a bordo dell'unità militare australiana.

SYDNEY Per gli oltre 400 profughi in fuga dai «massacri» dei taleban afghani, l'odissea attraverso l'Oceano Pacifico continua e nessuno può dire ancora come e quando avrà fine.

I clandestini, che speravano di essere accolti in Australia e che per otto giorni hanno vissuto come animali nei container del mercantile norvegese «Tampa», ieri sono stati fatti salire su una nave australiana per il trasporto truppe. Dopo una complessa operazione di più di tre ore, per il forte vento al largo di Christmas Island, isola a 350 km a Sud di Giava, la «Hmas Manoora» è partita per Port Moresby, Papua Nuova Guinea. Per arrivarci occorrono dai sei a 10 giorni. Nel frattempo una corte federale di Melbourne dovrà decidere il futuro dei 438 clandestini, in massima parte afghani, che il 26 agosto erano stati prelevati dal «Tampa» da un tra-

ghetto indonesiano in difficoltà. Le possibilità sono due. Se il tribunale accoglierà il ricorso di gruppo per i diritti civili, l'Australia sarà

costretta a prendersi i clandestini che il premier conservatore John Howard ha fermamente rifiutato. Se invece il ricorso sarà respinto,

da Port Moresby i profughi saranno trasferiti negli unici due Paesi disposti a accettarli, Nuova Zelanda e Nuova, micro-isola Stato del Pa-

cifico grande quanto Lampedusa. Non era questa la terza promessa sognata dai fuggiaschi.

Avrebbero voluto l'Australia, come confermano in un drammatico appello a Canberra, raccontando di essere fuggiti «dai massacri e genocidi» perpetrati dagli integralisti islamici al potere in Afghanistan. Howard però è stato inflessibile e, incurante delle critiche internazionali, per otto giorni ha rifiutato di farli sbarcare. All'Australia questa operazione è costata già oltre 20 miliardi di lire ma Howard ha preferito la linea dura per rischiare il meno possibile nell'anno delle elezioni politiche, a novembre o dicembre. L'immigrazione in Australia è un tema delicatissimo che accende facilmente gli animi, come dimostrano le buste con alcuni proiettili inviate per posta ai leader di tre partiti d'opposizione che hanno criticato il governo per la gestione della crisi.

Un miliardo in premio a chi cavalca un'onda di 30 metri

LOS ANGELES Cavalcare un'onda di 30 metri, un muro d'acqua alto come un palazzo di 15 piani. L'impresa più pazzica e spericolata del momento è sulle spalle, anzi, sotto le tavole di 12 surfisti campioni del mondo, sponsorizzati da una marca di materiale da surf (Billabong) per rincorrere la Grande Onda, sogno e incubo degli amanti del brivido. Dieci dei scatenati ragazzi hanno già all'attivo onde di 15 metri. Gli altri due, Shane Dorian e Luke Egan, sono nella top-ten del World Champion Tour. Il record è di Mike Parsons: 19,8 metri.

In Francia selezionati 14 volontari: si sottoporranno a un esperimento che riproduce l'assenza di gravità. Il test servirà agli astronauti che restano in orbita per lunghi periodi

Scienza: tre mesi a letto ma a testa in giù per 75 mila franchi

PARIGI Rimanere a letto per tre mesi è il sogno di molti. Essere pagato per farlo, 75 mila franchi, quasi un miracolo. Ma per i 14 volontari selezionati dall'Istituto di medicina spaziale di Tolosa non sarà un gioco da ragazzi. Per tre mesi dovranno stare sdraiati, a testa in giù su un letto inclinato a sei gradi, posizione che simula gli effetti della microgravità spaziale.

Ieri 14 volontari, tutti uomini tra i 29 e i 41 anni, hanno lasciato famiglie e amici per lanciarsi nell'avventura chiamata Bedrest 2001 (riposo a letto 2001), già scherzosamente indicata come un

«Grande fratello» in versione scientifica. Sono stati scelti dopo accurate selezioni su 450 candidati: tra loro un professore, un giardiniere, un postino, un contabile. C'è chi l'ha fatto per denaro, chi per un break, chi per curiosità. Per tre mesi, queste nuove «cavie» della ricerca spaziale saranno chiuse, a due a due, in una stanza del centro di Tolosa. Non potranno sedersi per nessun motivo, neanche per mangiare, e per lavarsi saranno trasferiti su una vasca speciale mantenendo la stessa inclinazione. Al massimo potranno alternare posizione prona e supina. E la richiesta

tassativa delle agenzie spaziali (Esa, Onas e Nasda) sponsor della missione, per riprodurre la situazione cui sono sottoposti gli astronauti che restano in orbita per lunghi periodi. Quanto a riposo, chissà se ne potranno approfittare: minuto per minuto, da ieri stesso, sono oggetto di esami da parte di un equipage di medici e ricercatori che li tiene sotto controllo 24 ore al giorno. Ogni gesto, parola, mutamento del corpo o d'umore sono registrati e studiati. Niente visite, ma i volontari possono comunicare con amici e parenti per telefono, in certe ore del giorno, e via e-mail.

«Gioielli» di spogliarellisti assicurati per miliardi

LONDRA Mestiere a rischio quello dello spogliarellista. Per tutelarsi dai possibili danni causati dall'irruenza delle ammiratrici, i «Dreamboys», ballerini britannici in stile «Full Monty», hanno assicurato i loro «gioielli» per un milione di sterline, pari a oltre 3 miliardi di lire.

Temendo che i ripetuti assalti delle fan possano compromettere in modo permanente la loro virilità e rovinare le prestazioni fuori palcoscenico, riferisce il tabloid britannico «Sun», hanno stipulato un'assicurazione con la compagnia Goodfellows, sottoscritta anche dai prestigiosi Lloyds di Londra.

«L'assicurazione non copre solo i danni sul palcoscenico, ma anche gli incidenti in auto o lesioni causate da amanti troppo focose», ha spiegato il direttore della Goodfellows Simon Burgess.

Non è la prima volta che la società si avventura su terreni così insoliti. L'anno scorso ha assicurato più di 400 donne contro l'eventuale «cilecca» dei loro amanti la notte di San Valentino.

Con l'assicurazione in tasca, i «Dreamboys» sono partiti tranquilli per una tournée in Spagna, Paese dove hanno molte fan particolarmente aggressive.

NA

ANDAMENTO DELLE VALUTE RISPETTO ALL'EURO

rapporto Lire/Euro 1936,27													
Titolo	Anni in Lire	in €	Dura	Var %	Min	Max	Titolo	Anni in Lire	in €	Dura	Var %	Min	Max

rapporto Lire-Euro 1936,27				
Onzi in Lire	l. in €	Proc.	Var %	Min. Max.

MERCATO					
74604	38.53	39.68	-2.90	32.60	122.95

MERCATO					
74604	38.53	39.68	-2.90	32.60	122.95

Euro	Lire	%	Titoli	Ultimo	Prec.
------	------	---	--------	--------	-------

Euro	Lire	%	Titoli	Ultimo	Prec.
------	------	---	--------	--------	-------

8,122	15728	-0.02	CCT 1.2.2002 IND	100.130	100.130
6,440	12470	-0.05	CCT 1.4.2002 IND	100.110	100.130
			CCT 1.6.2002 IND	100.350	100.360

8,122	15728	-0.02	CCT 1.2.2002 IND	100.130	100.130
6,440	12470	-0.05	CCT 1.4.2002 IND	100.110	100.130
			CCT 1.6.2002 IND	100.350	100.360

Oggi il partito di Fini si riunisce in conclave a Moggio Udinese: dal dibattito dovrà uscire la linea per le imminenti riforme istituzionali regionali

An: «Coalizioni indicate sulla scheda elettorale»

Il capogruppo Ritossa dà il via libera al proporzionale, «ma il nome del presidente sarà depositato»

«Queste sono le nostre proposte: ora il confronto con gli alleati». E intanto si studiano rigidissime regole di incompatibilità tra le varie cariche pubbliche

TRIESTE In conclave per un giorno, dalle 9.30 di questa mattina, a Moggio Udinese, dove esiste un'affinità di appartenenza partitica con il primo cittadino del Comune friulano. È la «giornata di studio» sul tema delle riforme istituzionali, voluta dal capogruppo di Alleanza nazionale, Adriano Ritossa, che ha riunito attorno a un tavolo tutti i suoi consiglieri regionali più responsabili provinciali del partito di Fini. Oltre al segretario regionale Roberto Menia, appena rientrato dalle ferie, questi ultimi saranno Sam di Portonovo e Marchetti di Udine, visto che Lippi per Trieste e lo stesso Ritossa per Gorizia ricoprono anche l'incarico di consiglieri regionali. Una seduta la quale, stando all'ordine del giorno, impegnerà il partito fino al tardo pomeriggio nella ricerca di una linea omogenea. Il tutto, si legge in un comunicato, «per affinare una proposta concreta e possibilmente condivisa al massimo, da presentare alla riapertura dei lavori del Consiglio regionale sia in commissione quanto in aula».

«Nessuna dimostrazione di forza - chiarisce Ritossa - verso alleati e forze di opposizione. Siamo un partito di governo ed è giusto che studiamo e ci prepariamo in modo da dare al nostro movimento una struttura ben organizzata. A livello nazionale An conta sulle

consulte e, anche in Friuli-Venezia Giulia, bisogna seguire questo utile strumento». Spazio quindi al dibattito interno sulle forme di governo e soprattutto sull'attuale problema della legge elettorale. Proprio a tale riguardo An, da sempre forza presidenzialista, dovrà stabilire la forma, compatibile con alleati e non, di presidenzialismo da inserire nel nuovo sistema elettorale. Una argomento

in realtà respinto da tutti i partiti, esclusi i Ds che insistono per un sistema maggioritario con il nome del candidato presidente stampato sulla scheda (la legge nazionale in vigore). «Il nome del candidato presidente - sottolinea Ritossa - non comparirà sulla scheda ma dovrebbe venire sottoscritto e depositato dalle forze che lo sostengono, assieme al programma. Per dare modo agli elettori di capire bene i diversi schieramenti presenti alla competizione elettorale, però, tale alleanza andrebbe specificata nel modo più opportuno sulla

scheda. Una scelta potrebbe essere ad esempio quella di definire i partiti dello schieramento - continua - in uno stesso rettangolo. Logicamente questa proposta, dopo la discussione interna al nostro partito, dovrà passare al vaglio degli altri. Ci vuole il massimo coinvolgimento su questo tema il quale, dopo l'indicazione base del proporzionale, ora attende tutte le specifiche del caso».

In pratica l'indicazione di Ritossa è quella di vedere, in un sistema proporzionale «alla tedesca» con sbarramento, sulla scheda ben

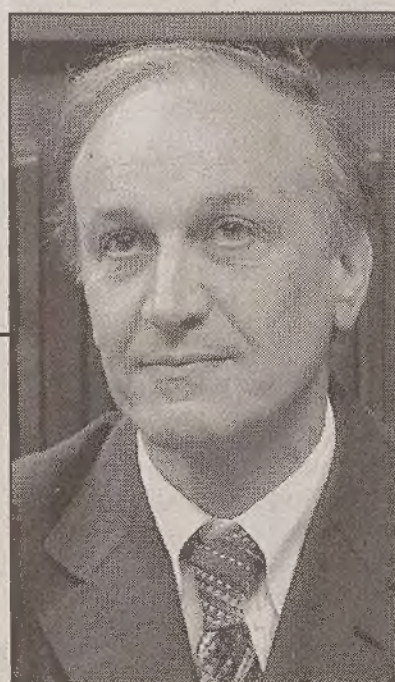
distinti i «blocchi». Come nelle elezioni comunali e provinciali, che prevedono il posizionamento uno dietro l'altro dei contrassegni di partito, senza però l'indicazione del candidato presidente. L'elettore, nel barriera un solo simbolo, si troverebbe quindi di fronte al blocco di Centrodestra, quello di Centrosinistra (entrambi con i simboli dei partiti che li compongono) più tutte le altre formazioni in lizza, per la maggior parte pronte a correre da sole. Una scelta di governo ben precisa, con una maggioranza già stabilita prima del voto.

A Moggio Udinese non si parlerà esclusivamente di legge elettorale. «Va definita l'articolazione e il rapporto tra Stato, Regione e funzioni amministrative che spettano ai Comuni per assicurare, secondo le varie competenze, l'esercizio unitario della progettualità, della partecipazione alle decisioni e dell'attuazione degli atti», si legge nel comunicato di An: dibattito interno quindi anche sulla devoluzione e spazio alle forme di governo, con l'organizzazione della Regione, quelle di partecipazione popolare oltre a una totale discussione sulla nuova legge elettorale, appunto.

Dal vertice forzista di oggi non sono attese comunque grandi svolte strategiche rispetto al percorso già intrapreso. Ma è molto probabile che nei prossimi giorni verrà indetta una riunione di maggioranza nella quale le singole componenti della Casa delle libertà esporranno gli argomenti lasciati in sospeso alla fine di luglio e su quanto successo durante le ferie. Tema

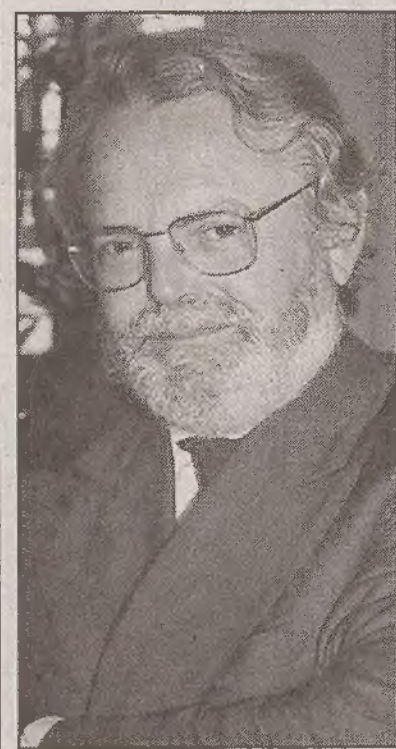


Adriano Ritossa (An)



Giovanni Vio (Ccd)

Pure Forza Italia-Ccd discute del nuovo sistema di voto



Aldo Ariis (Fi)

TRIESTE La nuova legge elettorale è ormai tornata al centro dell'agenda politica regionale. Oltre alla «giornata di studio» di Alleanza nazionale di cui riferiamo qui accanto, oggi tale argomento sarà all'attenzione anche dei componenti del «comitato ristretto» di Forza Italia-Ccd, costituito appositamente prima della pausa agostana in seno al gruppo consiliare azzurro per approfondire i temi legati al confronto sul rinnovo del sistema di voto in Friuli-Venezia Giulia.

La riunione forzista è stata convocata alle 18, a Udine, nella sede di rappresentanza della Regione in via San Francesco. Pre-

siederà i lavori il capogruppo Aldo Ariis; saranno presenti i consiglieri regionali Roberto Asquini, Franco Dal Mas e, per la componente del Ccd, il tridentino Bruno Marini e il gradese Giovanni Vio.

L'appuntamento segna di fatto la ripresa dell'attività politica nel contesto del partito che detiene la maggioranza relativa in regione: verrà fatto il punto sugli argomenti lasciati in sospeso alla fine di luglio e su quanto successo durante le ferie. Tema

Ieri una seduta del Cda interlocutoria, ancora una volta senza Valori

Scarsa manutenzione stradale: l'Anas bacchetta Autovie Venete

TRIESTE Interlocutoria. È l'aggettivo che meglio definisce la seduta del Cda di Autovie Venete svoltasi ieri con all'ordine del giorno l'esame delle società collegate, Crs e St, e conclusasi con un sostanziale nulla di fatto e una nuova convocazione al 18 settembre. Per quella data Centro ricerche stradali dovrebbe aver già comunicato alla controllante Autovie i dati semestrali dell'attività ed elaborato le proposte relative al proprio piano strategico, anche se rimane da sciogliere il nodo sulla missione della società, se, quindi, in una cornice di riforma, Crs possa diventare impresa o gestore di Anas per il Friuli-Venezia Giulia.

C'è inoltre da segnalare la mancata indicazione di nomina di Giuliano Luchini quale amministratore delegato di Crs. I bene informati sostengono che ciò avrebbe provocato il suo abbandono anticipato dei lavori del Consiglio. Ma il vicepresidente di Av, Lucio Leonardelli getta acqua sul fuoco: «Ma non sostiene, nessun problema. Luchini doveva partecipare a una riunione del Cda della Padova-Venezia, di cui è consigliere di amministrazione, e per questa ragione ne è andato prima della fine». La competenza, poi, di una sua nomina in seno a Crs, è del Cda di quest'ultima società che può autonomamente procedere, per cooptazione. «Certo è - aggiunge Leonardelli - che le polemiche incessanti attorno ad Autovie non fanno il bene della società».

Chiarita anche la presenza dei tecnici di Crs sulla A28 quel fatidico giorno di agosto in cui, a causa di un infortunio sul lavoro, hanno perso la vita due giovani professionisti. Una presenza che, secondo una recente sentenza del Consiglio di

Stato, non avrebbe dovuto verificarsi. «Ma tra le due società - si difende Leonardelli - esistono accordi precedenti quella sentenza che sono tutt'ora in vigore».

E per alimentare il già acceso dibattito c'è chi fa riferimento a una lettera dell'Anas con la quale si contestano i ritardi nell'attuazione del piano finanziario della concessionaria autostradale e la difformità del piano relativo agli interventi di manutenzione della rete e la consistenza di quelli effettivamente realizzati. Una lettera che indiscrezioni vogliono dal tono minaccioso e ultimativo. Ma anche in questo c'è chi cerca di smorzare le polemiche: «L'Anas - dichiara Giovanni Tassan Zanin, amministratore delegato di Autovie - ha inviato a tutte le concessionarie la richiesta di informazioni sullo stato delle opere. Attraverso l'area tecnica stiamo predisponendo le schede di tutti gli interventi e ricorderemo all'Anas che il piano finanziario di Autovie è stato registrato alla Corte dei Conti nell'aprile del 2000, quindi con due anni di ritardo rispetto alla sua presentazione», e le responsabilità di ciò non ricadono certo sulla Spa del Friuli-Venezia Giulia. Per quanto attiene alle manutenzioni, è vero, confermano i vertici di Autovie, che gli interventi realizzati sono in numero inferiore rispetto al programma: «Ma si tratta di un leggero ritardo che verrà recuperato tra la fine di quest'anno e gli inizi del prossimo».

Il Cda di Autovie tornerà a riunirsi, come anticipato, il 18 settembre e in un'altra data prima della fine del mese dove approderà, nella sua versione definitiva, il progetto del casello di Ronchi, i rapporti con Crs e St ed i relativi piani strategici.



La sede triestina di Autovie

L'amministratore delegato Tassan Zanin smorza le polemiche: «Piccoli ritardi che colmeremo entro i prossimi mesi»

POZZUOLO DEL FRIULI «Ieri abbiamo chiuso il ristorante, alla fine della settimana andremo davanti al giudice per lo sfratto, e da quella data in poi la mia famiglia sarà letteralmente sulla strada, senza nemmeno una cantina dove dormire». Chi parla, con la voce rotta dall'emozione, è Lina Svato, sorella di Ciro, titolare del ristorante «La Capannina» di Pozzuolo del Friuli. Una bella attività commerciale che fino a un anno fa andava «a gonfie vele, e i conti del commercialista sono lì a dimostrarlo. Poi - continua Lina - nel 2000 dalla conchierà che ha sede di fronte al locale, hanno iniziato a espandersi odori nauseabondi. I clienti sono andati via via scemando proprio a causa della puzza. Ci siamo rivolti all'azienda, e ci hanno risposto che loro sono in regola; ci siamo recati dal sindaco, il quale dice che non può fare nulla... E la situazione è andata peggiorando». Anche economicamente. Vivono e lavorano alla Capanni-

Primo passo davvero concreto verso l'attesa «devolution» dei poteri dalla Regione a Comuni e Province

Convocata l'Assemblea delle autonomie locali

L'assise si riunirà il 20 settembre a Udine per la cerimonia d'insediamento

Tra gli invitati i sindaci delle quattro città capoluogo e i componenti prescelti dall'Anci. Ma nella sostanza c'è ben poco di già deciso

UDINE Primo concreto passo in avanti della cosiddetta «devolution» nel Friuli-Venezia Giulia. Dando corso a quanto annunciato in occasione della riunione svoltasi la scorsa settimana a Udine con il direttivo allargato dell'Anci, il presidente della Regione Renzo Tondo ha convocato per giovedì 20 settembre alle 10 a Udine la riunione d'insediamento dell'Assemblea delle autonomie locali, facendo così

compiere in tempi brevi un ulteriore passo avanti alla devoluzione dei poteri alle Province e ai Comuni. Faranno parte dell'assise i presidenti delle Province, i sindaci delle città capoluogo e gli altri componenti indicati dall'Anci e dalle associazioni di enti locali.

«L'obiettivo della Regione - precisa il presidente Tondo - è di dare corso rapidamente e con efficacia alla riforma del sistema delle

autonomie, per assicurare ai cittadini risposte puntuali ed efficaci da parte della pubblica amministrazione».

«Per favorire questo processo - prosegue il presidente - occorre sintonia e la piena collaborazione da parte di tutte le componenti in modo che siano individuati rapidamente gli ambiti territoriali ottimali da parte dell'Assemblea. In questo modo - conclude Tondo - alla Regione sarà possibile definire una politica concreta di «devolution», il federalismo fiscale e sanitario, in modo da essere sempre più

vicini alle attese della comunità del Friuli-Venezia Giulia».

L'insediamento dell'Assemblea delle autonomie locali, organismo che partecipa ad alcuni processi decisionali della Regione, apre dunque la fase decisiva della «devolution». Spetterà ora alla stessa Assemblea delineare le linee guida che consentiranno all'amministrazione regionale di definire le procedure, i tempi e le risorse per rafforzare la capacità degli enti locali di gestire razionalmente il territorio e i servizi per i cittadini.

Cambia l'orario del volo da Ronchi a Londra Stansted

RONCHI DEI LEGIONARI Cambiano gli orari, anche se solo temporaneamente, del volo quotidiano che, dall'aprile scorso, collega Ronchi dei Legionari allo scalo londinese di Stansted. Come annunciato nei mesi scorsi da Ryanair, compagnia leader in Europa nel settore dei voli a basso costo, da ieri e sino alla fine di ottobre il volo decollerà da Londra alle 17.15, con arrivo nella nostra regione alle 20.25 (ora locale), mentre la tratta inversa prevede la partenza da Ronchi dei Legionari alle 20.50 e l'arrivo a Stansted alle 22.

Ciò, come detto, sino al 28 ottobre quando, con l'avvio dell'operatività invernale, i Boeing 737-800 decolleranno da Londra alle 13.10 e da Ronchi dei Legionari alle 16.45, dal lunedì al venerdì, dalla capitale inglese alle 15.45 e dallo scalo del Friuli-Venezia Giulia alle 19.20.

E mentre continuano le promozioni «choc» della compagnia irlandese, lo scalo rognese guarda con soddisfazione all'aumento dei passeggeri nel settore internazionale. Da gennaio a luglio, infatti, sono stati 108.821 gli utenti che hanno usufruito di questi collegamenti, sia di linea, sia charter. Erano 69.755 nello stesso periodo del 2000, con un aumento del 56%. La parte del leone la fanno proprio i voli di linea che, sempre nello stesso periodo, hanno registrato 83.751 passeggeri contro i 46.111 del 2000.

l. p.

La disperazione della famiglia che gestisce un rinomato locale a Pozzuolo del Friuli: inutile battaglia contro lo «scomodo» vicino

Orrenda puzza dalla conchierà. E il ristorante chiude

POZZUOLO DEL FRIULI «Ieri abbiamo chiuso il ristorante, alla fine della settimana andremo davanti al giudice per lo sfratto, e da quella data in poi la mia famiglia sarà letteralmente sulla strada, senza nemmeno una cantina dove dormire». Chi parla, con la voce rotta dall'emozione, è Lina Svato, sorella di Ciro, titolare del ristorante «La Capannina» di Pozzuolo del Friuli. Una bella attività commerciale che fino a un anno fa andava «a gonfie vele, e i conti del commercialista sono lì a dimostrarlo. Poi - continua Lina - nel 2000 dalla conchierà che ha sede di fronte al locale, hanno iniziato a espandersi odori nauseabondi. I clienti sono andati via via scemando proprio a causa della puzza. Ci siamo rivolti all'azienda, e ci hanno risposto che loro sono in regola; ci siamo recati dal sindaco, il quale dice che non può fare nulla... E la situazione è andata peggiorando». Anche economicamente. Vivono e lavorano alla Capanni-

Celentano a Tondo: «La microcriminalità è sotto controllo»

UDINE Il presidente del Friuli-Venezia Giulia, Renzo Tondo, ha ricevuto in visita di presentazione il nuovo questore di Udine, Francesco Celentano.

Celentano, che era accompagnato dal vicequestore vicario Aniello Sciacicco, ha illustrato al presidente l'impegno delle forze di polizia sul territorio e si è soffermato sulla salvaguardia della comunità regionale dalla microcriminalità, «fenomeno - ha detto - sempre più diffuso nelle grandi città ma fortunatamente ancora contenuto nel Friuli-Venezia Giulia



Il presidente Tondo col questore Francesco Celentano.

rispetto al resto del territorio nazionale, sul quale invece è crescente».

Il colloquio si è poi sviluppato sul problema dell'immigrazione clandestina. Tondo ha espresso compiacimento per il rafforzamento delle forze di polizia lun-

go i confini, ricordando l'intervento attuato dalla Regione a sostegno di tale iniziativa per l'acquisto di apparecchiature d'alta tecnologia assegnate alle forze dell'ordine per una migliore sorveglianza della fascia confinaria.

to d'affitto e di questo dovranno rispondere davanti al tribunale di Udine dove il proprietario li ha convocati per formalizzare lo sfratto. E una volta assunta l'ultima decisione «per noi - continua Lina - non c'è davvero futuro».

Non ci sono gruzzoli miracolosi da parte «perché ciò che ricavamo dall'attività lo reinvestivamo - spiega ancora - a esempio nel tendone installato all'esterno per consentire ai clienti di pranzare all'aperto. Invece... invece i cattivi odori hanno reso inutilizzabile il giardino e hanno provocato la scomparsa dei clienti».

E, quella della famiglia Svato, una battaglia che prosegue da due anni «senza alcun esito. Non siamo riusciti a farci ricevere da nessuno, neanche un consigliere regionale ha accettato di ascoltarci, e ora siamo alla disperazione. Ma è possibile - chiede Lina - che la nostra sia una lotta con i mulini a vento? È possibile che nessuno possa aiutarci?». Domande, ad oggi, senza risposta.

Elena Del Giudice

Manifestazione a Trieste contro il piano di ridimensionamento in Friuli-Venezia Giulia avanzato dall'azienda

Vertenza Telecom, protesta in piazza

I sindacati contestano trasferimenti coatti a Mestre e altre iniziative penalizzanti

TRIESTE Hanno chiesto con forza alle istituzioni locali, idealmente rappresentate nell'occasione dal sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, un sostegno e un aiuto «perché i prossimi mesi si presentino difficilissimi, soprattutto sotto il profilo occupazionale». Sono i delegati delle organizzazioni sindacali del settore telefonico, che ieri hanno vissuto una giornata di protesta, allestita per richiamare l'attenzione generale sul piano di ristrutturazione della Telecom «che vuole ridurre gli organici - eliminando alcuni uffici, obbligare i dipendenti ad accettare trasferimenti a Mestre, ponendo come alternativa, per poter rimanere a Trieste, l'accettazione di un clamoroso demansionamento».

In mattinata a Trieste c'è stato un corteo di dipendenti dell'azienda, recentemente passata sotto l'ala di Benetton, che i sindacati hanno definito «riuscito sia sotto il profilo del numero di partecipanti che per quanto concerne i contenuti espressi». A mezzogiorno invece c'è stato l'attesissimo appuntamento con il sindaco del capoluogo del Friuli-Venezia Giulia. «Trieste deve recuperare il suo ruolo di capitale della regione e dell'intera area, in prospettiva di allargamento dell'Ue anche alla Slovenia - ha replicato Dipiazza alle richieste dei delegati - perché in questa città ri-



La protesta dei dipendenti Telecom in piazza Oberdan.

schiamo di scomparire se continuano ad andarsene i cervelli migliori». Il riferimento è stato chiaro all'ipotesi di cancellazione della direzione territoriale della Telecom, finora a Trieste e che potrebbe essere dirottata a Mestre.

«Siamo preoccupati - ha detto Giorgio Cervaz della Uil - perché la razionalizzazione dell'azienda comporta, come conseguenza diretta, la perdita di posti di lavoro, che per giunta sono quelli di natura dirigenziale e tecnica». Cervaz ha poi

facciano pressione sull'azienda».

Riccardo Marchesan, della Cgil, si è soffermato sull'«assenza di uno sportello dedicato alla clientela» e sull'«ipotesi di vendita del palazzo di piazza Oberdan a Trieste».

Claudio Cattonar, dello Snater, il sindacato autonomo dei dipendenti Telecom, ha definito «call center virtuale» ciò che «resta della Telecom in regione dopo che sarà attuato questo piano».

Il sindaco Dipiazza ha risposto indicando nel «fare sistema» l'obiettivo da centrare, «comprendendo - ha ribadito - sotto un solo ombrello tutto il territorio regionale».

Ugo Salvini

PORDENONE È, il Friuli-Venezia Giulia, una regione che naviga a vista e che, per quel che riguarda l'industria, è priva di politiche adeguate. Il «j'accuse», indirizzato in particolare modo all'assessore all'Industria, Sergio Dressi, ma generalizzato nei confronti dell'esecutivo guidato da Renzo Tondo e della maggioranza della Cdl, arriva da tre consiglieri regionali dell'espressione del Friuli Occidentale Lodovico Sonogo e Nevio Alzetta (Ds) e Gianfranco Moretton (gia Cpr, oggi riferimento della Margherita).

«È vero - sostengono i tre esponenti politici - che la provincia di Pordenone, e più in generale la regione, non registrano eventi di grande emergenza dal punto di vista industriale e occupazionale, ma è anche vero che il Friuli-Venezia Giulia oggi vive sugli allori. Nulla si fa

I consiglieri regionali Moretton (Margherita), Alzetta e Sonogo (Ds) denunciano l'assenza di strategie specifiche della Cdl

«Industria, settore lasciato allo sbando»

per preparare questa provincia e questa regione alle sfide che il processo inarrestabile della globalizzazione sta già imponendo».

E tra i fattori di competitività, tra i punti qualificanti che sono in grado di attrarre investimenti, c'è anche il servizio sanitario e assistenziale che un territorio sa esprimere. Su questo fronte, che ha conquistato uno spazio importante della conferenza stampa promossa dai consiglieri regionali ieri nella sede istituzionale della Regione a Pordenone alla presenza anche delle organizzazioni sindacali, le accuse sono altrettanto esplicite. «E quel-

lo friulano - dichiara Sonogo - un sistema in cui la spesa non viene governata. Basta pensare al passato recente: nel '96 e nel '97 il debito del comparto era pari a zero, nel '98 la rilevazione di uno scoppio estremamente limitato, le cifre del '99 e del 2000 sono sotto gli occhi di tutti».

Contestata la penalizzazione che ricade sulle famiglie che dovrebbero ricevere contributi perché accudiscono anziani: il capitolo di spesa si è dimostrato insufficiente «e anziché destinare maggiori risorse, si è preferito cambiare le regole», denunciano. «Electrolux Zanussi ha annunciato da tempo la deloca-

lizzazione della componentistica, non mi pare che la regione si sia preoccupata di partecipare a questo processo cercando di capire quali impatti potesse avere sull'economia del territorio - aggiunge Gianfranco Moretton - come invece tante volte è accaduto nel passato. C'è a mio avviso una totale mancanza di sensibilità, attenzione e partecipazione rispetto ai problemi che esprime il comparto industriale».

E anche sul piano legislativo, se pure questa maggioranza è giunta ad approvare alcune importanti leggi (diletti industriali, sportello unico, consorzi), lo ha fatto «perché alcune di queste nor-

native erano già pronte, lasciate in eredità dalla legislatura precedente».

Infine le infrastrutture, un altro dei fattori di competitività di un territorio. «Per quel che riguarda il riavvio dei lavori della A28, Autovie Venete - hanno sottolineato Moretton, Sonogo e Alzetta - ha perso un anno, e molto denaro, procrastinando l'avvio del cantiere per attendere la sentenza del Tar sul ricorso del Wwf. Sarebbe un paradosso se il lotto 28 venisse ultimato senza che esista un progetto approvato per gli ultimi 4 chilometri di quel collegamento. Il prolungamento della Cimpello-Sequals fino a Gemona viene oggi mes-

so in discussione da un nuovo studio di fattibilità quando esisteva già un progetto di Autovie Servizi, che prevedeva di utilizzare parte della viabilità esistente, accogliendo quindi le opposizioni degli umidesi».

Nella sostanza manca un progetto complessivo, politico e adeguato e coerente. Obiettivo impossibile da raggiungere «in assenza di una maggioranza - coesa». Nell'agenda dei lavori consiliari - ricorda Nevio Alzetta - si parla della riorganizzazione dei servizi, di riforma delle autonomie locali, di riordino dell'artigianato, ma prima che i provvedimenti arrivino in aula si sopprimono le Apt, le Comunità montane, si assumono provvedimenti illegittimi senza avere ben chiaro, prima, qual è il risultato finale, quali le competenze che si ridistribuiscono e a quali soggetti».

e.d.g.

VACANZE



LIGNANO

Oggi alle 21: concerto bandistico del circolo musicale Garzoni al parco di San Giovanni Bosco. Alle 21: «Lo sport come risorsa sociale», convegno al circolo Alle Vele.

Domani: quarto Master Cup 2001, al circolo Golf di Lignano.

Sino al 9 settembre: «Estate tra i francobolli», manifestazione filatelica alla Terrazza a Mare di Sabbiaadoro, dalle 10 alle 22.

Sino al 16 settembre: «Messa a nudo», mostra fotografica di Ken Damy allo Spazio Arte di viale Venezia, tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 18 alle 21.

GRADO

Oggi alle 10: palloncini da modellare, una lezione-gioco sulla spiaggia principale.

Domani alle 20.30: «Da Antonio Vivaldi a Tiepolo», concerto di musica barocca alla basilica di Sant'Eufemia.

Alle 21: per «Teatro in piazza» va in scena «Le donne gelose», di Carlo Goldoni, al Campiello della Scala.

Sino al 10 settembre: mostra personale di Luigi Facchi alla sala mostra all'ingresso principale della spiaggia.

Sino al 16 settembre: mostra «Grado, Venezia, i Gradonig» nella sala esposizioni del palazzo municipale.

REMANZACCO

Oggi alle 21: «Premi Tor», un evento musicale che propone il concerto del gruppo di musica friulana «Bande Tzigare» con la presentazione del cd «Necali».

FORNI DI SOPRA

Domani dalle 10: campionati del mondo di sci d'erba. Alle 10 prenderà il via, in località Cimacuta, lo slalom speciale femminile. Alle 17, in centro, è prevista la cerimonia d'apertura della manifestazione.

PRATO CARNICO

Oggi alle 9.30: escursione alla ricerca di erbe selvatiche. Prenotazioni all'ufficio turistico (0433/69420).

Domani alle 21: per la rassegna «Cinema insieme» si proietta all'auditorium comunale «Brad and roses».

ARTA TERME

Oggi alle 14.30: escursione in mountain bike lungo i sentieri di fondovalle. Ritrovo alla sede dell'Apt. Per prenotazioni 0433/929411.

Domani alle 15.30: escursione naturalistica alla ricerca di erbe e funghi, lungo i sentieri di fondovalle. Ritrovo all'hotel Park Oasi. Per le prenotazioni: 0433/929411.

RAVASCLETTO

Oggi alle 9 e alle 14: corso di avvicinamento all'arrampicata alla palestra artificiale alla partenza della funivia. Per le iscrizioni: 0433/66477.

Domani alle 8.30: escursione con una guida alpina alla ferrata nord del monte Zermula, un'escursione di circa 6 ore da Casera Lanza. Ritrovo all'hotel Pace Alpina. Per le iscrizioni contattare il Cosetur allo 0433/66477.

SUTRIO

Domani dalle 17.30: corso di tiro con l'arco nei pressi della chiesa di San Ulderico. Il corso, tenuto da campioni nazionali, è rivolto agli over 14. Prenotazioni al Centro turistico.

TARVISIO

Domani alle 16: giochi da strada del «Tebatre Numerique» per tutti i bambini tra via Veneto e via Roma. A seguire uno spettacolo con i burattini di Pierpaolo Di Giusto.

A cura di Anna Pugliese

+
Mi hai amato e capito e il tuo ricordo mi accompagnerà sempre.
È mancata la mia adorata mamma

Dasica Lusic
ved. Zivcovich

Ne dà l'annuncio la figlia MARIUCCIA.

Un grazie di cuore alla dottoressa ADRIANA MATTEI.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 5 alle ore 11 nella chiesa del cimitero.

Trieste, 4 settembre 2001

Un'ultima carezza.

- Tua BARONESSA

Trieste, 4 settembre 2001

Ti siamo vicini.

- Fam. VISALBERGHI

Trieste, 4 settembre 2001

A tumultazione avvenuta il Presidente del Collegio Provinciale Infermieri Professionali - Assistenti Sanitari - Vigiliatrici d'infanzia, unitamente al Consiglio Direttivo, partecipa al dolore della Comunità delle Suore della Mercede, dei familiari e di quanti l'hanno conosciuta, per la prematura scomparsa della Collega

CAPO SALA

Maddalena Arru

suor Agnese

Capo Sala della Divisione Chirurgica dell'Ospedale di Monfalcone per molti anni.

Sarà ricordata come persona molto semplice ma tenace, soprattutto per le ragioni dei deboli.

Gorizia-Roma, 4 settembre 2001

+

Il 25 agosto è mancata la nostra adorata mamma

Danila Pertot

A tumultazione avvenuta i figli MERY e GREGOR con famiglie ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Aurisina, 4 settembre 2001

+

È mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Basile

ved. Massari (Rosella)

Lo annunciano con immenso dolore la figlia MANUELA, il genero MARIO, gli adorati nipoti STEFANO e MARGHERITA unitamente ai parenti e amici tutti.

I funerali si terranno mercoledì 5 settembre, ore 9.45, nella Basilica di Sant'Eufemia di Grado.

La salma sarà esposta martedì 4 settembre dalle 9 alle 14 presso la Cappella mortuaria dell'ospedale di via Rossini di Monfalcone.

Un sincero ringraziamento al personale medico e infermieristico del Day Hospital Oncologia, al personale infermieristico RSA di Monfalcone e all'ADI di Grado.

Un grazie di cuore al dottor LIVIO LOWENTHAL per la grande disponibilità, professionalità e umanità dimostrata. A tutti gli amici e amiche un grazie affettuoso per esserle stati vicini.

Grado, 4 settembre 2001

+

È mancata all'affetto dei suoi cari

ADALBERTO ed AURORA

STAGNI sono vicini alla zia MINA, cui si uniscono nel rimpianto per la scomparsa del caro zio

+
Si è spenta serenamente all'età di 100 anni, la nostra cara mamma e nonna

Anita Predolin
ved. Siclari

La ricordano con immenso affetto la figlia GRAZIELLA, i nipoti MARINA con LORENZO e il piccolo ETHAN e SILVIO con MONICA, la cognata OLGA con la figlia MARINA PERNA e famiglia.

Un vivissimo ringraziamento alla dottoressa GENTILI, a CLAUDIA e MIRA.

I funerali seguiranno mercoledì 5 settembre alle ore 12 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 4 settembre 2001

Partecipano RITA e sorelle.

Trieste, 4 settembre 2001

Sono vicini a GRAZIELLA e famiglia FABIO e ADRIANA ANTONINI.

Trieste, 4 settembre 2001

Vicinissima a GRAZIELLA e ai suoi figli partecipa commossa l'amica GENZIANA GENTILI.

Trieste, 4 settembre 2001

Lunedì 3 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigina Frare

ved. Bellis

Ne danno il doloroso annuncio i figli ANNA MARIA con RUGGERO, TITA con ELENA, PAOLA e NICOLÒ, il fratello PIERO, LIVIO, GIULIANA e GIORGIO NARDI, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 6 settembre alle ore 17 nel Duomo di Oderzo (Tv).

Oderzo-Trieste, 4 settembre 2001

+

È mancata all'affetto dei suoi cari

DOTT.

Arrigo de Pangher

Manzini

Dozza, 4 settembre 2001

I ANNIVERSARIO

Sergio Germetti

Caro papà, sei sempre nei nostri cuori: STEFFY e ALESSANDRA.

Continuare a vivere nei nostri cuori significa non morire mai.

I tuoi cari

Una Santa Messa verrà celebrata domenica 9 settembre alle ore 19 nella chiesa Maria Regina del Mondo in via Carsia a Opicina.

Opicina, 4 settembre 2001

+

È mancata all'affetto dei suoi cari

Irene Nemes

Ne danno il triste annuncio la sorella EMMA con MARIA-LUISA e BARBARA, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 5 settembre alle ore 11 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 4 settembre 2001

+

È mancata all'affetto dei suoi cari

Ortensia Kebar

ved. Fonda

+
È mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Basile
ved. Massari (Rosella)

Lo annunciano con immenso dolore la figlia MANUELA, il genero MARIO, gli adorati nipoti STEFANO e MARGHERITA unitamente ai parenti e amici tutti.

I funerali si terranno mercoledì 5 settembre, ore 9.45, nella Basilica di Sant'Eufemia di Grado.

La salma sarà esposta martedì 4 settembre dalle 9 alle 14 presso la Cappella mortuaria dell'ospedale di via Rossini di Monfalcone.

Un sincero ringraziamento al personale medico e infermieristico del Day Hospital Oncologia, al personale infermieristico RSA di Monfalcone e all'ADI di Grado.

Un grazie di cuore al dottor LIVIO LOWENTHAL per la grande disponibilità, professionalità e umanità dimostrata. A tutti gli amici e amiche un grazie affettuoso per esserle stati vicini.

Grado, 4 settembre 2001

+

È mancata all'affetto dei suoi cari

Carmela Quassi

ved. Metulio

La ricordano addolorati il figlio NINO, la nuora ALIDA, il nipote ADRIANO con SERENA e l'adorata FEDERICA.

Un ringraziamento particolare a tutto il personale della Casa di riposo comunale di Muggia.

Il funerale avrà luogo mercoledì 5 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 4 settembre 2001

Partecipano al dolore: NERINA e FRANCO MENETTO.

Muggia, 4 settembre 2001

+

È mancata all'affetto dei suoi cari

Evelina Ierco

ved. Trevisan

Lo annunciano le figlie LIANA, FRANCA, i nipoti CLARA, RENZO, DONALD e rispettivi coniugi, ANNA e famiglia, gli amati pronipoti e parenti tutti.

Si ringrazia l'Associazione de Banfield.

I funerali si svolgeranno domani alle ore 13.20 da via Costalunga.

Opere di bene

Trieste, 4 settembre 2001

+

È mancata all'affetto dei suoi cari

Italo Pozzo

per molti anni responsabile delle locande portuali, già dirigente del PCI, poi amministratore della NCCdl-CGIL di Trieste.

NEVIA, MARA, ROBERTO, RICCARDO, MARIO, GINO e FABIO ricordano ai compagni e amici l'uomo rigoroso e sensibile; compagno schietto, appassionato e dalla ironia vivace e bonaria.

Trieste, 4 settembre 2001

+

È mancata all'affetto dei suoi cari

Luciana Benedetti

in Cassiani

Ne danno il triste annuncio il marito BRUNO, il figlio GIORGIO con CLAUDIA e GIULIA.

I funerali si svolgeranno mercoledì 5 alle ore 13.40 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 4 settembre 2001

Partecipano al dolore: DORI e GIACINTO CARGNONI, FAUSTO e DONATELLA, STEFANIA e ALESSIO e parenti tutti.

Trieste, 4 settembre 2001

Il nostro affettuoso saluto a

Luciana

amica indimenticabile.

- LIDA e PIERO

Trieste, 4 settembre 2001

XXIV ANNIVERSARIO

4.9.1977 4.9.2001

Paolo Vollari

Sei sempre con me

Paolo

sempre nel cuore della tua mamma.

Trieste, 4 settembre 2001

+

È mancata all'affetto dei suoi cari

Ennio Strada

Lo annunciano con immenso dolore la moglie GABRIELLA, i fratelli NINO con MIRRELLA, ANGELO con NERINA, NADIA, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. BIANCHINI, al personale della Prima Medica di Cattinara e alla dott.ssa MANDE-RO.

I funerali si svolgeranno mercoledì alle ore 9.20 da via Costalunga.

Trieste, 4 settembre 2001

Ciao

Ennio

ti ricorderò sempre finché vivrò.

- Tua suocera ANNA

Trieste, 4 settembre 2001

SPALATO Nuovi particolari sulla «caserma degli orrori» dove venivano torturati e liquidati prigionieri e oppositori del regime

«Desaparecidos»: Tudjman sapeva

Già nel '93 furono fatte le prime denunce da Helsinki Watch e Amnesty

L'indagine della procura regionale dalmata viene seguita con grande attenzione dal Tribunale dell'Aja per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia

SPALATO Con insospettata rapidità, nuove crepe si sono aperte nel muro di omertà eretto dal regime del defunto presidente Tudjman sui crimini perpetrati nella ex base della marina militare jugoslava di Lora. Trasformato nel 1992 per metà in reclusorio «gestito» dalla polizia militare, e quindi sotto le dirette competenze dei massimi responsabili del ministero della Difesa (titolare il defunto Gojko Susak), la base fu per anni teatro di efferatezze non soltanto contro prigionieri di guerra catturati sui fronti della Dalmazia interna e in

Bosnia, ma anche contro civili «sgraditi», prelevati soprattutto di notte nelle loro abitazioni sia nell'area spalatina che in altre località della regione. Gli internati finivano in tre padiglioni A, B e C: nel primo venivano rinchiusi i militari croati rei di insubordinazione e vi morì un ragazzo, provocando la «sollevazione» dei comilitoni, nel secondo finivano i prigionieri serbi, nel terzo finivano coloro che dovevano essere liquidati. Del famigerato padiglione C non esistono documenti.

Secondo le ultime rivelazioni, delle torture e delle liquidazioni che avvenivano a Lora a opera di un gruppo di una cinquantina di carnefici arruolati nella polizia militare erano al corrente sia Helsinki Watch che Amnesty International, che ne erano stati informati nel settembre '93. Le prime informazioni sui crimini (pestaggi sistematici, sevizie con la corrente elettrica, stupri, mutilazioni varie, ecc.) erano però trapelate all'estero già l'estate dell'anno precedente. Allora sarebbero state le parlamentari tedesche Angelika Beer e Claudia Roth a rivolgersi al ministro degli Esteri austriaco, Alojz Mock, affinché intervenisse discretamente presso il governo di Zagabria. E ciò, se non altro, servì a salvare la pelle a uno di due fratelli internati a Lora (l'altro era stato liquidato). Di quanto avveniva nel carcere militare a poca distanza dallo stadio della squadra di calcio dell'Hajduk era però informato pure l'alto commissario Onu per i diritti umani, Tadeusz Mazowiecki, un cui rapporto del novembre '92 menziona appunto Lora come centro di torture e maltrattamenti ai danni di civili e militari «non croati». Un dossier al riguardo è ora a disposizione del Tribunale internazionale dell'Aja per i crimini nell'ex Jugoslavia, che sta seguendo con grande attenzione l'istruttoria avviata dalla Procura del Tribunale teatrale di Spalato.

Il «dossier Lora» (una cinquantina le testimonianze raccolte anche da sopravvissuti, per ora tutte rigorosamente segrete) implica pesantissime responsabilità non solo dei defunti Tudjman, Susak e collaboratori (sicuramente al corrente dei fatti), ma anche di personalità politiche e militari tuttora in auge o da poco ritirate nei rispetti eremi privilegiati. È scontato, infatti, che le responsabilità non possono fermarsi alla banda di sanguinari che spadroneggiava a Lora (72.ma e 73.ma unità della polizia militare) e ai loro diretti superiori. Tra questi si fanno i nomi di tre colonnelli e di altri ufficiali, ma anche del comandante in capo dell'intera polizia militare, tuttora in servizio attivo, generale Lausic, spesso fotografato o ripreso nel codazzo al seguito di Tudjman e del suo ministro della Difesa.

Per il momento resta comunque difficile prevedere con quanta rapidità andrà dipanandosi la cruenta matassa della «vicenda Lora» e come potrà procedere l'inchiesta dei magistrati spalatini. Arduo però che su tutto venga posto ancora una volta un velo di silenzio. Tanto più che un documento sulle efferatezze commesse nell'ex carcere militare spalantino è ora consultabile anche su Internet. A divulgarlo ci ha pensato un capitano dell'Armata jugoslava, catturato a Mostar (Erzegovina) e miracolosamente sopravvissuto al «lager di Lora».



Spalato, l'ingresso dell'ex base della marina «Lora».

IN BREVE

Incendi, rientra l'allarme grazie alle precipitazioni

CAPODISTRIA Le piogge degli ultimi giorni hanno fatto rientrare l'allarme anti-incendi nella regione del Litorale sloveno. La direzione nazionale per la protezione e i soccorsi, ha revocato da domenica scorsa il decreto che proclamava i comuni istriani, le zone di Postumia, Nova Gorica, Sesana, Aidussina e Villa del Nevoso area ad alto rischio d'incendi. Per prevenirli erano stati introdotti severi provvedimenti, che vietavano l'accensione di fuochi all'aperto e qualsiasi attività che potesse contribuire a propagare le fiamme. La polizia, gli ispettori comunali e i vigili del fuoco hanno sospeso i controlli nei punti considerati più a rischio, come a esempio lungo le linee ferroviarie. Le precauzioni prese nel periodo di forte siccità non sono bastate a evitare incendi di vaste proporzioni. Il più grave è stato quello della settimana scorsa nella zona di Comeno, a ridosso del confine con l'Italia.

Premio pianistico internazionale Stefano Marizza: domande di partecipazione entro il 21 settembre

TRIESTE Scade il 21 settembre prossimo, il termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione alla quinta edizione del Premio pianistico internazionale «Stefano Marizza», indetto dall'Università popolare di Trieste in collaborazione con il Conservatorio statale di musica «G. Tartini» e la Famiglia Marizza. Il Premio viene organizzato in ricordo di Stefano Marizza, prestigioso collaboratore dell'UpT immaturamente scomparso, e intende promuovere la cultura musicale: è riservato a giovani pianisti, diplomati e non, residenti in Italia, Slovenia, Croazia, Ungheria e Austria, di ambo i sessi, di età tra i 16 e i 27 anni. Le domande devono essere inoltrate all'UpT, piazza del Ponterosso 6, nella cui sede sono in distribuzione le schede di partecipazione.

LUBIANA Ieri si sono riaperte le scuole ed è stata avviata la riforma che prevede il prolungamento delle elementari

Slovenia, in aula con un anno d'anticipo

Alunni «protetti» nei comuni costieri da polizia e volontari

CAPODISTRIA Anche quest'anno nei tre comuni della regione costiera sono state avviate numerose iniziative per garantire il massimo grado di sicurezza sulle strade, in particolare per gli alunni più piccoli delle scuole dell'obbligo, che ieri mattina sono tornati a scuola.

«Seguendo una collaudata e positiva tradizione, iniziata già alcuni anni fa a livello nazionale, con eccellenti risultati», rileva Igor Majcen, comandante della stazione di polizia di Capodistria - anche quest'anno, con un certo anticipo, le stazioni di polizia di Capodistria, Isola d'Istria e Pirano hanno cercato di coinvolgere un numero quanto maggiore di persone in questa iniziativa. Così, oltre alle pattuglie della Polstrada partecipano a questa azione anche numerosi volontari. Agli inizi di agosto inoltre è stata rifatta la segnaletica stradale nei punti nevralgici, in particolare nelle vicinanze degli impianti scolastici.

E ieri mattina, ovvero poco prima dell'inizio delle lezioni pattuglie della Polstrada si sono appostate nei pressi delle scuole per sorvegliare l'afflusso degli studenti.

«Per il quarto anno consecutivo poi nel comune di Isola d'Istria in questa azione abbiamo incluso diverse persone più anziane - continua Majcen - questa specifica iniziativa è stata intitolata: «Anche i nonni si occupano della sicurezza dei loro nipoti».

Oltre agli anziani a sorvegliare il traffico per alcune settimane saranno decine di studenti delle locali scuole medie.

LUBIANA Le scuole elementari e medie della Slovenia hanno riaperto ieri battenti: al primo appuntamento con l'anno scolastico 2001-2002 si sono presentati all'appello più di 290 mila alunni e 30 mila insegnanti. Su 180 mila ragazzi che frequenteranno le elementari, per 22 mila ieri è stato il primo giorno di scuola in assoluto. Di questi, seimila circa frequenteranno la cosiddetta «primina», ossia la prima classe del programma novennale, introdotto finora in 161 delle 448 scuole elementari del Paese.

Dalle cifre a livello nazionale, a quelle che riguardano le scuole italiane. Nelle elementari di Capodistria, Isola e Pirano, gli alunni saranno 450, nelle tre medie, invece, 286. In quanto al numero di nuovi iscritti, la situazione è quella prevista: non ci sono stati scossoni. Nella prima classe dell'elementare «Pierpaolo Vergerio il Vecchio» di Capodistria, i neoalunni sono 17, nella «Dante Alighieri» di Isola 10, mentre i bambini che frequenteranno la prima classe della «Vincenzo De Castro» di Pirano saranno 27, di cui nessuno - e si tratta di una curiosità - frequenterà la sede centrale di Pirano città. Gli iscritti nel primo anno del Ginnasio «Antonio Sema» di Pirano sono 24, la prima classe del «Carli» di Capodistria sarà frequentata da 24 ragazzi, mentre i nuovi iscritti nella prima classe della scuola media professionale «Pietro Coppo» di Isola sono 38. Proprio la «Coppo» parte con qualche problema: visti i lavori di ampliamento della sede centrale, gli alunni, per alcuni mesi, avranno lezioni

nelle sedi dislocate della scuola. Le principali novità di questo nuovo anno scolastico riguardano le scuole medie: per la prima volta viene introdotta la cosiddetta maturità professionale, per gli alunni degli istituti tecnici e professionali. In quanto ai problemi della scuola slovena, sono quelli di sempre: pochi spazi, specie nelle medie, e un bilancio sempre insufficiente per poter mantenersi in costante evoluzione. Del resto, l'inizio dell'anno scolastico è stato caratterizzato anche quest'anno dall'azione «Sicurezza sulle strade»: migliaia di poliziotti agli incroci stradali e ai passaggi pedonali hanno voluto con la loro presenza segnalare agli automobilisti che d'ora in poi, con tanti ragazzi sulle strade, devono fare molta più attenzione del solito.



nelle sedi dislocate della scuola.

Le principali novità di questo nuovo anno scolastico riguardano le scuole medie: per la prima volta viene introdotta la cosiddetta maturità professionale, per gli alunni degli istituti tec-

Sono quasi trecentomila i ragazzi che hanno ricominciato gli studi

CHERSO Consegnato all'Unione Italiana dal Comune l'edificio nel centro del capoluogo isolano

Un palazzo per la Comunità italiana

Acquistato con i fondi concessi dal governo di Roma

CHERSO I connazionali di Cherso potranno contare su una nuova sede della Comunità degli italiani.

È stata effettuata nella mattinata di ieri, a Cherso città, la consegna ufficiale da parte del Comune, che ne era il proprietario, all'Unione Italiana di Fiume di un bell'edificio storico, datato XV secolo, situato nella piazza principale, intitolato a Frane Petric.

La consegna dell'edificio, che è stato acquistato nel gennaio scorso per 590 milioni nell'ambito della collaborazione Unione italiana di Fiume e Università popolare di Trieste (grazie ai fondi erogati con la legge italiana 89/98), si è svolta in presenza del sindaco di Cherso, Gaetano Negovetic, del presidente della giunta esecutiva dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul, della direttrice dei servizi amministrativi dell'Ui, Orietta Marot, e del presidente della locale comunità Nivio Toj.

I connazionali chersini,



Cherso, consegnata la nuova sede ai connazionali.

che fino a qualche tempo fa potevano svolgere la loro attività in una sede provvisoria, messa a disposizione dall'amministrazione comunale, ora potranno disporre di un ampio edificio che era situato l'ex ambulatorio dell'isola, trasferito in altri ambienti. Distribuita su quattro piani per complessivi settecento metri quadrati, la nuova sede necessita di essere ristrutturata, ma alcune stanze potranno essere utilizzate fin da subito, cosicché la Comunità degli italiani avrà già da adesso la possibilità di svolgere la propria attività al suo interno.

«Mi sembra un fatto molto importante - ha dichiarato il presidente della giunta esecutiva Maurizio Tremul - poter disporre di una sede adeguata in pieno centro, sede che, non solo ristrutturata, ma anche riempita di contenuti culturali, potrà diventare un importante centro di irradiazione della lingua e della cultura italiana sulle isole».

Secondo Tremul a Cherso c'è il bisogno di un rilevante intervento di recupero culturale, visto che la presenza italiana si è «ridotta ai minimi termini dopo la seconda guerra mondiale». E proprio grazie a tale sede si verranno a creare i presupposti di una sempre maggiore diffusione, anche sulle isole, di quella cultura italiana, che è una delle componenti importanti della fisionomia di tutta l'area istro-quarnerina.

PORTOROSE Dati più che lusinghieri registrati nei primi otto mesi

Il 2001? Anno da incorniciare per l'industria dell'ospitalità

PORTOROSE Otto mesi da incorniciare per l'industria dell'ospitalità della regione costiera-carsica. L'ultimo rapporto statistico indica che da gennaio ad agosto il numero dei turisti è aumentato dell'11%, mentre le giornate presenze sono lievitato circa del 16%, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Partendo dunque da questi confortanti, si ipotizza che entro la fine dell'anno dovrebbero essere raggiunte le belle cifre complessive di oltre 300.000 ospiti e di circa 2 milioni di pernottamenti. Per quanto riguarda la provenienza, seguendo un'ormai collaudata tradizione, al vertice della graduatoria si trovano gli italiani, oltre ai pendolari del vicino Friuli-Venezia Giulia, si registrano consistenti arrivi da Veneto, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Campania e persino Puglia. Seguono a poca distanza in questa classifica ancora provvisoria i turisti tedeschi, austriaci, svizzeri, scandinavi, russi e croati.

«Si tratta certamente di risultati lusinghieri, non certamente ottimali - hanno rilevato gli addetti ai lavori nel corso di un incontro con i giornalisti - va subito aggiunto, che dopo la caduta verticale denunciata nei primi anni '90, dopo lo sfascio della Federazione jugoslava l'anno in corso dovrebbe essere senz'altro il migliore in senso assoluto. Ma va sottolineato che questi risultati sono stati raggiunti grazie a quasi una cinquantina di miliardi di lire investite negli ultimi otto anni dagli imprenditori per migliorare le strutture».

Gli operatori non hanno mancato di criticare invece il governo che «dal 1994 a oggi ha pensato soltanto ad aumentare di quasi il 60% le imposte e gli oneri fiscali, mentre non è stato erogato un solo tallero per la costruzione dell'autostrada costiera a scorrimento veloce e altre indispensabili infrastrutture. Inoltre in questa zona il prezzo dell'acqua potabile non è soltanto il più caro in assoluto nel Paese, ma è tra i più elevati in Europa».

Continuano gli arrivi in Istria, Quarnero, Dalmazia e sulle isole

Fiume Continua il via via turistico nell'area quarnerino-liburnica e nella penisola istriana. Dopo le resse agostane, ora è la «coda» dell'estate a richiamare coloro che ambiscono una vacanza più distesa e riposante, peraltro agevolata da tariffe alberghiere ridotte del 20-25%.

Attraverso i due principali valichi di confine per il movimento turistico in Croazia, Rupa e Pasjak, durante l'ultimo fine-settimana sono stati registrati nei due sensi poco meno di 295 mila passeggeri. I dati sono stati comunicati dalla polizia di frontiera: a lasciare il territorio croato sono state poco più di 172 mila persone; quasi esclusivamente stranieri, e in primo luogo italiani; piuttosto sostenuti, tuttavia, anche il movimento in entrata, più di 122.200 passeggeri. Per quanto attiene alla regione quarnerino-liburnica la destinazione preferita dai nuovi arrivati sono sempre l'isola di Veglia, poi Cherso e Lussino e infine l'Abbaziano. Sempre durante il trascorso fine-settimana, attraverso i valichi di confine fra Istria e Slovenia i transiti di cittadini stranieri in entrata sono stati 104.400, mentre a lasciare la penisola sono state 126.360 persone. Interessante notare che per quanto riguarda gli arrivi, la cifra di sabato e domenica scorsi è stata quasi identica a quella del weekend precedente. Un altro dato interessante riguarda infine i diportisti nautici (le cifre si riferiscono però ai soli porti turistici istriani): segnalate 151 imbarcazioni in arrivo e 269 in partenza.

Capodistria, nella «palude» sono ricomparse le nutrie

CAPODISTRIA Riappaiono le nutrie ai bordi del nucleo storico del capoluogo costiero e in alcune campagne dei vicini villaggi di Bertocchi, Villa Decani, San Canziano e Monte di Capodistria. Dopo mesi gli abitanti della cittadella e gli agricoltori hanno avvistato numerosi roditori intenti a distruggere i modesti raccolti, peraltro già decimati dalla siccità. In particolare il fenomeno è stato notato nel maledorante bacino acquatico, alla periferia di capodistria, dove doveva sorgere il centro commerciale internazionale «Toncity» che invece non è mai decollato. Al contrario i lavori avviati nel '95 per gettare le fondamenta degli edifici che avrebbero dovuto ospitare uffici di ditte e società straniere, hanno lasciato una voragine che nel corso di questi anni si è trasformata in una puzzolente palude che diventa particolarmente fastidiosa per gli abitanti durante i periodi più torridi com'è avvenuto di recente. E la palude è diventata l'«habitat» preferito dai roditori, che adesso il Comune avrà un bel da fare per eliminarli.

ALBONA Altro petrolio in mare, anche se in proporzioni ridotte, e intanto dalle indagini emerge anche l'ipotesi di un sabotaggio

Nuova falla sul relitto della «Stella Polaris»

I CAMBI			
SLOVENIA	Tallero 1,00 = 8,83	Lire*	
	Tallero 1,00 = 0,0046	Euro*	
CROAZIA	Kuna 1,00 = 254,52	Lire	
	Kuna 1,00 = 0,1314	Euro	
Benzina super			
SLOVENIA	NON IN VENDITA		
CROAZIA	Kune/ 6,70 =	1705,27	Lire/
Benzina verde			
SLOVENIA	Tallero/ 178,30 =	1655,53	Lire/
CROAZIA	Kune/ 6,32 =	1608,55	Lire/
(*) Dato fornito dalla Banca Koper d.d. di Capodistria			

ALBONA Torna a far parlare di se il relitto della nave da guerra italiana «Stella Polaris», che da più di cinquant'anni si trova adagiato a 62 metri di profondità nelle acque marine al largo di Porto Albano (Rabac), sulla costa orientale istriana. Una nuova falla sul serbatoio di carburante, anche se di piccole proporzioni, sta infatti preoccupando i sommozzatori del ministero degli Interni croato, che ieri pomeriggio sono scesi per verificare l'avaria. Le operazioni hanno dato però esito negativo. Il foro, dal quale escono venti gocce di petrolio al minuto, è stato

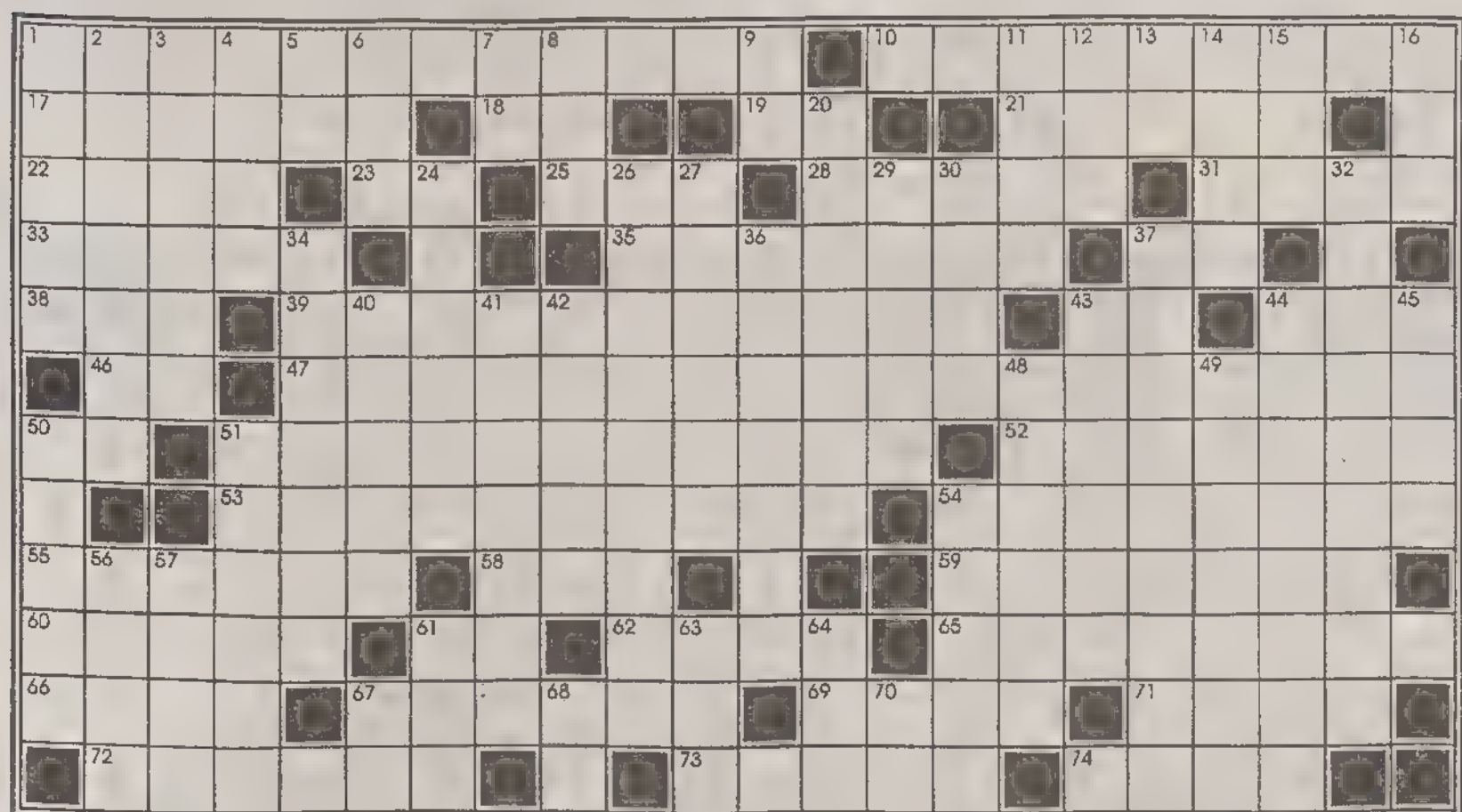
notato domenica, ma a causa delle cattive condizioni del mare i sub hanno dovuto sospendere le immersioni. Ricorderemo che la scorsa settimana le squadre di intervento avevano bloccato la fuoriuscita di carburante dalla prima falla, applicando una gabbia di acciaio coperta di cemento. Inoltre, gli equipaggi delle navi spazzavano la ditta Dezinskecija di Fiume erano riusciti a completare il lavoro di rimozione della macchia oleosa, lunga 3 miglia marine e larga 50 metri, che non avrebbe comunque minacciato le spiagge. Intanto si fanno le prime

ipotesi sulle cause dell'incidente. Un testimone oculare ha dichiarato ai giornalisti di aver notato, qualche giorno prima che scattasse l'allarme, un motoscafo aggirarsi nella zona. «In un primo momento pensavo che qualcuno stesse affogando - ha detto il testimone - in quanto ho visto delle bolle d'aria salire in superficie. Ma dopo un paio di minuti il motoscafo si è precipitato a tutta manetta in direzione dell'isola di Cherso. Quando ho letto dell'incidente - ha aggiunto - ho capito che doveva essere successo qualcosa di diverso». Stando alle indiscrezioni potrebbe trattarsi di un

atto di sabotaggio o più probabilmente di pirateria subacquea. Chissà, magari dei turisti alla ricerca di fantomatici tesori perduti. Del caso «Stella Polaris» hanno discusso ieri a Zagabria gli esponenti del ministero dell'Ambiente e del Comando regionale istriano per le emergenze ecologiche. La portavoce del dicastero Zinka Bardic ha precisato che le motovedette della Capitaneria di porto di Pola e i battelli spazzamare di Fiume continueranno a monitorare l'area al fine di scongiurare ulteriori pericoli di inquinamento.

i.b.

Cruciverba



ORIZZONTALI

1. Vi sorge una famosa abbazia che fu completamente distrutta durante l'ultima guerra.
10. La zona della Soresina.
17. Affluente del Tevere.
18. Iniziali della Perego.
19. La coda... del go-kart.
21. Il Bocconegra verdiano.
22. Non è naturale assumerla.
23. I confini... di Iglesias.
25. Associazione (abbrev.).
28. Mentalmente ottuso.
31. La malattia che... fa affollare gli stadi.
33. Una marcia dell'autista.
35. Le studia l'agronomo.
37. Iniziali della Ekberg.
38. Elaborazione automatica dei dati (sigla).
39. Apparecchio per misurare la profondità del battistrada del pneumatico.
43. Sono uguali nel retro.
44. L'Organizzazione di Arafat (sigla).

46. Ci precedono in Tracia.
47. Proprietari di campi.
50. E' più alto del re.
51. Un uomo... casalingo.
52. Danza in voga fino a qualche decennio fa.
53. Convogliare, costringere in un alveo.
54. Discutere per venire a un accordo.
55. Riluttanti, aliene.
58. E' detto anche gichero.
59. E' un abituale luogo di riunione.
60. La casa degli eschimesi.
61. Gli ostaggi... meno eaggi.
62. Illumina in tubi.
65. Ninfe del mare.
66. "No" detto a Berlino.
67. Comma, capoverso.
69. Quando muore... si festeggia.
71. La cantante Turner.
72. Lavorano nella fabbrica.
73. Si stringe con un'alleanza.
74. Saluto tra familiari.

VERTICALI

1. Carte catastali.
2. Compensi per avvocati.
3. Isola di fronte a Napoli.
4. Un'équipe ben affiatata.
5. In... in Francia.
6. Pina, compianta attrice teatrale italiana.
7. Spara agli inizi.
8. Un tipo di società (sigla).
9. Stanno in mezzo al coro.
11. Città del Padovano.
12. Nostre... meno vostre.
13. Onde Medie.
14. Lo sono anche la e re.
15. Cerca petrolio (sigla).
16. Può destarla un fatto.
20. Coprono marciapiedi.
24. La ricerca del meglio.
26. Fa cadere con violenza per terra.
27. Lo è anche una nativa di Mogadiscio.
29. Si ricava dal latte.
30. Li crea... il coraggio.
32. Vi nasce l'Arno.
34. Un figlio di Enea.
36. Il sonno del ghiro.
37. Che sono rimasti indietro.
40. Si beve caldissimo.
41. Negati per il canto.
42. Fu sostituito dal SID.
43. Ritornate a vivere.
44. Un piccolo flauto.
45. Hanno il fornellino.
48. Uno degli ordini architettonici.
49. Uno Stato baltico.
50. Il Faliero di un'opera di Gaetano Donizetti.
51. Dà una pregiata pelle.
54. Vi si siede il monarca.
56. Il re padre di Teseo.
57. Indumento... che richiede poca stoffa.
61. Prodotti combustibili o commestibili.
63. Lo scrittore Poe (iniziali).
64. Lucien, attore teatrale.
67. Iniziali di Avogadro.
68. A volte dispiace dirlo.
70. Non Trasferibile.

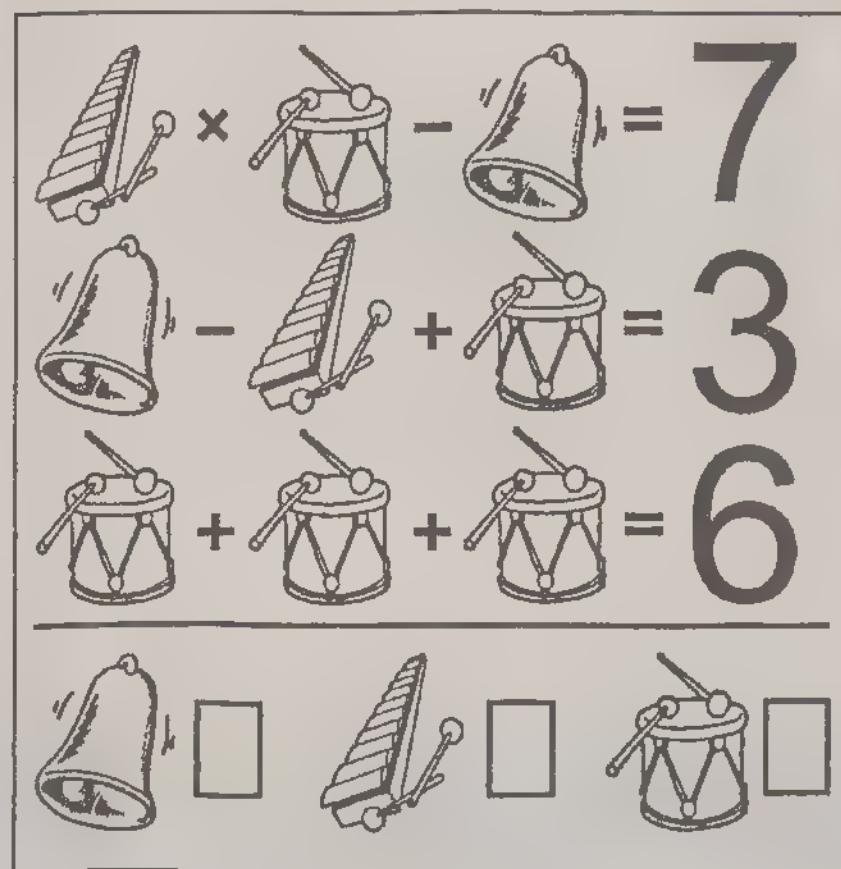
Le differenze allo specchio

Nel secondo disegno, che è il primo allo specchio, ci sono sei errori. Trovateli.



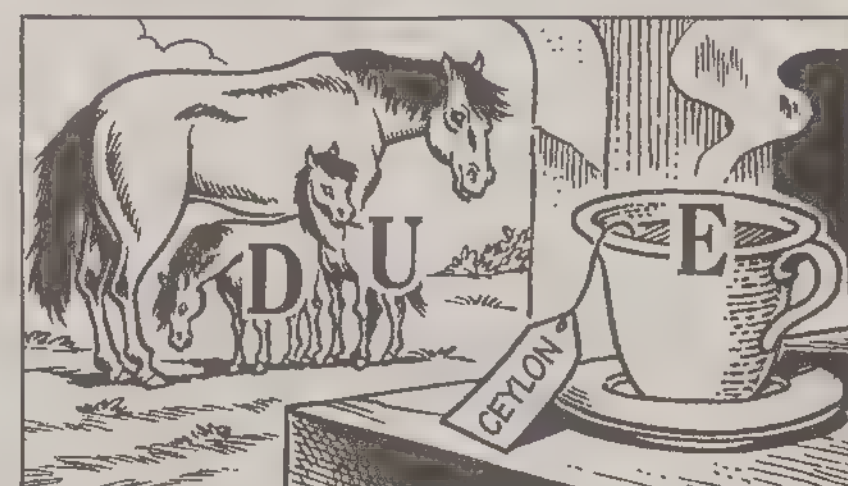
Gioco di logica

Risolvete le tre espressioni illustrate tenendo conto che a simbolo uguale corrisponde cifra uguale.



Giochi a cura della S.E.A. - Studio Enigmisti Associati srl di Cusano Milanino (Mi)

Rebus (frase: 4,5)

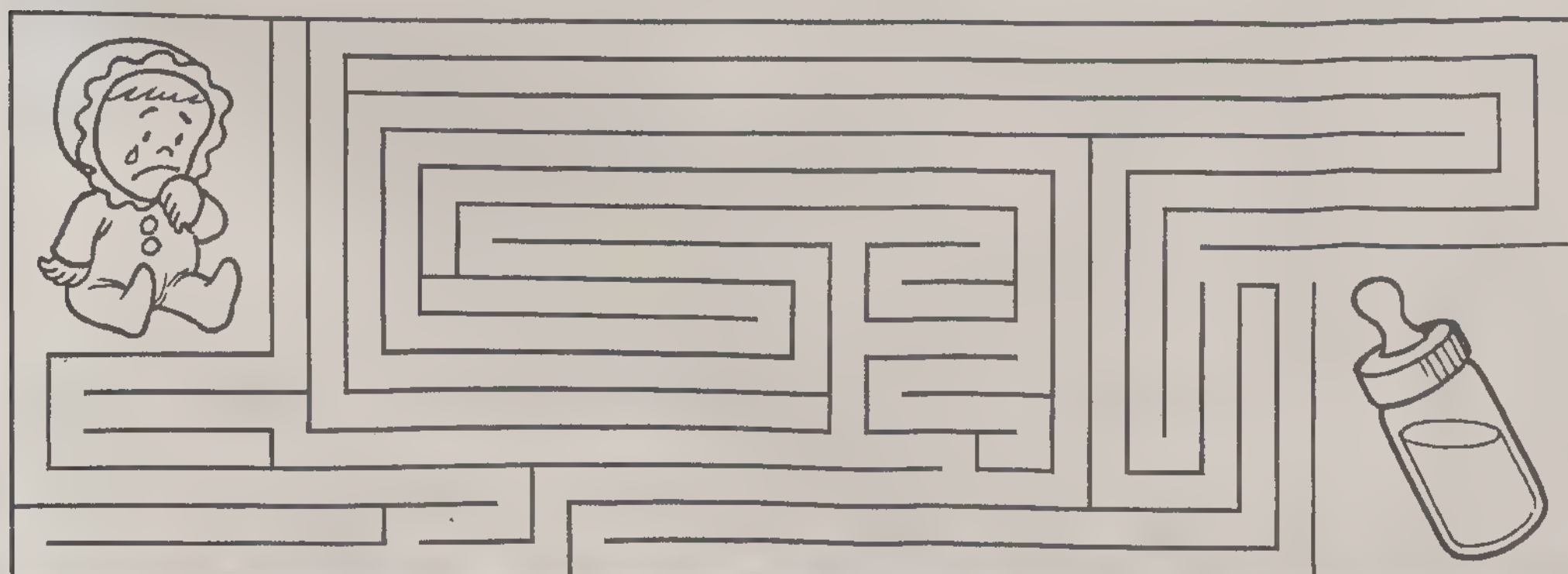


Rebus (frase: 8,5)

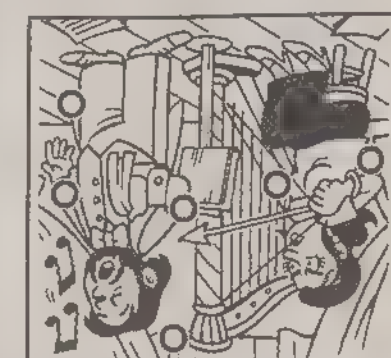
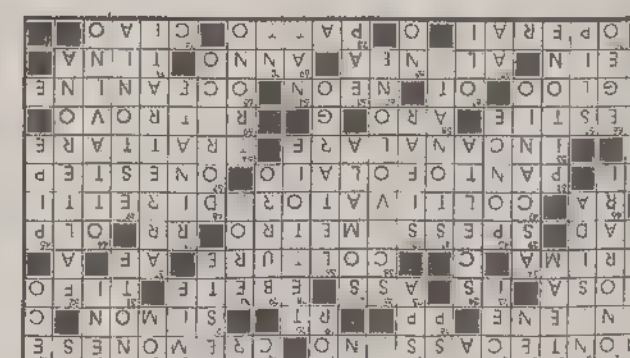
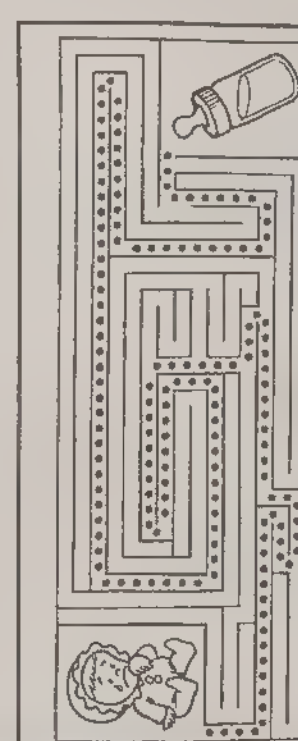


Labirinto

Che strada deve fare il neonato per arrivare al biberon?



Soluzioni



Le tre espressioni sono le seguenti: 8x2-9=7 9-8+2=3 2+2+2=6.

REBUS
D, U redi: E tè = Dure diete
REBUS
Chia SU; rane TTA = Chiusura netta

DOVE VAI IN VACANZA?

VAL BADIA

VALSUGANA

LIGNANO

CORTINA

CAMPIGLIO

ISTRIA

CADORE

VAL GARDENA

eccetera...

Ecco alcune delle località dove IL PICCOLO sarà in vacanza con te:

Friuli e Carnia - Veneto

Lignano, Grado, Jesolo, Tarvisio, Forni di Sopra, Agordino, Ampezzano, Bellunese, Cadore, Comelico, Lavarone...

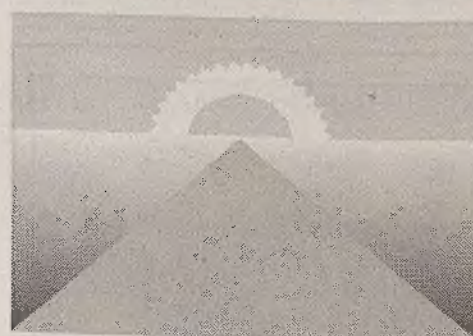
Trentino - Alto Adige

Madonna di Campiglio, Paganella, Cavalese, Predazzo, Moena, Andalo, Levico, Folgaria, Val di Fassa, Val di Fiemme, Val di Non, Val di Sole, Val Rendena, Valsugana, Val Pusteria, Alpe di Siusi, Valle Aurina, Val Badia, Val Gardena...

Slovenia - Croazia

Istria e Dalmazia...

IL PICCOLO ti segue...



OGGI

Il Sole: sorge alle **6.30**
tramonta alle **19.37**
La Luna: si leva alle **20.42**
cala alle **7.40**

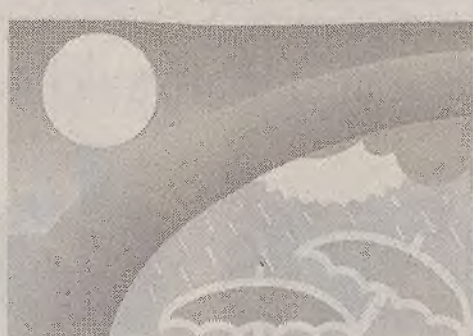
36.a settimana dell'anno, 247 giorni trascorsi, ne rimangono 118.

IL SANTO

Santa Rosalia

IL PROVERBIO

Non si va da Dio senza essere invitati.



TEMPO

Temperatura: 18,3 minima
23,3 massima
Umidità: 51 per cento
Pressione: 1017,3 stazionaria
Cielo: sereno
Vento: 8,3 km/h da O
Mare: 24,7 gradi

MAREE

Alta: ore 11.20 **+46** cm
ore 23.03 **+38** cm
Bassa: ore 4.54 **-54** cm
ore 17.18 **-32** cm
DOMANI
Alta: ore 11.41 **+47** cm
Bassa: ore 17.46 **-34** cm



AUTO
CAMPOMARZIO
TRIESTE • Via Campo Marzio 18
040/3181111

TRIESTE

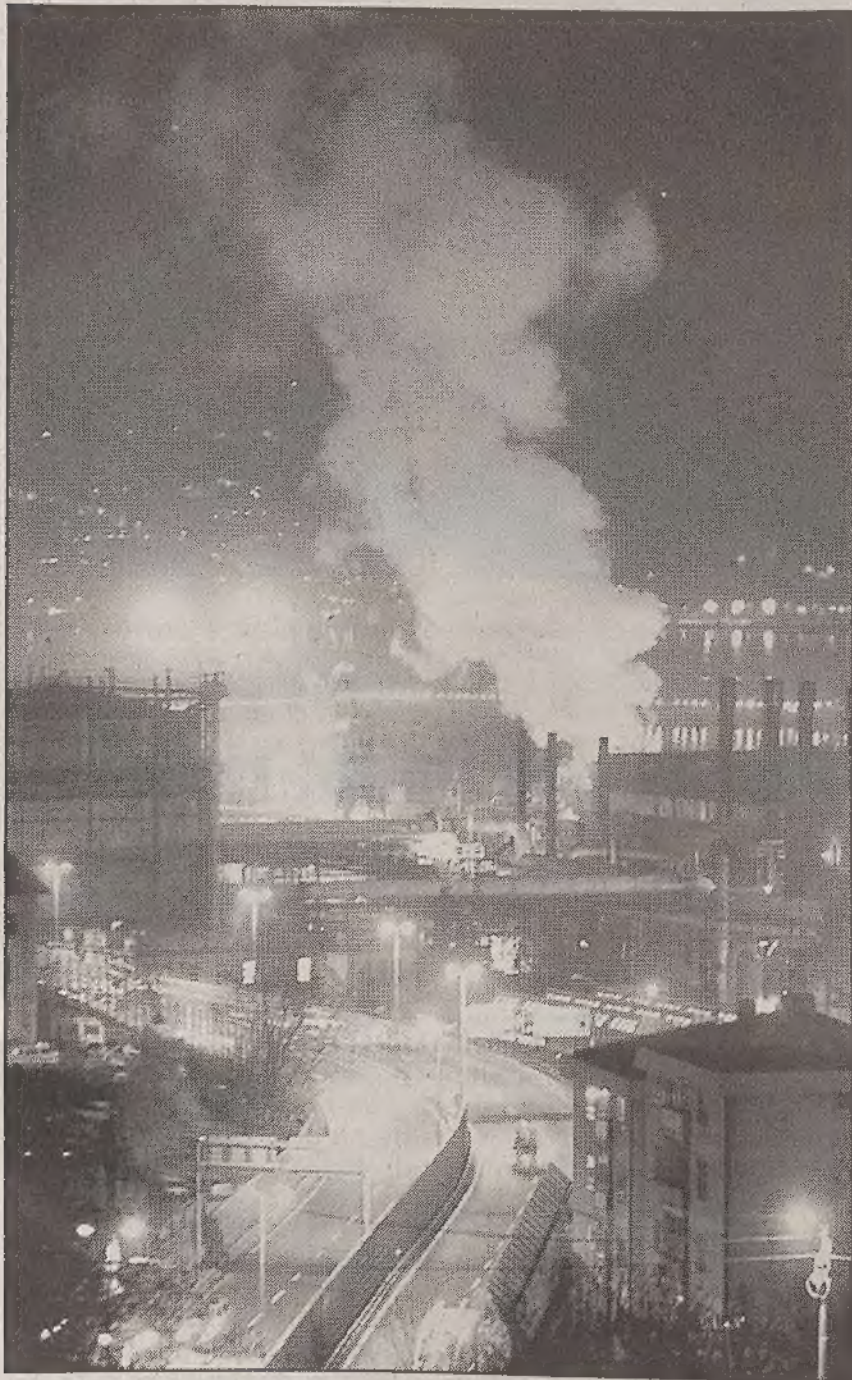
Cronaca della città

AUTO
CAMPOMARZIO
CONCESSIONARIA FIAT

Messa sotto sequestro la «maggiore indiziata» dell'inquinamento del rione di Servola e di quelli circostanti. Un vero e proprio ultimatum all'azienda

«Nove mesi per risanare la cokeria. O chiudete»

L'atto notificato ieri rafforza la posizione della Procura. La Lucchini si era già impegnata a eseguire i lavori



Un'immagine notturna dello stabilimento della Ferriera.

La cokeria della Ferriera di Servola è sotto sequestro da ieri pomeriggio. L'atto è stato notificato ai dirigenti dello stabilimento e agli avvocati del gruppo «Lucchini».

Il sequestro porta la firma di due magistrati: il sostituto procuratore Federico Frezza che aveva presentato la richiesta al Tribunale fin dallo scorso febbraio, e il giudice Gloria Carlesso che per prima ha detto «sì» all'istanza della Procura. In precedenza, e per diversi motivi, altre due analoghe richieste del pm Frezza erano state «bocciate».

La cokeria, il cuore del sistema Ferriera, al momento comunque non si ferma, continua a lavorare. La sua gestione, la sua «custodia», è stata affidata dal Tribunale a Mauro Bragagni, direttore dello stabilimento e manager del gruppo Lucchini.

Nei prossimi nove mesi la cokeria dovrà essere ristrutturata per evitare che fumi e polveri si diffondano nell'atmosfera a ogni caricamento dei forni. Il sequestro ha valore d'ultimatum. «O riportate la cokeria in efficienza entro maggio o l'intera struttura dovrà fermarsi».

L'atto notificato ieri rafforza la posizione della Procura e di quei cittadini e quelle associazioni che da anni hanno presentato denunce, querelle ed esposti contro l'inquinamento dei rioni di Servola e Valmaura.

Questi esposti avevano

già sortito un primo risultato: da tempo tra i pm Federico Frezza e Maddalena Chergia e i manager del gruppo Lucchini, «indagati» dagli stessi magistrati e già condannati per imbrattamento dal giudice Paolo Vascotto, erano in corso serrate trattative per una ristrutturazione completa delle due macchine caricatrici della cokeria. Scopo dichiarato, quello di evitare la fuoriuscita dei fumi e delle polveri.

Impegni erano già stati assunti di recente dal gruppo Lucchini, ma il sequestro fa diventare la ristrutturazione quasi «coatta» perché la salute e la qualità della vita va tutelata.

Secondo le indagini «fumi estremamente nocivi» escono dalla Ferriera e portano tra le case sostanze tossiche e cancerogene. Queste emissioni non possono essere bloccate perché la macchina da cui provengono non possiede alcun sistema di filtraggio e di protezione.

Le emissioni e i conseguenti «imbrattamenti» di case, automobili e strade, sono già stati sanzionati nel febbraio scorso dal giudice Paolo Vascotto. Condannati i vertici della società, tra cui

lo stesso Mauro Bragagni. Nonostante ciò, secondo il pm Federico Frezza, polveri e fumi hanno continuato e continuano a finire nell'atmosfera di Servola, di Valmaura ma anche di altri rioni adiacenti all'impianto.

Per il pm, che ieri ha ottenuto il sequestro, il «cuore» del problema è rappresentato dalle macchine caricatrici che portano il carbone a una serie di 52 forni che trasformano il fossile in coke.

«La cokeria - si legge nella consulenza tecnica allegata alla richiesta di sequestro - risente di difetti di progettazione ineliminabili se non mediante rifacimento dell'intero impianto di caricamento. Ogni volta che la macchina caricatrice immette

carbone nei forni, da questi esce una cospicua fumata, densa di polvere di carbone. La fumata sale ed esce dalle tramogge, assieme a molta polvere. I fumi sono composti da polvere di carbone che assorbe e convoglia anche lontano, fino all'abitato

di Servola, tra esse ammoniaci, ossido di carbonio, idrogeno solforato, benzolo, naftalina, idrocarburi aromatici policiclici, notoriamente cancerogeni».

Secondo consulenti della Procura, non solo le due macchine caricatrici dei forni «sono inadeguate, ma anche l'estrattore dei fumi «Dane» non è idoneo allo scopo o addirittura non funziona». Delle due caricatrici la più recente ha vent'anni di attività sul groppone; l'altra è ancora più vecchia.

Attorno a queste macchine lavorano gli operai. In quali condizioni è presto detto. «Nel momento del caricamento del carbone fossile almeno tre persone si vengono a trovare sul piano di colata e respirano fumi e polveri. Per difendersi indossano una maschera».

I fumi cancerogeni escono comunque e si spandono nell'atmosfera. «La qualità della vita di chi abita nei pressi dello stabilimento di Servola è fortemente compromessa dall'attività della cokeria».

Da ieri, però, è iniziato il conto alla rovescia. Nove mesi, 270 giorni. Entro maggio, o si cambia o si chiude.

Claudio Ernè



Il pm Federico Frezza

DALLA PRIMA PAGINA

Prosegua nell'autocritica la leadership triestina di An

Ha inferto una ferita profonda all'immagine di Italia, ponendo le premesse per altri lutti. An si trova ora di fronte ad una situazione difficile, nella quale l'alternativa non è più se Menia assumerà la presidenza della Risiera o farà un passo indietro.

Qualunque sarà la decisione, se An continuerà a tacere, a tutti parrà ovvio che il legame con il fascismo è ancora un nodo non sciolto per questo partito. L'alternativa è dunque tra continuare a tacere o avviare una riflessione autocritica chiara. Ma, a questo punto, sotto la spinta di even-

ti da loro non controllati.

A me pare che, per il bene di tutti e della democrazia italiana, sia auspicabile che An faccia ora quello che doveva fare anni orsono. Menia più volte ha dichiarato che intende

promuovere una rinascita del sentimento di patria. Bene. Inizi allora dall'aperta critica di quanto fatto dal fascismo a Trieste, a iniziare dalle sue azioni contro i cittadini italiani di religione ebraica, perché, rivendicando la loro diversità, essi sono stati sempre i migliori garanti del legame tra identità nazionale e libertà individuale. Ed è proprio una idea di patria, fondata su questo legame, che tutti, spero, vogliamo lasciare alle nuove generazioni.

Paolo Segatti

Menia dovrebbe disapprovare in maniera aperta il male che il fascismo ha recato alla città

Bocchieri: «Bisogna capire di che epoca è». Medici preoccupati per gli eventuali ritardi

Una vecchia cisterna emerge dal terreno Fermi gli scavi per la macchina anti-tumori

Si tratta di un progetto da un miliardo e mezzo che dovrebbe consentire all'oncologia triestina di recuperare il gap nei confronti di Udine e Aviano

Un'antica cisterna è emersa dal terreno durante i lavori di scavo a lato di via della Pietà, a due passi dall'ospedale Maggiore. Questa cisterna rischia di bloccare i lavori di costruzione del nuovo acceleratore lineare per la cura dei tumori: un progetto da un miliardo e mezzo che dovrebbe consentire all'oncologia triestina di recuperare entro un anno il gap tecnologico che la separa dalle identiche strutture di Udine e Aviano.

I due acceleratori oggi in funzione al Centro tumori sono infatti piuttosto antiquati. Il più vecchio ha 19 anni; il più recente sette ma la potenza e le capacità di «mira», non corrispondono più perfettamente ai più aggiornati protocolli terapeutici per la cura di certe neoplasie: in primo luogo quelle della prostata.

Nell'enorme cisterna sotterranea è incappata la pala

d'acciaio di una ruspa. Alcuni massi sono crollati, gli operai si sono affacciati all'abisso. Poco dopo il ritrovamento è stato segnalato alla Soprintendenza ai Beni culturali e archeologici e si è messa in moto una procedura il cui esito è ancora indeterminato.

Venerdì scorso nel cantiere di via della Pietà si è presentato un ispettore. Ha mostrato le «credenziali», ha scattato fotografie e preso alcune misure dalla parte emersa della cisterna, realizzata in pietra arenaria. E' un'enorme «campana» che sprofonda nel terreno. Di quanto non si sa perché al-

l'interno c'è una gran quantità d'acqua proveniente dalla falda.

«Non mi hanno ancora riferito di che cosa si tratta. Certo è che il pozzo-cisterna va studiato per determinarne l'epoca e l'eventuale pregio. In attesa di un chiarimento la legge prevede che i lavori vengano sospesi», ha affermato ieri nel pomeriggio l'architetto Franco Bocchieri, soprintendente regionale. «Se il pozzo-cisterna dovesse risalire agli inizi dell'800, trovare una soluzione dovrebbe essere abbastanza semplice». Diverso il discorso se la struttura dovesse risultare di epo-



Lo scavo in via della Pietà per la costruzione dell'acceleratore anti-tumori. (Foto Lasorte)

ca medioevale o romana. Un primo chiarimento è atteso per le prossime ore.

Fin qui gli archeologi. I medici al contrario non prendono nemmeno in considerazione uno «slittamento» dei lavori per l'acceleratore. Il danno sarebbe enorme con inevitabili ripercussioni anche sui malati. In quel terreno di via della Pietà posto tra la palazzina del Centro tumori e l'aula-biblioteca di medicina, de-

ve essere costruito sottoterra un enorme bunker in cemento armato. Venticinque metri un lato, trenta l'altro. Il tutto per una profondità di sette. Lì dentro tra muri di calcestruzzo spessi un metro e mezzo verrà posto l'acceleratore lineare. Per evitare che le radiazioni finiscano all'esterno contaminando l'ambiente e le persone, nel cemento del bunker verrà annegato del piombo e del bario

per bloccare fotoni, neutroni ed elettroni.

«Questa macchina serve per curare oltre l'80 per cento dei tumori», spiega il dottor Aulo Beorchia, direttore della struttura di radioterapia. «In primo luogo quelli della laringe, i linfomi di Hodgkin, i tumori della cute, quelli della mammella. Ma è anche indispensabile per le terapie radianti che accompagnano i trapianti di midollo

La costruzione sotto terra ospiterà un acceleratore lineare per la cura di molte neoplasie. Le due attuali apparecchiature sono infatti vecchie e superate

che da tempo vengono effettuati all'ospedale Burlo Garofolo. Il contratto tra l'Azienda sanitaria e la società Varian che costruisce l'acceleratore, prevede 270 giorni per l'allestimento del bunker. Sono lavori molto particolari perché il basamento della macchina deve poter sostenere un peso di 10 tonnellate e farle ruotare con la tolleranza di un millimetro. Questo per consentire ai medici di indirizzare il fascio di radiazioni esattamente sul tumore. Distruggendo i tessuti malati e recando il minimo danno a quelli sani adiacenti».

c.e.

CONSORZIO PRODUTTORI

Erresse Notte

VIA MILANO, 25 - TRIESTE - TEL. 040 365040

Tutto scontatissimo fino al 40 %

Ultimissimi giorni.

MEMORY FOAM
ad alta sensibilità, interagisce con il peso e la temperatura corporea, riducendo al minimo i punti di pressione del corpo.

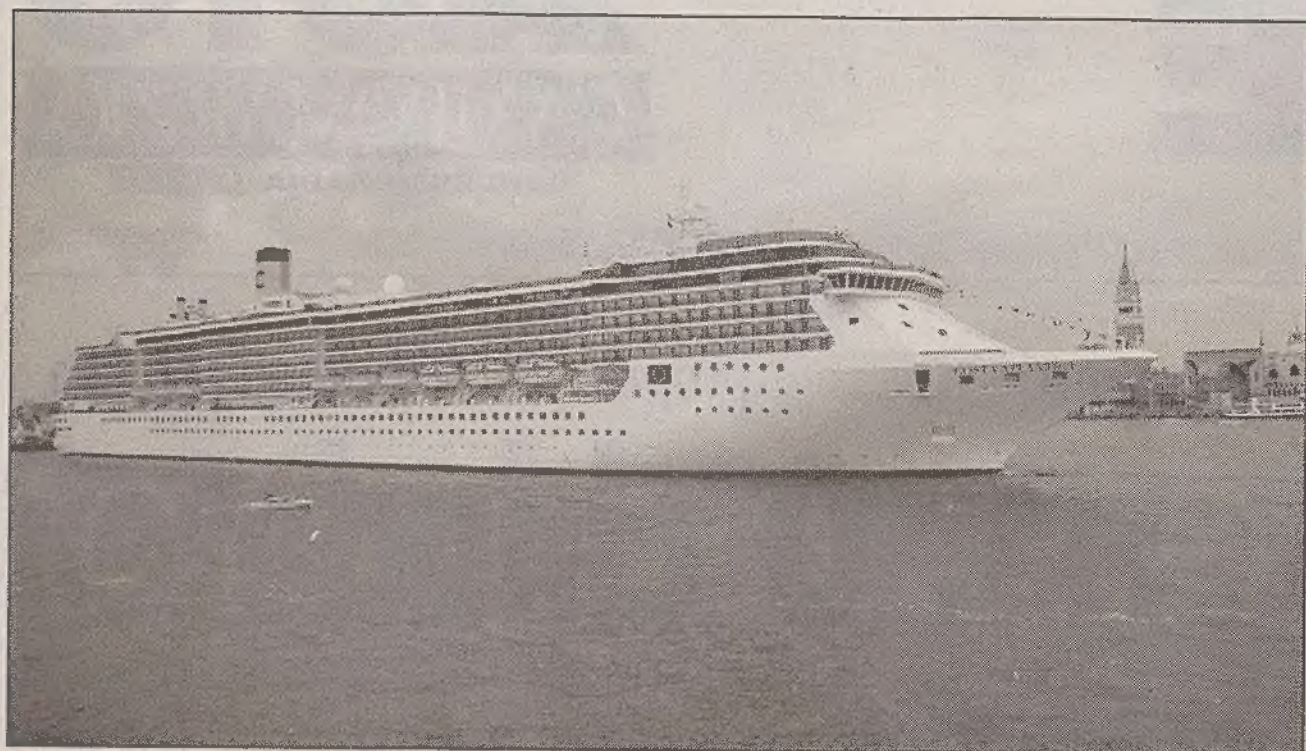
L'esclusiva struttura a 5 zone a portanza differenziata sostiene il corpo in posizione ergonomica permettendo di mantenere la sua forma naturale.

Molleggio esclusivo Brevettato LP (USA)
860 molle a cinque zone differenziate.

L'ammiraglia Costa approderà alla Marittima il 12 e il 15 settembre grazie a un'iniziativa della Riello: sbarcherà 5.000 turisti

Luci e fuochi per la nave da crociera

Negozi aperti fino alle 21 e uno show «piromusicale» sul Molo Audace



La Costa Atlantica farà scalo a Trieste il 12 e il 15 settembre: sbarcherà 5.000 crocieristi.

Nuova riunione del comitato coordinatore della Coppa d'autunno

Barcolana, le Rive ai pedoni

Si definisce la questione viabilità in occasione della Barcolana. Rive chiuse per la 33.a Coppa d'autunno, dunque: ieri il sindaco Dipiazza ha dato la disponibilità a chiudere parte dell'area (all'altezza del teatro Verdi fino a via Mercato Vecchio) nel pomeriggio e nella serata del sabato e per tutta la domenica di gara, con l'obiettivo di integrare in un'unica zona pedonale le Rive e piazza dell'Unità.

Questo l'esito di un incontro tenuto ieri in Comune dal comitato di coordinamento della Barcolana, presieduto da Riccardo Novacco. Si è trattato di uno degli ultimi vertici operativi, che ha avuto come tema centrale appunto la fruizione della città nei giorni della regata. Alla riunione hanno partecipato, oltre a Dipiazza, gli assessori Rossi e Bucci, il direttore dell'Apt di Gavardo, il presidente della Svb Molinari, i tecnici di Promosail (società che organizza gli eventi collaterali alla regata) e i

rappresentanti di Autorità portuale, Capitaneria di Porto e Camera di commercio. Nell'incontro l'assessore Rossi ha assicurato il via libera all'utilizzo delle Rive, poiché il cantiere attualmente attivo all'altezza della Scala Reale — si legge in una nota — verrà sgomberato entro la fine di settembre. Confermata da parte del Comune anche la disponibilità di piazza della Borsa, dove si terrà la mostra-mercato «Appuntamenti con la Barcolana» organizzata dall'ente camerale. Saranno libere anche le zone delle Rive adiacenti alla Stazione Marittima per consentire di svolgere al meglio gli eventi collaterali, a partire dal Barcolana Sailing Show.

L'incontro ha permesso infine di stabilire il posizionamento del grande palco in piazza Unità: la Barcolana Festival (11-13 ottobre) sarà infatti il primo grande evento da realizzare nella ripavimentata piazza.

Apt, Comune e Autorità portuale lavorano da tempo per riportare definitivamente la città nel circuito delle grandi «passeggerie»

Negozi aperti fino alle 21, quaranta pullman pronti a portare a spasso i crocieristi, uno spettacolo «piromusicale» che animerà il Molo Audace. Così la città saluterà l'arrivo di Atlantica. La nave ammiraglia di Costa Crociere — 290 metri di lunghezza capaci di accogliere 2.700 persone — attraccherà alla Stazione Marittima nel pomeriggio del 12 e del 15 settembre, nell'ambito di una iniziativa targata Riello spa. La società produttrice di termointerpianti, nell'offrire ai propri clienti una breve crociera nell'Adriatico in due tornate, ha scelto infatti di far conoscere agli ospiti a bordo — 2.500 nel primo viaggio e altrettanti nel secondo, pochi giorni dopo — anche Trieste.

Il ritorno di una nave bianca nelle acque del golfo, seppure legato a una iniziativa estemporanea, alimenta le speranze di reinserire definitivamente Trieste nel circuito delle grandi navi da crociera: un obiettivo cui Apt, Comune e Autorità portuale stanno guardando da tempo. «L'arrivo di Costa Atlantica è il frutto di quattro mesi di lavoro», spiega Franco Bandelli, commissario dell'Apt che ha organizzato la tappa triestina della nave stringendo anche i contatti con la Costa: «Quando uno dei due agenti Riello a Trieste mi ha messo in contatto con la direzione generale dell'azienda, quest'ultima aveva già deciso di portare i propri ospiti a Lussino.

Siamo riusciti a spostare lo scalo a Trieste, mettendo a punto il programma grazie anche allo sforzo organizzativo del Comune, oltre che



Franco Bandelli



Roberto Dipiazza

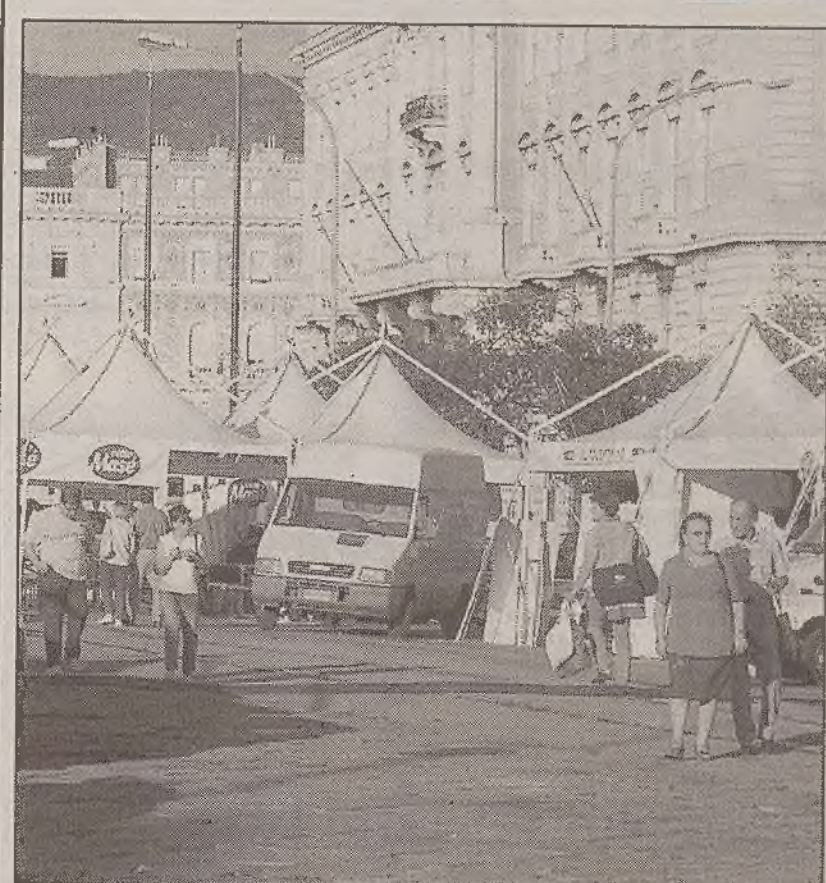
alla disponibilità di Autorità e Capitaneria di Porto».

L'Apt ha stretto un accordo con l'Associazione commercianti al dettaglio: il 12 e il 15 settembre una cinquantina di negozi resteranno aperti fino alle 21 per agevolare lo shopping dei crocieristi. L'Adriatic Shipping, agenzia Costa in città, ha organizzato invece tre diversi tour tra cui sce-

gliere: 40 pullman saranno disponibili per portare gli ospiti Riello a Postumia, ad Aquileia o alla scoperta di Trieste. L'Apt intanto offrirà loro del materiale illustrativo della città e una tessera per ottenere sconti nei negozi.

Infine, sia il 12 che il 15 settembre Riello offrirà alla cittadinanza — «in prima mondiale», precisa Bandelli — uno spettacolo «piromusicale» che trasformerà il Molo Audace in una sorta di pianoforte gigante i cui tasti verranno via via illuminati dalla postazione di comando collocata su Atlantica. Il tutto incorniciato dai fuochi pirotecnici che si leveranno dal Molo stesso e dalla vicina diga. Per permettere a tutti di vedere lo show (in programma dalle 22.30 alle 23) il Comune ha predisposto lo spostamento delle strutture del cantiere di piazza Unità quanto più vicino possibile alla radice del Molo, mentre le Rive potranno essere chiuse al traffico durante lo svolgimento dell'iniziativa.

Intanto, il 12 settembre — giorno in cui è prevista una cena di gala a bordo dell'Atlantica — Ettore Riello, presidente dell'azienda omonima, incontrerà il sindaco Roberto Dipiazza. Si parlerà anche di Porto Vecchio? Da tempo ormai sto promuovendo in tutti i modi possibili i progetti su quell'area — taglia corto Dipiazza — ma non credo proprio che Riello, che se non sbaglio si sta espandendo nell'Est europeo, vi sia per ora interessato. Intanto però, come faccio con tutti, gliene parlerò: e anche lui avrà degli amici ai quali raccontare qualcosa...



I gazebo allestiti nell'ambito della «Parata dei giovani».



Ripristinata la circolazione davanti a piazza Unità.

Piazza dell'Unità: riaperta la «normale» circolazione

Da ieri la viabilità davanti a piazza dell'Unità è tornata normale. Dopo alcuni mesi in cui si è ricorso alle «bretelle», prima in una direzione poi nell'altra, per consentire la pavimentazione del tratto di strada antistante la piazza, completata la posa in opera dei cubetti di porfido e dei dischi «fungghi», sul lato esterno delle Rive sono stati ripristinati i parcheggi a pagamento.

Quasi contemporaneamente sono partiti i lavori del terzo e ultimo lotto, con cui si ultimava la pavimentazione della piazza secondo il progetto dell'architetto Bernard Huet. Quest'ultimo lotto riguarda infatti il tratto «demaniale», fra la corsia esterna delle Rive e la scala reale.

Nel frattempo è iniziata ieri sera sulle Rive la manifestazione «La parata dei giovani», festival riservato alle promesse e ai talenti nazionali e stranieri nei settori del canto, della danza, della lirica e della strumentistica, che proseguirà fino a domani.

Un palcoscenico è stato allestito nei pressi del monumento a Nazario Sauro, e una serie di gazebo bianchi, trasformati in posti di ristoro, si snoda lungo la banchina in direzione del

Molo Audace. Per consentire lo svolgimento della manifestazione, e del gran ga in programma sabato, il Comune ha disposto fino a lunedì 10 settembre il divieto di sosta e di transito per tutti i veicoli in riva del Mandracchio (lato esterno dell'aiuola verso il mare, per il tratto di demanio comunale, e da piazza dell'Unità al monumento a

Nazario Sauro). E' stato inoltre istituito un doppio senso di circolazione in corrispondenza del varco fra le Rive «esterne» e quelle «interne», in riva Nazario Sauro, di fronte a via Felice Venezian.

Tornando alla «Parata dei giovani», la manifestazione, presentata da Andro Merku e diretta da Giorgio Argentin, intende valorizzare il territorio in campo artistico, rappresentando il punto di partenza di un progetto che collochi il Friuli-Venezia Giulia al centro dell'ideazione e della produzione nei diversi settori dell'arte. «Potremmo fare della regione una sorta di terra promessa per artisti» ha infatti dichiarato qualche giorno fa Teddy Reno, durante la presentazione dell'iniziativa, che ha incluso il gran ga in programma sabato prossimo in piazza dell'Unità.

Singolare colpo di due giovani in un laboratorio di via Galilei: arraffano due vassoi di dolci e scappano in auto a tutta velocità

«Fuori le paste, questa è una scorpacciata»

Il proprietario ha anche cercato di bloccare uno dei ladri ma questi è riuscito a dileguarsi

INCIDENTE A MUGGIA



Panico a bordo dell'autobus «impazzito»

Spettacolare incidente ieri pomeriggio a Muggia. Un autobus della linea 50, forse per un improvviso guasto ai freni, ha centrato un'aiuola e abbattuto un segnale. E' successo in borgo San Cristoforo. Panico tra i passeggeri. Ferita, in maniera lieve, solo una donna che è stata soccorsa da un'ambulanza del 118. Sul posto una pattuglia dei vigili urbani e una dei carabinieri.

Entrano nel locale con fare circospetto e poi scattano in azione. Ma questa non è stata una rapina come tante altre. L'oggetto del colpo sono state due guantiere di gustose paste appena uscite dal forno.

Il singolare episodio si è verificato domenica mattina nel laboratorio di pasticceria di via Galilei 8. Verso le 3 due giovani si sono presentati nel locale chiedendo al titolare, Andrea Biviano, di acquistare alcuni dolci. Ad attardarsi, probabilmente, era stato l'aroma delizioso delle paste appena fatte. «Vorremmo scegliere delle paste», ha detto uno dei due ragazzi. Ma quando il titolare del laboratorio si è girato per prendere un vassoio di cartone i due hanno afferrato un paio di

guantiere che erano appoggiate sul banco e veloci come lepri si sono dati alla fuga verso la porta.

Ma Andrea Biviano è stato ancor più veloce. Ha saltato il bancone ed è riuscito

«bottino», l'altro senza, i due sono saliti a bordo di una vettura che è subito partita a tutta velocità. Un colpo in piena regola.

Il pasticciere si è messo in contatto con la polizia e ha raccontato l'accaduto all'incredulo agente in servizio al centralino del 118. Rapinatori di paste non se n'erano mai visti in azione. Agli investigatori, il pasticciere ha anche fornito non solo la descrizione dei due banditi golosi, ma anche alcuni numeri di targa dell'auto che si è data alla fuga. Le ricerche non hanno dato

nessun esito. Ma tutto lascia pensare che in pochi minuti il bottino sia stato consumato dagli stessi rapinatori. Tracce non ne sono state trovate... Corrado Barbacini



Inaugurata la nuova sede in via Udine. L'organizzazione ora dispone anche di un giornale on-line

Otc, dieci anni a difesa dei consumatori

Nella ricorrenza del primo decennio di attività l'Organizzazione tutela consumatori (Otc-Adoc) si presenta alla città con una nuova, moderna sede. L'ufficio, inaugurato ieri, si trova in via Udine, al pianoterra del civico 4/C.

Come ha spiegato nel corso della cerimonia la presidente dell'Otc-Adoc, Luisa Nemež, il nuovo sito sarà anche punto di riferimento non solo per i consumatori in difficoltà ma anche luogo di ritrovo per conferenze didattiche e informative che tra breve prenderanno il via sul tema attualissimo dell'Euro.

Dopo il rituale taglio del nastro, l'assessore comunale al commercio, Bucci ha evidenziato l'importanza dell'operato dell'associazione e l'intendimento dell'amministrazione di sostenere la sua attività, che si è consolidata nel tempo tanto che gli iscritti risentono ormai le tremila unità.

Dal canto suo il presidente della Camera di commercio Paoletti, intervenuto soprattutto nella veste di presidente dell'Unione commercianti, ha ricordato come nel consiglio camerale ci sia una rappresentanza dell'Otc e come i rapporti

tra l'organizzazione e il comparto del commercio siano in questi anni divenuti molto collaborativi, con ottimi risultati nell'interesse complessivo del cittadino-acquirente.

La Nemež, a sua volta, ha evidenziato come l'Otc sia stata la prima organizzazione di consumatori che in Italia ha stilato un codice di comportamento con il settore dei negozianti.

La nuova sede di via Udine è attiva ogni giorno (sabato e festivi esclusi) dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 18 con un ampio ventaglio di attività e sportelli che assistono il cittadino in una

miriade di problematiche: dalle assicurazioni troppo care alle disavventure che possono toccare in campo immobiliare o bancario, quelle accadute durante dei viaggi o nei rapporti con le pubbliche amministrazioni. L'ufficio si avvale anche di una consistente consulenza legale fornita da quattro avvocati. Per appuntamento telefonare ai numeri 040/365263 o 040/634477, e-mail: otcconsumalibero.it www.sosconsumatori.s5.com. L'organizzazione si è anche dotata di un giornale on-line: sosconsumatori.news.

Daria Camillucci

A cura della
**A.MANZONI
PUBBLICITÀ**

Corsi gratuiti
di lingue

Ass. Ibero Latino Americana: sono aperte le iscrizioni per nuovi soci ai corsi di spagnolo, inglese, francese, portoghese e italiano per stranieri. Via F. Venezian 1, da lun. a ven. 10-12 16-20, sab 10-13, tel. 040/300588.

COMPRO ORO
MONETE - GIOIELLI
PIETRE PREZIOSE
Central Gold
Corso Italia 28 - Trieste
PRIMO PIANO

GRANDE SVENDITA CON SCONTI DAL 20 AL 50%

Tappeto 350 x 250
Tappeto 200 x 130

£. 950.000
£. 350.000

VENITE A
TROVARCI!



**IMPORTAZIONE DIRETTA
TAPPETI PERSIANI E
ORIENTALI**

A Reana del Rojale
Via C. Nanino, 129/16
Tel: 0432.881510

Uscita Udine nord SS. UDINE-TARVISIO di fronte Città della Calzatura

Il direttore delle «Obb» ieri in città per confermare gli interessi di Vienna sullo scalo giuliano. Regista dell'operazione il presidente dell'Authority Maresca

Porto, le ferrovie austriache pronte allo sbarco

Concordato con Evergreen uno studio di fattibilità. Resta attuale «l'unione» con Capodistria

IL PUNTO

Una partita che si sta giocando su più fronti (compreso quello con gli sloveni) per rilanciare i traffici

Tariffe più basse. O restiamo al palo

La partita sul porto di Trieste è in continua evoluzione. Al centro ci sono i traffici, quelli più redditizi costituiti dai container. Proviamo a fare il punto della situazione, semplificando al massimo, cercando di spiegare il ruolo dei vari soggetti che si muovono sulla scena.

Le Ferrovie Italiane non puntano su Trieste. Il motivo è semplice, dovendo servire oltre 20 porti nella penisola, l'azienda

ferroviaria nazionale preferisce concentrarsi su porti come Gioia Tauro, Taranto o Genova che fra l'altro movimentano dieci volte più container rispetto a Trieste.

Ovvero, per portare dei container da Taranto verso il confine italiano a nord, le

Fs ci guadagnano in quanto il tragitto da compiere è di almeno 1000 chilometri. Al contrario, da Trieste i chilometri verso il confine a Nord sono pochissimi e quindi alle ferrovie italiane «non conviene», ovvero ci guadagnano poco.

Da qui l'interesse strategico, per il porto di Trieste, di puntare su soggetti ferroviari dei paesi vicini, co-

me Austria e Slovenia, interessati a portare merce dal nostro scalo verso nord, in direzione di Monaco o di Vienna.

Il vettore regionale. Con la liberalizzazione del settore ferroviario in Europa, entra in gioco la creazione di un vettore regionale, al quale è ovviamente interessata la Regione Friuli-Venezia Giulia, ma che potrebbe essere aperto anche a austriaci e sloveni. Un vettore che non

guarderebbe solo a Nord, ma anche al resto d'Italia, ovvero a Ovest.

Il collegamento fra Trieste e Capodistria. La necessità di collegare con una linea ferroviaria i due porti, lunga circa sei chilometri, impone anche di pensare a un vettore unico

che smisti le merci tra i due scali. A gestire questo flusso, costituendo una società di diritto comunitario, si candidano le ferrovie slovene (con il coinvolgimento di quelle italiane) che hanno ovviamente tutto l'interesse a servire il porto di Trieste e lo scalo sloveno.

L'accordo con gli austriaci e la concorrenza. Fra i potenziali soggetti ci sono ovviamente anche le ferrovie austriache, che con riguardo ai traffici con la Germania potrebbero rivelarsi il vettore più interessante essendo la maggior parte della tratta ferroviaria da percorrere in territorio austriaco. Da qui l'intensificarsi dei contatti fra Vienna a Trieste, che sfoc-

necessario a far decollare i traffici, tenendo presente che il nostro scalo è l'unico - per questioni di fondali - dell'Alto Adriatico capace di accogliere navi oceaniche.

Una «sfida» anche per Maresca, che però viene attaccato da Gianfranco Gambassini, leader della Lista per Trieste il quale ri-

corda: «Appena pochi mesi fa l'Authority aveva presentato come un toccasana la concessione del Molo VII a Luka Koper. Ora si assiste al "piano greco" sulla diastrosi situazione sotto la nuova gestione, dove si è perso in poco tempo più del 4% del traffico container, a differenza di tutti gli altri porti italiani».

a.r.

Il sindaco Dipiazza: «Speriamo che arrivino, perché le Fs non funzionano». Il presidente del consiglio comunale Sulli (An) plaude all'iniziativa

ro del municipio, dove Dipiazza ha incontrato herr Schmidt, accompagnato dal presidente dell'Authority Maurizio Maresca, regista dell'operazione. Un'alleanza annunciata, che permetterà di (ri)portare gli austriaci in terra giuliana, questa volta però come vettore ferroviario.

E l'uomo di Vienna non ha deluso le attese: «Confermo il grande interesse che le ferrovie austriache nutrono per Trieste, non solo per quanto riguarda i traffici verso l'Austria, ma verso il resto d'Europa». Ed è qui che Schmidt ha svelato il suo ruolo: quello di apprieta all'imminente sbarco politico in città del ministro dei Trasporti austriaco Monika Forstinger, che sarà in visita ufficiale a Trieste a metà ottobre. «Anche il governo di Vienna - ha quindi aggiunto - è interessato a Trieste, nell'ambito di una politica dei trasporti che punta tutto sui traffici verso Sud».

Parole che sono sembrate musica per le orecchie di Bruno Sulli, presidente del consiglio comunale, anche lui presente all'incontro. L'esponente di Alleanza nazionale, all'indomani della firma dell'accordo «globale» fra i porti di Trieste e Capodistria, cui non ha partecipato all'ultimo momento il sindaco Dipiazza per malumori nella maggioranza, aveva espresso forti timori per l'arrivo delle ferrovie slovene in città, paventando addirittura la diffusione

del bilinguismo nell'area portuale, dalle Noghere a Porto Vecchio. E ieri non ha potuto che salutare l'arrivo degli austriaci («è un fatto positivo») evidentemente graditi alla sua compagine politica.

Alla fine però la spiegazione tecnica dell'operazione è stata affidata a Maresca. «Oggi entriamo nel merito della proposta commerciale - ha evidenziato - in quanto Evergreen nel settore dei container intende realizzare qui a Trieste un "hub" alternativo a Taranto. Spetta ora all'autorità portuale contattare i vettori interessati e di presentarli all'armatore. Che poi i servizi su rotaia vengano effettuati da sloveni, italiani o austriaci conta relativamente, l'importante è che si realizzi la cosa». Maresca ha tenuto a ribadire che l'accordo con Capodistria non significa «dare diritti esclusivi a un vettore. Più ce ne sono e meglio è. Secondo noi le Ferrovie slovene sono il soggetto giu-



Il presidente delle «Obb» Schmidt e il sindaco Dipiazza.

sto. Ma c'è anche interesse da parte delle ferrovie austriache ad entrare nella costituzione di un nuovo vettore regionale, insieme alle ferrovie italiane e slovene. «Insomma, Trieste è il porto dell'Austria. Ma dobbiamo dimostrare che c'è una ferrovia che si dedica allo scalo. Non dobbiamo permetterci, come invece accade oggi, che una nave sia costretta a partire vuota perché il convoglio è giunto in ritardo a Trieste».

E durante una colazione di lavoro, alla quale hanno partecipato anche i vertici di Evergreen-Lloyd triestino, è stato concordato di redigere in tempi brevi un business plan, che consentirà di verificare la fattibilità dello sbarco austriaco. Si valuterà in particolare la possibilità che le ferrovie austriache forniscano all'armatore delle tariffe appetibili per il trasporto ferroviario delle merci verso Monaco attraverso il porto di Trieste.

Alessio Radossi

I Democratici di sinistra all'attacco della maggioranza dopo il dietrofront del sindaco sull'intesa con gli sloveni

«Con il Polo siamo tornati al "no se pol"»

Spadaro: «Sul porto regna la confusione, la città rischia di tornare indietro»

Il consigliere Zvech: «Siamo preoccupati: avevamo un progetto di apertura, ma qui si sta spargendo il seme delle divisioni e del provincialismo»

«A Trieste si rischia di tornare al "no se pol", all'immobilismo. A causa dell'estrema confusione che regna nel Centrodestra, dove l'assessore regionale Franzutti non sa quello che fa il porto, e la maggioranza non sa quello che fa il sindaco Dipiazza».

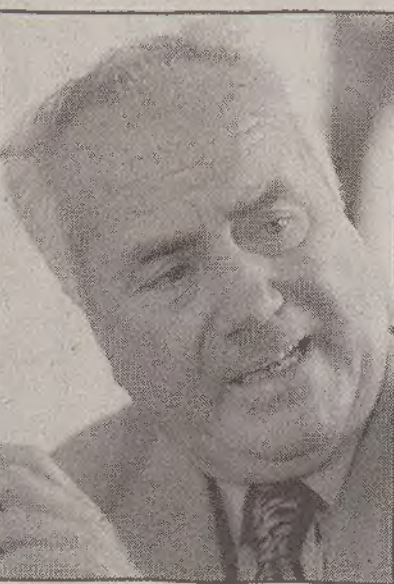
E' l'analisi dei Democratici di sinistra sulle recenti polemiche che hanno visto al centro dell'attenzione il futuro dello scalo giuliano.

Per il segretario provinciale Stelio Spadaro ci sono delle «stranezze» visto che la Regione, che sostiene con cospicui fondi il porto di Trieste, non sa nulla dell'accordo con il porto sloveno. «E poi c'è il presidente dell'Authority Maresca - prosegue - che si isola in maniera artificiale rispetto alle responsabilità politiche che ha. Insomma manca un collegamento fra Porto e Regione». Un aspetto che viene defini-

to da Spadaro «non banale» in quanto, pur essendo concorde sulla necessità di stringere alleanze con Capodistria e, in prospettiva, Fiume «si deve guardare anche a Ovest, verso l'Italia».

Tutto questo sarebbe, sempre secondo i Ds, l'ennesima dimostrazione del modo impreciso di lavorare. Un altro esempio? Il sindaco Dipiazza che prima decide di firmare l'accordo con Capodistria, e poi invece cambia idea, dopo che la sua maggioranza lo ha stoppato. «Sono indecisi su tutto, e si smentiscono a vicenda». Quello che però i Ds temono più di tutto è che «una volta diradato il fumo, risulterà che Trieste conta di meno, a favore dei salotti romani e dei rapporti clientelari».

Il consigliere regionale Bruno Zvech ironizza invece sulla conclamata (da parte del Polo) omogeneità poli-



Stelio Spadaro



Bruno Zvech

tica fra amministrazioni come Regione, Provincia e Comune. «Non riusciamo a capire - sottolinea - qual è il coordinamento stabilito fra questi enti. Si è detto in campagna elettorale che mai come oggi ci sarebbero stati vantaggi dall'omogeneità di queste amministrazioni. Noi francamente non li vediamo». Zvech si chiede allora come siano possibili le affermazioni dell'assesso-

re ai Trasporti, il triestino Franco Franzutti, il quale dice di non sapere che cosa sta facendo Maresca in porto, nonostante un rappresentante della Regione sieda nel comitato portuale. «E ancora, come è possibile che prima Dipiazza era disposto a firmare, e poi no. Che cosa è successo nel giro di una notte? Non crediamo che il sindaco di Capodistria abbia avuto un'impres-

sione di serietà da quanto è successo».

Da questo scenario, secondo i Ds, emerge un'estrema confusione, una situazione caotica nella quale si sta perdendo di vista il lavoro fatto in questi anni dal Centrosinistra, che intendeva portare Trieste al centro dei processi di apertura europea, facendo diventare il porto uno degli scali più importanti dell'Adriatico. «Siamo preoccupati per tutto quello che sta succedendo. Trieste rischia di non contare più a causa della conflittualità all'interno del Centrodestra».

Zvech ricorda anche le 66 manifestazioni di interesse giunte all'Authority, da altrettante aziende pronte a investire in Porto Vecchio. «Qui non si tratta di fare regali - ricorda il consigliere regionale - ma di dare gli strumenti all'impresa per operare». «Insomma, la città non si merita tutto questo. Noi avevamo un progetto che unificava Trieste, mentre oggi si sta spargendo il seme delle divisioni e del provincialismo».

a.r.

Scoperto dalla Finanza un maxi-traffico di «brown sugar» proveniente dall'Albania e destinato al mercato del Sud: cinque arresti

Passa da questo confine l'eroina per la camorra

Centinaia e centinaia di chili di eroina prodotta in Turchia e diretta a Napoli dopo essere passata per Trieste. Si è riaperta la via balcanica della droga e ora il business è gestito direttamente dalla camorra. Un business miliardario sul quale gli investigatori del Goa della Guardia di finanza sono riusciti a mettere le mani. Cinque sono state le ordinanze di custodia cautelare messe a segno dai finanzieri su disposizione del pm Federico Frezza. Tutte sono state eseguite nella zona di Napoli. Una dozzina sono le persone ricercate.

L'indagine era partita nello scorso mese di luglio quando erano stati intercettati 14 chili di «brown sugar» nascosti nel serbatoio della Renault 19 condotta da un albanese entrato in Italia attraverso il confine di Ferneti. I militari anziché bloccare l'auto avevano deciso di seguirla da Trieste fino a Pomigliano d'Arco.

Li gli investigatori sono passati all'azione e hanno bloccato l'auto. Il loro fiuto è stato premiato perché all'interno del serbatoio del carburante hanno scoperto un doppio fondo all'interno del quale erano stati nascosti

ben 24 pani di eroina per un peso complessivo di tredici chilogrammi. L'automobilista, risultato dunque essere il corriere della droga, era subito finito in manette e rinchiuso nel carcere di Poggioreale. E' un albanese di 37 anni, nato a Durazzo e si chiama Ilmi Vidhi.

A un mese e mezzo di distanza gli investigatori sono riusciti a identificare e arrestare alcuni degli altri componenti dell'organizzazione tutti legati a vario titolo alla camorra. Ma c'è di più: gli investigatori hanno anche ricostruito una serie di trasporti di droga entrati in Italia

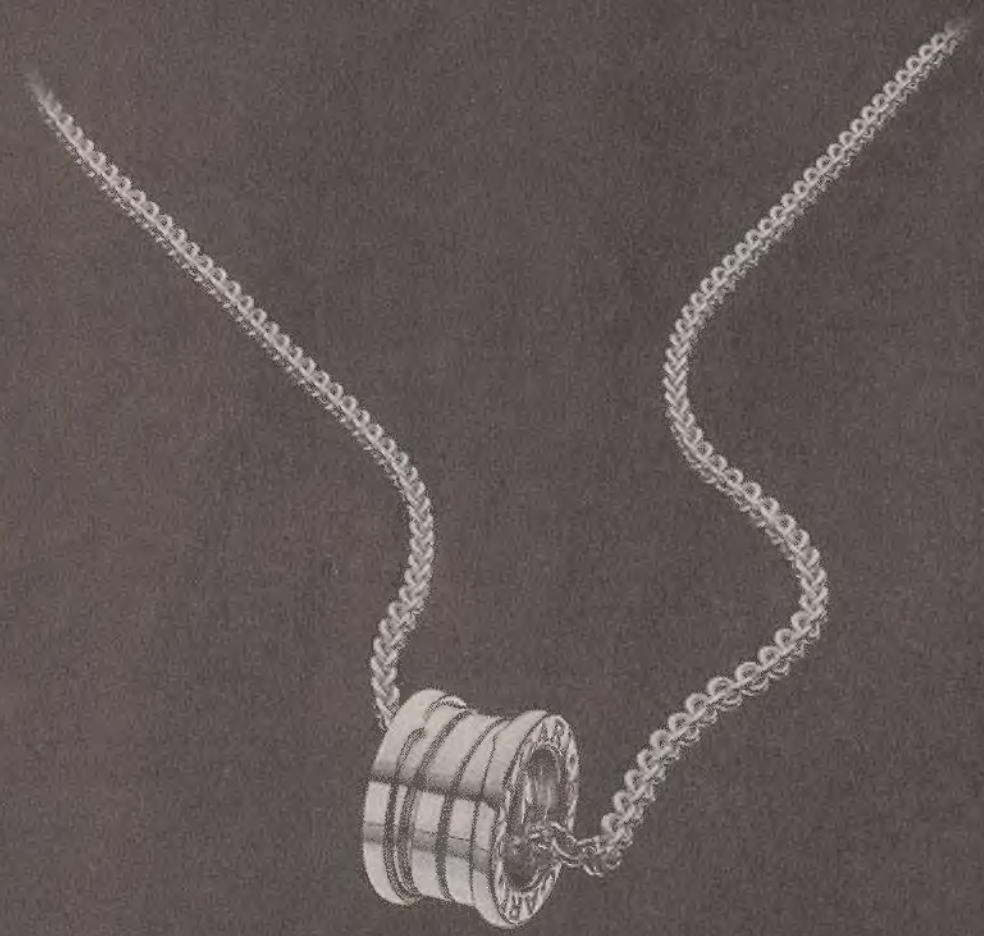
passando attraverso Trieste. L'eroina, prodotta in Turchia, molte volte è risultata essere dello stesso tipo di quella portata recentemente con i Tir sui traghetti il che avvalorza l'ipotesi che le organizzazioni cerchino di differenziare le vie d'ingresso in Occidente per confondere gli investigatori.

Due erano stati gli elementi che in luglio avevano insospettito i finanzieri. Dapprima il fatto che un albanese guidasse una macchina targata Bergamo, ma anche i frequentissimi rifornimenti di carburante dell'automobilista fin dai primi chilometri dell'inseguimento

b.c.

BVLGARI

Il pendente B.zero1



DOBNER

Trieste - Via Dante 7 - Tel 040632951

Il sindaco Gasperini alla fine taglia corto con le attese e le polemiche e decide di non nominare il componente mancante della sua squadra di governo

Muggia, no al settimo assessore in giunta

E sul vicesindaco in pectore Prodan, Stener riversa veleno: «Con lui si chiude l'Olocausto muggesano»

MUGGIA Saranno consegnate domani Ater, due nuove palazzine con sei appartamenti attrezzati pure per l'handicap



Vengono resi disponibili in questi giorni i nuovi alloggi Ater ricavati nella palazzina di via Mocenigo 2 a Muggia, dopo vari interventi di miglioria e ristrutturazione interna ed esterna, durati quasi tre anni.

L'intervento, spiega l'Ater, rientra in una serie di opere di risanamento sulle proprietà dell'Azienda, che, in accordo con il Comune di Muggia, porteranno alla riqualificazione anche degli edifici contigui, ai numeri 4 e 6.

I lavori sono iniziati nel 1998, dopo il trasferimento presso altri alloggi di quanti ancora abitavano il palazzo, ed hanno permesso la creazione, in totale, di sei nuovi appartamenti da 60 metri quadrati circa, al posto dei precedenti dodici, di minore metratura. Uno degli alloggi è stato reso fruibile anche ad eventuali portatori di handicap, mentre i rimanenti sono adeguabili e comunque accessibili ai disabili. Ogni appartamento ha un impianto di riscaldamento autonomo a metano, ed è composto da soggiorno, cucina, camera e cameretta, ripostiglio, bagno e poggolo (tranne che per gli alloggi al primo piano), oltre ad una cantina nel seminterrato. L'edificio, di tre piani con seminterrato, è stato dotato anche di ascensore.

Gli interventi, in sintesi, hanno riguardato il solaio, il sottotetto, gli impianti interni, oltreché gli intonaci e i serramenti, provvedendo anche alla realizzazione di nuovi impianti idrici, elettrici e gas, esterni all'edificio. È stata sistemata inoltre l'area circostante la palazzina con il rifacimento della pavimentazione, la recinzione, la posa di elementi di arredo e la delimitazione dei posti auto.

I lavori sono costati circa 800 milioni e il costo medio di ogni alloggio è di 130 milioni. I nuovi appartamenti, consegnati in questi giorni, potranno essere messi presto in assegnazione agli aventi diritto.

s.re.

Il Comune di Muggia non avrà un settimo assessore. «Non ce n'è la necessità», taglia corto il sindaco Gasperini, anche se proprio lui aveva annunciato tale nomina, con delega al Personale, non appena ciò fosse stato reso possibile, ovvero con l'entrata in vigore del nuovo statuto comunale, dopo la metà di luglio.

La decisione di non voler più assegnare tale incarico, tuttavia, sembra quasi un voler placare gli animi, visto che tale carica era diventata «merce di scambio» con la poltrona di vicesindaco, contrapponendo l'Alleanza nazionale, che aspirava ad entrambe le cariche, e l'assessore Italo Stener, in netta opposizione alle richieste di An. Gasperini in-

vece ha sempre sperato in una «decisione che possa non scontentare più di tanto le parti», affermando comunque di essere lui a decidere e di non essere propenso a dare, in tutto, tre assessorati al partito di Fini.

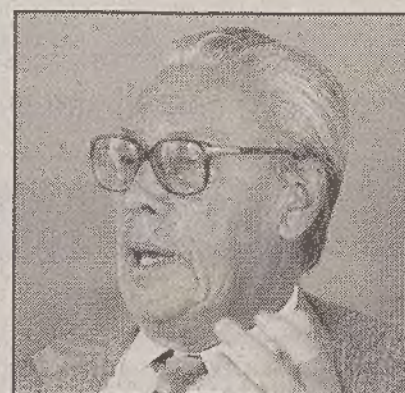
Mentre sul vicesindaco i giochi sono fatti da un po', con Paolo Prodan, attuale assessore al Commercio e turismo, quasi da subito definito papabile - era stata proposta anche una «staffetta» Prodan-Stener, poi accantonata - sul settimo assessore ci sono state sempre solo «meteorie», con nomi, legati ad An, ben presto smentiti. Era emerso anche quello di Ferdinando Parlati, ex assessore con Dipiazza, poi non ricandidatosi. Sembrava però un



Lorenzo Gasperini

«uscire dalla porta e rientrare dalla finestra», non gradito dallo stesso Gasperini. Come noto, era stato fatto anche il nome del consigliere triestino Michele Lobianco, ma poi lui stesso aveva affermato di non voler coprire tale carica.

Accantonato il settimo as-



Italo Stener

sessore, An la spunta, tuttavia, con la carica di vicesindaco, come si sa, assegnata a Prodan. Sibillina la reazione di Stener: «È la persona più adatta per un sindaco come Gasperini», dice, e aggiunge: «Siamo di fronte all'Olocausto muggesano», iniziato con la no-

mina del sindaco, di parte della giunta e chiuso con la nomina del vicesindaco, accantonando, momentaneamente, il secondo assessore esterno».

L'ex vicesindaco non risparmia frecciate contro la Casa della libertà, di cui lui stesso fa parte: «Dovrebbe essere l'essenza della democrazia. Ciò non è vero, soprattutto a Muggia, che politicamente è area metropolitana di Trieste. Sarebbe diverso se ci fossero i vecchi muggesani con gli attributi», ma purtroppo sono in estinzione, o, come me, in esaurimento».

Stener ha da sempre rivendicato il «diritto di scegliere a Muggia», ma ora confessa di essere stato «un capo senza esercito. Ci sono

molte all'interno della maggioranza che la pensano come me - dice -, ma solo io ho espresso chiaramente tale disappunto».

Per Stener, parafrasando Dante, Muggia diventa «di Alleanza ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non città di provincia ma bordello».

Ma a Muggia non tutti i giochi son fatti, ancora. Resta in ballo il Presidente del consiglio, carica che è ora il sindaco a coprire, ma pare si voglia legittimare con una modifica allo statuto (del resto appena entrato in vigore). Si prevedono comunque tempi lunghi, e tale incarico, in base al numero di consiglieri eletti, non è escluso possa essere appannaggio del Ccd.

Sergio Rebelli

Sono sei le sostanziali richieste di modifica ai progetti fatte alla società proprietaria e rese note nell'incontro pubblico dei giorni scorsi

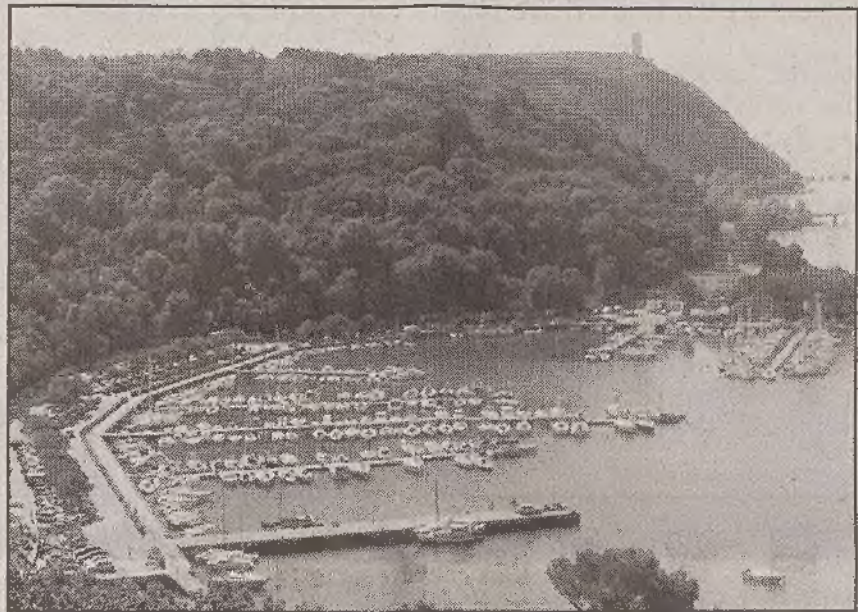
Baia, la maggioranza detta le sue condizioni

Meno posti auto, navetta a prezzi minimi, terme all'ex Caravella, zone cuscinetto

Sono sei le modifiche richieste dalla maggioranza di Duino Aurisina alla proprietà della Baia di Sistiana per il suo progetto di rilancio. Sono state rese note domenica mattina, nell'incontro pubblico di chiarimento e non sono mancate le polemiche.

A farsi portavoce delle richieste è stato Lorenzo Corigliano, capogruppo dei Ds, che ha sciorinato le numerose domande da porre ai progettisti. Partiamo dal parcheggio in area ex Lloyd, come già annunciato troppo grande rispetto a quanto necessario: così la maggioranza ha chiesto un ridimensionamento a duemila posti auto (contro i 2800 previsti originariamente), e una zona di rispetto tutta attorno ai parcheggi, in modo da fare da barriera e «isolare» acusticamente e visivamente il parcheggio stesso.

Sempre sul fronte mobilità, la maggioranza ha chiesto l'ingresso in Baia, con l'automobile nei periodi diversi dalla stagione estiva: 300 posti macchina in Baia da utilizzare alla primavera. Diversamente da quanto



chiedono gli ambientalisti, la maggioranza non vuole la soppressione dello shuttle, ma chiede prezzi minimi, basati sul calcolo attuale: chi scende in Baia e parcheggia spende oggi tra le dieci e le 15 mila lire, quindi il costo del «passaggio» in navetta e del parcheggio non deve superare tale cifra, con un chiaro distinguo: per i residenti a cui dovrebbe essere garantita la gratuità.

La maggioranza ha richiesto lo spostamento del proget-

to relativo alle terme dall'ubicazione stabilita da Luparello (sotto la collina che divide la Baia dalla Cava) alla zona Caravella, vicino all'ex hotel austriaco, e si è chiesto anche di modificare il progetto relativo al depuratore, che secondo la proprietà dovrebbe trovarsi nel parcheggio ex Lloyd, e che invece la maggioranza vuole in Baia circa dov'è adesso, ma «incassato» nella roccia, o nascosto nella zona paramassi al di sotto del sentiero Rilke. Infine, le

aree Sic, di tutela ambientale da parte della Comunità Europea: la maggioranza ha chiesto la realizzazione di due zone cuscinetto a destra e a sinistra del progetto, lungo la costa, (prima delle Falese di Duino da un lato, prima della Costa dei Barbari dall'altro) per evitare il contatto diretto tra la zona turistica e quelle protette.

La proprietà si è riservata di valutare le proposte, soprattutto dopo che Corigliano ha specificato l'intenzione dei Ds di impegnarsi a far adottare il piano qualora le modifiche vengano accettate. Ds che devono parlare per proprio conto, visto che gli altri pezzi della maggioranza - Verdi e Rifondazione - hanno palesato nei giorni scorsi posizioni più radicali contro il progetto.

Intanto il primo scontro arriva in consiglio comunale domani: il comitato per la difesa del litorale carsico ha invitato la gente a partecipare per ostacolare l'approvazione del Via, approvazione di fatto impossibile, visto che la stessa maggioranza ha già dichiarato di voler bocciare il documento.

Francesca Capodanno

«Il referendum è a rischio» Critici gli Amici della Terra

Adesione al referendum sulla Baia sì, ma con alcuni distinguo. A farli sono gli Amici della Terra, spiegano, per «evitare strumentalizzazioni politiche». Innanzitutto l'associazione ambientalista chiarisce che «non si può fare il referendum per pubblicizzare la candidatura del consigliere dei Verdi Rozza al posto del sindaco Vocci». «Noi - denuncia il presidente Alessandro Claut - in questo caso non ci stiamo e rispondiamo per le rime. Non ci piacciono quelle persone che fanno parte di quel comitato perché fino qualche giorno fa erano delle fans scatenate del sindaco Vocci e che ora che lo vedono in grave difficoltà sono pronte a salire sul carro dei vincitori». Claut lancia delle accuse mirate. «Ci riferiamo - dice - soprattutto alle persone che fanno parte del gruppo dei volontari di Duino Aurisina dove milita anche Marino Vocci e che sono stati sponsor dell'attuale sindaco che li ha generosamente ricompensati visto che vengono finanziati dall'attuale giunta. Non vorremmo che questo referendum partisse con le più buone intenzioni ma poi diventasse un trampolino di lancio per chi è stato sbattuto fuori dalla porta e cerca di rientrare dalla finestra».

Infine agli Amici della Terra non piace l'idea «molto demagogica» della fruizione pubblica gratuita dell'intera Baia pensata dai Ds perché «È giusto che ci sia un pezzo della spiaggia a pagamento come a Castelreggio per avere la sicurezza del posto e non trovarsi con le siringhe dappertutto come accade da altre parti, anche nella nostra regione».

Allarmata denuncia dell'Associazione agricoltori che chiede interventi per prevenire gli incendi

Carso, 400 ettari andati in fumo

Bukavec: «Sentieri più percorribili, sfalcio e decespugliamento»

Quattrocento ettari distrutti dal fuoco in quindici giorni. E' la conseguenza degli incendi che si sono sviluppati sul Carso e hanno dimostrato ancora una volta che si tratta del più temibile pericolo per l'altopiano. A sostenerlo è l'Associazione agricoltori - Kmečka Zveza, che in una nota firmata dal segretario, Edi Bukavec, lancia l'allarme e propone due interventi per prevenire gli incendi: garantire il mantenimento della percorribilità dei sentieri e creare un sistema di misure cautelative come lo sfalcio dei prati e il decespugliamento.

L'associazione, spiega Bukavec, ha in più occasioni chiesto alla Regione e alle varie amministrazioni comunali del Carso di poter programmare insieme una serie di interventi grazie al contributo che gli agricoltori possono dare nella prevenzione degli incendi.

Che ci sia una necessità, aggiunge la nota, lo si è visto anche in quest'ultima occasione. Come sempre infatti gli interventi dei Vigili del fuoco, della Forestale e degli operatori sono stati fortemente condizionati dalla difficoltà di raggiungere le zone di fuoco dall'impossibilità, per i mezzi, di percorrere i sentieri esistenti.

«Il fuoco - denuncia Bukavec - ha trovato facile attecchimento nell'erba secca e nella miriade di cespugli secchi, mentre per le operazio-

ni di spegnimento c'erano a disposizione scarsi mezzi e pochi uomini. Queste condizioni hanno aggravato molto i danni causati dagli incendi».

Motivo in più per gli agricoltori di ribadire quanto sostenuto da tempo: l'attività lavorativa sul Carso rappre-

senta un'importante e insostituibile contributo alla tutela del territorio e della natura. Proprio per lo specifico caso degli incendi poi, aggiunge il documento della Kmečka Zveza, gli stessi coltivatori hanno costruito nel corso degli anni, sentieri che consentono l'accesso ai terre-

ni per le varie attività e quindi anche in occasione dei ricorrenti incendi. La presenza degli agricoltori e degli animali da pascolo, poi, contribuirebbe inoltre a mantenere i sentieri percorribili e i pascoli coltivati e puliti.

Purtroppo, insiste l'associazione, negli ultimi decenni molti agricoltori hanno abbandonato la loro attività sul Carso a causa degli alti costi di produzione e di «insormontabili ostacoli dovuti alla legislazione ambientale molto vincolante». Dunque un «auspicabile sviluppo nell'attività agricola - conclude la nota dell'associazione - in particolare zootecnica, sul Carso certamente aumenterebbe di molto la capacità di controllare e limitare i danni causati dagli incendi».

Gli agricoltori in pratica chiedono che questa funzione venga loro riconosciuta e che il loro lavoro venga riconosciuto. A tale proposito, nel finale della nota, chiudono ricordando la posizione del presidente della Confederazione italiana agricoltori (Cia) Giuseppe Avolio secondo cui gli enti pubblici, in particolare i Comuni chiamati a organizzare in prima persona la protezione civile, dovrebbero mettere a disposizione degli agricoltori un «congruo fondo per garantire gli interventi che puntano a prevenire gli incendi boschivi. Il costo sarebbe di gran lunga inferiore ai danni causati dagli incendi».

E Romita (An) rincara la dose: «Soldi e strumenti ai volontari»

«Sindaco e assessore devono incontrare quanto prima la squadra di volontari antincendio, prendere nota delle necessità per operare al meglio ed eventualmente, considerate le disponibilità finanziarie, effettuare un trasferimento di fondi adeguato in accordo con Provincia e Regione».

A chiederlo in un'interpellanza al sindaco Marino Vocci è il capogruppo di Alleanza nazionale in consiglio a Duino Aurisina, Massimo Romita. L'esponente nella nota ricorda il pronto intervento diurno e notturno che la squadra antincendio di Duino Aurisina ha effettuato nel corso di operazioni di spegnimento di fuochi che si sono verificati negli ultimi giorni sul Carso, in particolare a Duino e Visogliano. Operazioni, ribadisce Romita, a cui hanno partecipato anche in forestali e «valorosi cittadini» che alla vista dei focolai hanno prestato la manodopera.

E' «essenziale e importante la presenza dei volontari delle squadre antincendio» insiste Romita che ricorda che tra associazioni e squadre comunali dei volontari antincendio la regione può contare su 3 mila 121 persone. La Provincia di Trieste ha 5 squadre con 365 persone e il volontariato è diventato oggi la forza dell'attività di antincendio boschivo. Senza contare infine che spesso i cittadini utilizzano proprie risorse in caso di emergenze pur essendoci sempre più precise e rigorose leggi sull'antinfornistica e leggi che hanno imposto alle associazioni di dotare i propri aderenti di attrezzature e strumenti individuali che raggiungono costi di alcuni milioni.

APERTI PER FERIE

Questa rubrica pone in evidenza alcune attività in funzione nel periodo estivo ed è organizzata dalla Manzoni - Via XXX Ottobre 4 - Tel. 040.6728311

PANIFICI - PASTICCERIE

• PANETTERIA PASTICCERIA BABICI, P.zza PUECHER 5
Tel. 040.761274
APERTO 7.15/14.00-17.00/20.00 TUTTI I GIORNI, DOMENICA 8.00/13.00
Pani speciali, pizze, focacce, torte.

F. Patti
Prodotti dolci e salati ogni giorno sfornati
Semifreddi alla frutta e dolci dietetici
Via Battisti, 3 tel. 040.371992 - Viale Sando 5/5, tel. 040.54305
aperto la domenica: 8.30-14.00

ELETTRODOMESTICI
ELETTRICITÀ via Teatro Romano, 9/2 TS - Tel. 040/371666 VENTILAZIONE

ELETTROShop
ELETTRODOMESTICI COMPONENTI D'INCASSO
ELETTRICITÀ via Teatro Romano, 9/2 TS - Tel. 040/371666 VENTILAZIONE

FOTOCOPIE
MAGIC DATA FOTOCOPIE
50 LIRE
ANCHE A COLORI
TS - Via F. Severo 4
Tel. 040.362271/361733
STAMPA STAMPA MAGLIETTE

ASSISTENZA DOMICILIARE
fides® SERVIZI DI ASSISTENZA PRIVATA
TRIESTE - PIAZZA OSPITALE 2 - TEL. 040.633003

PALESTRE
PALESTRA BODY LINE a Opicina
Iscriviti adesso >>>>> 3 mesi L.120.000
Ampio parcheggio - Tel. 040.214195

ALIMENTAZIONE E VINI

La Dolce Vita
CUCINA ITALIANA E... SPECIALITÀ SERIE
CUCINA APERTA FINO A TARDI
Via della Doccia 16/2
040-5708557
RISTORANTE
CON PERGOLATA

Le Dune
Bar - Ristorante
DOVE TUTTO È POSSIBILE dalle 18.00 alle 04.00
COUSCOURS, PRIMI PIATTI E TANTO FASCINO MAGICO ARABO
Via BAZZONI 11/a-b - tel. 040.314410

NUOVA GESTIONE
DOVE TUTTO È POSSIBILE dalle 18.00 alle 04.00
COUSCOURS, PRIMI PIATTI E TANTO FASCINO MAGICO ARABO
Via BAZZONI 11/a-b - tel. 040.314410

NUMERI UTILI

ITALSPURGH
PRONTO INTERVENTO 24 SU 24 - 335 6625351 - 335 1214516
Svuotamento vasche, fosse, pozzi neri, bonifiche aree inquinate, smaltimento di rifiuti tossici nocivi.

UTENSILERIA E BRICOLAGE

VICTORINOX
STANTA S.N.C.
Via Roma, 22 TS
Tel. 040/364512 - 364448

ARREDAMENTO E MOBILI D'EPOCA
Euro Antik
COMPRAVENDITA E RESTAURO DI MOBILI D'EPOCA
In vendita in esclusiva la casa d'api e il salvegno per proteggere i tuoi mobili.
Trieste, Via del Bosco 18/A - Cll. 0335.8230680